

**ISTITUTO SCOLASTICO PARITARIO
DON CARLO GNOCCHI
CARATE BRIANZA, MB**

**PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA**

**LICEO CLASSICO
LICEO SCIENTIFICO
LICEO SCIENTIFICO opzione SCIENZE APPLICATE
LICEO ECONOMICO SOCIALE
ISTITUTO ALBERGHIERO**

PER GLI ANNI SCOLASTICI 2019 – 2022

INDICE

LIBERTÀ DI EDUCARE, EDUCARE ALLA LIBERTÀ. UNA SCUOLA DELLA PERSONA.....	4
PARTE PRIMA GLI OBBIETTIVI EDUCATIVI E LA METODOLOGIA DIDATTICA.....	8
1. LO SCOPO DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA.....	8
1.1 Scuola e famiglia: uno scopo comune.....	9
2. LA STORIA DELLA SCUOLA: UN'AVVENTURA LUNGA TRENT'ANNI	10
3. i nostri indirizzi	12
3.1 Liceo Classico	12
3.2 Liceo Scientifico.....	15
3.3 Liceo Scientifico opzione Scienze applicate	19
3.4 Liceo Economico Sociale	22
3.5 Istituto Professionale per i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.....	25
4. I MOMENTI DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA.....	30
4.1 Il mattino: centralità dell'ora di lezione	30
4.2 Forme di flessibilità nei tempi dell'insegnamento	31
4.3 Attività di laboratorio.....	33
4.4 L'insegnamento delle Lingue straniere	39
4.5 Lo studio a casa	40
4.6 Il pomeriggio a scuola	41
4.7 Alternanza scuola-lavoro	45
4.8 Ulteriori articolazioni dell'attività didattica	47
4.9 Orientamento.....	53
5. IL METODO D'INSEGNAMENTO: COME S'IMPARA	56
5.1 L'avventura del conoscere: ragione & realtà	56
5.2 Discipline e interdisciplinarietà	56
5.3 Conoscenze, competenze, capacità	57
5.4 Il percorso della conoscenza: dato, ipotesi interpretativa, verifica dell'ipotesi.....	57
5.5 La valutazione	58
5.6 Il voto di condotta.....	65
5.7 La valutazione finale: ammissione, sospensione del giudizio, non ammissione.....	66
6. RESPONSABILITÀ E COMPETENZE	67
6.1 I docenti: il lavoro d'insegnamento	67
6.2 I docenti: il lavoro collegiale	69
6.3 Scuola e famiglia	75
6.4 Gli studenti.....	76
PARTE SECONDA AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	78
1. PREMESSA	78
2. OFFERTA DI NUOVI SERVIZI.....	78
2.1 Il <i>First Certificate in English</i>	78
2.2 <i>Diploma de Español como Lengua Extranjera</i> (DELE)	78
2.3 Impiego di <i>Autocad 3D</i>	79
2.4 Soggiorni estivi di studio in UK e USA	79

2.5 Corsi integrativi professionalizzanti per l'Alberghiero	80
PARTE TERZA I SERVIZI	83
1. IL DIRITTO ALLO STUDIO	83
2. SERVIZI DIDATTICI.....	83
2.1 Uso pomeridiano dei locali scolastici	83
2.2 Uso della biblioteca.....	84
2.3 Libri di testo	84
2.4 Agenda d'Istituto.....	84
3. STRUMENTI E SERVIZI	84
3.1 Dotazioni informatiche	84
3.2 Comunicazioni esterne.....	86
4. SERVIZI OPERATIVI.....	87
4.1 Orario di apertura e chiusura della scuola	87
4.2 La Segreteria	87
4.3 Servizio di trasporto degli studenti	87
APPENDICE.....	89
REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI	89
A) CONSIGLIO D'ISTITUTO	90
B) COLLEGIO DEI DOCENTI	94
C) COLLEGI D'INDIRIZZO	95
D) CONSIGLI DI CLASSE.....	96
E) ASSEMBLEA DI ISTITUTO DEGLI STUDENTI	97
F) ASSEMBLEE DI CLASSE DEGLI STUDENTI	98
G) ASSEMBLEA D'ISTITUTO DEI GENITORI	99
H) ASSEMBLEE DI CLASSE DEI GENITORI	99
I) ASSEMBLEE PLENARIE DI CLASSE	100
J) ORGANO DI GARANZIA PER I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI.....	101
REGOLAMENTO D'ISTITUTO	102

Libertà di educare, educare alla libertà.

Una scuola della persona

Descrivere la fisionomia di una scuola non è impresa facile. Non esiste, in fondo, definizione che riesca a condensare quella che in effetti è un'opera *in progress*, che va di continuo ripensata e compresa nella sua mobile complessità e nella messa in gioco di chi la fa. L'educazione è per sua natura un dramma, l'interferenza tra persone che giocano la loro partita, crescono, si perdono o fioriscono secondo la traiettoria misteriosa, inafferrabile, suggerita dalla spinta affascinante e tremenda della libertà. Non che non si possa dir niente sull'educazione, ma ogni parola che descriva quest'arte non può essere desunta da un manuale o uno schema precostituito; essa va guadagnata e compresa nel **rischio dell'esperienza**. E' parola in cui vibra l'accento commosso di chi mette a repentaglio sé stesso, e ama, lotta, cambia, soffre, sbaglia, ricomincia.

I membri della Cooperativa di genitori che hanno messo in piedi la scuola – gli artefici primi di quest'opera – avevano in mente soprattutto i loro figli, ormai in età da liceo; l'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, imprenditore, desiderava dar vita a qualcosa di grande, di bello e di gratuito, che fosse utile al mondo: una scuola, “la più bella del mondo” – diceva –, dove i ragazzi potessero imparare, sopra ogni cosa, a diventare liberi, ad avere un giudizio proprio sulla vita e sul mondo.

Al principio della nostra storia, ma si potrebbe dire al principio di ogni nuovo anno, persino di ogni giornata, di ogni singola ora trascorsa in classe, la presenza dei ragazzi e la necessità di dover dire loro qualcosa suscita reverente riconoscenza. La riconoscenza è per coloro che ci permettono di non presentarci nudi davanti al mondo, per chi ci ha introdotto e accompagnato alla scoperta della vita, della realtà, della nostra stessa persona. Se il mondo non ci appare un groviglio caotico e inestricabile, se ogni mattino ci trova ricchi di una storia da vivere e raccontare, se il nostro animo non è un'informe pagina bianca, lo dobbiamo a chi ci ha consegnato il prezioso tesoro di un'esperienza densa di significato e ce ne ha fatto assaporare l'aroma. In questo modo, avvertiamo il peso vitale e vivo della nostra tradizione cristiana. Possiamo dire: “La vita ha senso”; possiamo dire: “Non abbiamo smesso di desiderare, cercare, amare il senso della vita”; e lo possiamo dire in virtù di chi è venuto prima di noi e ci è stato compagno sulla via del nostro destino umano. Ogni mattina non entriamo in classe soli, ma portiamo con noi chi ci è stato amico, maestro, padre, lo sottoponiamo ai nostri alunni come la testimonianza, il tentativo tenace di cui siamo capaci. E con la coscienza che quel che ci è dato non è compiuto una volta per tutte, ma va ogni volta conquistato, verificato, amato, ricostruito nel presente perché possa essere vivo, perché possa parlarci e persuaderci ancora; perché con la nostra voce possa raggiungere e persuadere chi abbiamo davanti. Né consegnamo questo tesoro a chi è più giovane di noi

come si consegna un libretto di istruzioni per l'uso, un manuale della vita e delle opere che contiene le spiegazioni di ogni cosa. Il regalo di cui parliamo è un regalo rischioso, che bisogna sapersi guadagnare, che va messo a rischio, speso, investito, inventato. È un *munus*, un regalo impegnativo, perché richiede l'esercizio della libertà, tanto di chi lo offre (e non può offrirlo senza rischio personale) quanto di chi lo riceve (e non può riceverlo senza rischio in proprio).

Tale è l'avventura che ogni giorno attende chi insegna. Ecco perché una scuola non è mai a posto, non è mai finita, non è mai compiuta.

Costruire una scuola non è un'impresa necessaria: le scuole ci sono già, con tanti buoni insegnanti, che fanno della scuola in cui lavorano una buona scuola. Se non è la necessità a indurci in questa impresa, ma la libertà, è perché ciò che non è necessario spesso è fondamentale, avendo a che fare con l'urgenza vitale di non omettere il proprio tentativo per il bene di tutti. Il "don Gnocchi" non è nato in polemica o in alternativa con la scuola statale o non statale, men che meno con le Statali o Paritarie del nostro territorio. Al contrario, in un certo senso, è nato *anche* per esse: per condividere, favorire, rafforzare lo scopo che le rende fondamentali in una società umana. Nelle nostre aule riecheggiano i maestri che abbiamo avuto, quelli che abbiamo incontrato nelle stanze e nei corridoi di tanti licei, scuole elementari, università, come nella cucina di casa, negli oratori, nelle piazze, nelle chiese, nei campeggi di montagna, nei tram; in ogni luogo in cui il mondo è divenuto per noi luogo di esperienza; in ogni istante che si è tramutato in gesto, in occasione carica di significato.

Noi siamo nati **per amore della libertà**, monito a noi stessi e a tutti che la crescita degli uomini avviene nella libertà, in un'aula scolastica, statale o non statale che sia, come in qualunque altro ambiente.

Liberi e per questo **decisi** a spendere il patrimonio che abbiamo ereditato.

Liberi e per questo **umili**, pronti a imparare da tutti, pronti a confrontarci con tutti senza pregiudizio, dal momento che non siamo noi a padroneggiare il significato del mondo; del resto, lo Spirito soffia dove vuole.

Liberi e per questo **critici**, desiderosi di non censurare nulla. "Vagliare tutto e trattenere ciò che vale".

In fondo, è quel che ci sentiamo di chiedere ai nostri studenti, quando diciamo loro: "Non vogliamo che tu pensi come pensiamo noi, ma che ti assuma la responsabilità di esserci fino in fondo, di prendere sul serio quel che ti vien detto, di paragonarlo con quello che sei, di decidere per ciò che riconosci vero e d'impegnare la vita su quel che decidi".

Ma si può chiedere questo quando si vuole esser lasciati tranquilli? O quando ci si sente a posto? Quando tra la nostra persona e le parole che diciamo si frappone a difesa il

diaframma invalicabile di un nascondiglio? Il ricatto di una inerte neutralità? Fare una scuola aiuta, per fortuna, a non stare mai tranquilli.

La scuola ha a che fare con la cultura.

Ciò vuol dire che amiamo i libri, le definizioni, le formule? O, piuttosto, che amiamo la vita, nell'emergenza irriducibile della realtà? Ciò che ci avvince è la scoperta della presenza delle cose, del mondo, degli uomini, così reale, così visibile, così densa e inafferrabile, così eloquente, promettente oltre ogni forzatura e riduzione.

“Ed io che sono?” è l'espressione sintetica di quel contraccolpo che descrive e insieme inaugura l'infinito procedere della cultura. Per questo amiamo gli alberi, le parole che ci descrivono, gli accenti musicali che fanno vibrare l'animo e l'intelletto, le linee e i colori che ci rappresentano, persino oltre i confini del rappresentabile, i segni, i numeri, i simboli che misurando rasentano l'incommensurabile. Ci è caro il sapore del pane e del vino, il lavoro e la lotta degli uomini, la fatica della vita, la politica che si occupa della città degli uomini in cui abitiamo e l'amore, che non è lo zimbello del tempo. Ci è caro scoprire il nesso potente che tiene insieme tutto questo e lo lega a noi e a tutto.

Ma la cultura è caricatura di sé stessa se non è passione per gli uomini che, non scelti da noi, ci vengono affidati nelle pieghe ordinarie dello spazio e del tempo feriale: i nostri ragazzi.

Non è cultura quella che vibra per le idee ma guarda risentita alle teste vuote dei nostri studenti che oscillano come palloncini sui banchi di scuola.

Non è cultura quella che s'infiamma per gli alti pensieri ma considera uno spiacevole inconveniente la goffa, indisponente, contraddittoria, incoerente, ottusa fisionomia con cui sovente si mostra l'umano.

Senza passione per questa umanità reale e prossima non c'è cultura, non c'è scuola, non c'è niente. Solo cinismo, indifferenza, violenza.

Più di ogni altra dote, l'insegnante ha bisogno di amare gli uomini, di amare sé. Gli è necessario conoscere, desiderare di conoscere, lottare per conoscere il valore infinito di chi gli vive accanto. Gli è necessario il senso del destino.

Come possiamo descrivere, dunque, la fisionomia della strada su cui camminiamo? Qual è la nostra proposta culturale? Il metodo che pratichiamo?

L'essere, non il nulla.

Tutto il nostro interesse è per l'arena in cui si gioca la nostra partita di uomini; per questo le energie della nostra intelligenza, della nostra operatività e creatività sono indirizzate a sondare il mondo delle cose, quello che c'è e, se c'è, ha una sua ragione, un suo scopo, un suo significato. Il lavoro dell'essere si documenta nell'emergere della realtà alla nostra coscienza di uomini, fino alla responsabilità, che ci compete, di intervenire nel mondo, farlo assomigliare a quello che siamo; e scoprire a chi assomiglia quello che siamo.

L'esperienza, non la discussione.

Entrare in classe non significa dare inizio alla danza dei pensieri in libertà, alla celebrazione dell'opinabile. Entrare in classe è giocare la partita della vita: accusare il colpo di ciò che ci è presente, assumersi la responsabilità di una proposta, accettare il rischio della verifica, implicarsi con le possibilità sorprendenti e impreviste che ne possono scaturire. Andare a lezione non è come stare al cinema: si entra, si ascolta, si fischia se non ci piace o si applaude se è stato bello. Entrare in classe è agire, rischiare, sbagliare, mettersi a repentaglio, e imparare tutto il buono che ne esce (l'insegnante è lì per questo), senza limiti di tempo preordinati e senza presumere che tutto accada secondo strade o schemi precostituiti.

Insieme, non da soli.

Non esiste via di conoscenza che proceda secondo traiettorie solitarie. La nostra scuola non è la scuola dell'individuo, che si fa o si sfascia da solo; non è neppure la scuola di gruppo, il collettivo che procede uniforme, dove tutti fanno e ripetono le stesse cose ed è così bello nascondersi o lasciarsi cullare. La nostra è la scuola della persona: sono io chiamato in causa a percorrere la strada con chi mi chiama in causa e si lascia chiamare in causa da me.

PARTE PRIMA

Gli obbiettivi educativi e la metodologia didattica

1. LO SCOPO DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

L'impostazione didattico-educativa dell'Istituto Scolastico "don C. Gnocchi" si sintetizza nelle seguenti parole chiave. Non parole d'ordine, ma vocaboli che descrivono l'esperienza che si vive giornalmente.

EDUCAZIONE. Scopo di un percorso educativo è "tirar fuori" ciò che già esiste in potenza nel ragazzo. Non si tratta di progettare un tipo umano ideale o funzionale a un sistema, bensì aiutare la persona di ogni studente a divenire sé stesso il più compiutamente possibile.

RESPONSABILITÀ. Il cammino di un ragazzo verso il compimento di sé avviene nella concreta esperienza quotidiana, dentro gli impegni, le conquiste, le sconfitte, le provocazioni che l'esperienza di ogni giorno propone e impone. Perciò non esiste crescita umana e culturale senza assunzione di responsabilità chiare nel contenuto e nelle ragioni.

LIBERTÀ. Un ragazzo scopre di essere libero solo se persegue con chiarezza lo scopo di realizzare pienamente la propria umanità, assumendosi le responsabilità della vita reale. Perciò la libertà è una conquista: un ragazzo non è *a priori* capace di scelta, ma è in grado di maturare una capacità di scelta. Siamo convinti che la sua libertà si affermi nel seguire la proposta degli adulti verificandola in proprio e paragonandosi criticamente con loro.

TRADIZIONE. I docenti – gli adulti della scuola – guidano i ragazzi non già avanzando soggettivamente le proprie idee, le proprie conoscenze e i propri giudizi, ma proponendo il dato oggettivo della tradizione culturale e civile cui tutti apparteniamo. Naturalmente, questa tradizione non si propone in modo asettico e neutrale – non sarebbe possibile –, ma nell'esser rivissuta e vivificata nel lavoro didattico puntuale e nella personalità dei docenti. La tradizione è proposta ai giovani come dato di avvio, come ipotesi di lavoro da cui prender le mosse e in cui maturare lungo un cammino graduale e criticamente consapevole.

RAGIONE. La ragione è la facoltà umana capace di conoscere il reale e di giudicarlo. Essa è dunque strumento di rapporto consapevole con la realtà, nei suoi nessi e nella sua profondità: come tale la ragione consente quella crescita integrale della persona che la scuola intende favorire. Perciò, l'uso cosciente della propria ragione è condizione inevitabile per intrattenere un rapporto non passivo con la tradizione, per ogni assunzione di responsabilità e per vivere pienamente la propria libertà.

Nell'esperienza educativa che si attua nel fare scuola la ragione è la risorsa fondamentale di ogni ragazzo.

CRITICITÀ. La criticità è la capacità della ragione di riconoscere, valutare e intervenire sulla realtà affinché risponda alle esigenze dell'io; l'acquisizione di una capacità critica è, in ultima analisi, lo scopo specifico di un'attività scolastica fondata sull'educazione della ragione.

1.1 SCUOLA E FAMIGLIA: UNO SCOPO COMUNE.

I ragazzi, prima che della scuola, sono della famiglia: un corretto rapporto scuola-famiglia non può darsi se non da questa evidenza. Il luogo naturale della nascita e della crescita di ogni persona è infatti la famiglia, la quale *de jure* porta la responsabilità prima di predisporre un percorso e guidare un cammino favorevole alla maturazione delle potenzialità di un nuovo essere che entra nella vita.

È altrettanto evidente che nessuna famiglia può pretendere di essere autosufficiente nell'opera di educazione dei figli; per questo, ha bisogno di collaboratori, di cui la scuola è oggi forse il più importante. L'impresa di una scuola, perciò, si giustifica nell'accompagnare e integrare l'opera educativa primaria delle famiglie.

Dalla certezza della priorità della famiglia deriva una inevitabile conseguenza: i genitori che scelgono una scuola cui affidare il proprio figlio hanno il diritto-dovere o, meglio, la responsabilità di esigere dalla scuola la maggior chiarezza circa l'esperienza di vita e l'ambiente di studio offerti ai giovani. Genitori che si fanno presenti alla scuola, che domandano, pongono problemi, suggeriscono sviluppi, criticano e collaborano, non sbagliano mai. Una scuola che in presenza di genitori simili si tenesse sulla difensiva sbaglierebbe di grosso, poiché si priverebbe dell'interlocutore che più può aiutarla a capire e sostenere nel cammino i propri studenti.

La scuola, d'altro canto, ha un proprio compito specifico e insostituibile: guidare un giovane alla conoscenza ampia, profonda, personale del mondo. Il compito della scuola non è educativo in senso generico: è quello di *educare insegnando*, con precisione di contenuti e secondo un metodo rispettoso degli oggetti presentati, in una forma ordinata e organizzata e tenendo conto dell'insieme dei fattori costitutivi di una persona.

Certo, la scuola non è l'unico luogo in cui avviene l'educazione di un giovane. E tuttavia, essa è un luogo educativo assai importante, in quanto mette in azione due fattori decisivi nella crescita di un giovane:

- (1) a scuola un giovane fa l'esperienza quotidiana della riuscita e dell'insuccesso, si mette cioè stabilmente alla prova. Se è vero che l'io emerge consapevole quando la

- realtà gli si erge di fronte come problema, mai come a scuola l'esperienza si propone densa di problema, si propone come cammino non scevro di ostacoli;
- (2) già il bambino fa a scuola la sua prima esperienza pienamente sociale, inserito com'è in un contesto segnato da una forma comune, che al contempo lo limita e lo valorizza.

È di tutta evidenza che "educare insegnando" esige una specifica professionalità, propria dei docenti. Sbaglierebbero quei genitori che pretendessero di suggerire o dettare agli insegnanti il modo con cui condurre uno specifico percorso didattico.

Se ne conclude che famiglia e scuola agiscono sul giovane secondo prerogative differenti; essendo però il giovane una persona unitaria, non scomponibile, è indispensabile che la collaborazione tra le due prerogative trovi un punto unificante non esteriore né formale.

Soltanto uno scopo comune è in grado di costituire fattore unificante e duraturo: *aiutare un giovane a crescere*. Per ottenere questo, non occorrono anzitutto tecniche, ruoli e mansioni, sono indispensabili invece dei soggetti vivi e propositivi, cioè figure di adulti disposti a mettere in gioco la propria persona, a offrire sé stessi, e capaci di autorevolmente interpellare il cuore di un giovane.

2. LA STORIA DELLA SCUOLA: UN'AVVENTURA LUNGA TRENT'ANNI

Nel giugno del 1988 una ventina di imprenditori e uomini di cultura di Carate Brianza fondano una Società Cooperativa a.r.l. denominata "Istituzione Culturale Don Carlo Gnocchi", la cui ragione sociale è l'avvio di un Liceo Classico e Scientifico legalmente riconosciuto.

I 20 soci fondatori dell'Istituzione Culturale "don Gnocchi" sono di provenienza culturale, ideologica e politica eterogenea; le ragioni che li hanno spinti all'impresa di fondare un Liceo sono diverse, sostanzialmente riconducibili a due:

- (a) avere in loco un liceo che garantisca efficienza funzionale, elevato livello didattico e capacità di trasmettere i valori propri della tradizione locale;
- (b) la chiara consapevolezza, derivata dalla tradizione locale, che i problemi sociali e civili del territorio siano meglio affrontati da una comune iniziativa di cittadini che non dall'essere demandati alle Istituzioni pubbliche.

In settembre, prendono avvio una 1^a Scientifico di 17 alunni e una 4^a Ginnasio di 4 alunni; vengono assunti 1 docente a tempo pieno e 7 a tempo parziale; ovviamente, il rapporto costi/ricavi è del tutto insostenibile; il disavanzo viene coperto con donazioni di privati, dentro e fuori l'ambito dei soci.

Nell'aprile 1989, il Ministero della Pubblica Istruzione concede il Riconoscimento Legale; nel frattempo, la scuola si è già imposta alla pubblica attenzione: per l'anno scolastico 1989-1990 pervengono 55 richieste d'iscrizione alla 1^a Scientifico e 25 alla 4^a Ginnasio.

Nell'anno scolastico 1990-1991, viene avviato un secondo corso di Liceo Scientifico; nel 1991-1992 si completano i corsi curriculari di Classico e Scientifico e, nel 1994-1995, la scuola giunge a regime con 3 sezioni complete, con 15 classi e 361 alunni.

Nell'anno scolastico 1996-1997, viene avviato un corso sperimentale di Liceo Giuridico-economico, ritenuto particolarmente rispondente alle esigenze dell'imprenditoria locale; l'avvio di questo corso è preceduto da un serio e approfondito confronto con diverse realtà del territorio, dalla Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza all'Associazione Industriali di Monza e Brianza, dalle Associazioni dei Commercianti e degli Artigiani, fino a diversi Presidi di Scuole Medie inferiori, statali e no. Sempre nell'autunno 1996, viene allestito un laboratorio informatico di notevole livello con 30 pc in rete e con una strumentazione complessiva che consente attività diversificate, da quelle proprie di un laboratorio linguistico, alla navigazione su Internet, dalla lezione con uso di proiettore, all'elaborazione di dati da parte di studenti.

Il laboratorio informatico viene utilizzato sia per l'attività curricolare di classe sia per l'attività personale nel pomeriggio, sia per corsi di approfondimento rivolti anche all'esterno.

Nell'estate del 1999, si realizzano 6 nuove aule garantendo le strutture necessarie per allocare 4 corsi completi: 2 di Liceo scientifico, 1 di Classico, 1 di Giuridico-economico.

Il 29 dicembre 2000, il Liceo "don Gnocchi" ottiene la qualifica di "Scuola Paritaria".

Nell'anno scolastico 2000-2001, giunge a completamento il Liceo Giuridico-economico e la scuola è a regime con 20 classi, 520 studenti, 48 docenti e 6 non docenti (di cui 3 *part-time*).

Nel 2007, gli enti gestori delle due scuole – il "don Gnocchi" e l'Istituto professionale "In-Presa" – decidono di attivare congiuntamente un "Istituto Professionale per Tecnico dei servizi di ristorazione": il "don Gnocchi" avrebbe avuto la titolarità del corso, occupandosi quindi della richiesta della parità, e fornendo i docenti delle discipline culturali; "In-Presa" avrebbe fornito la sede, con annessi laboratori di cucina e sala bar, nonché i docenti di discipline laboratoriali. Nel settembre 2008, prende l'avvio una classe 1^a con 26 studenti.

Nel 2010, ha inizio in Italia l'attuazione del Riordino dei Cicli di studio, ovvero la "Riforma Gelmini": i vecchi Licei classico e scientifico confluiscono naturalmente nel **nuovo Liceo classico** e nel **nuovo Liceo scientifico**. L'ex Istituto Professionale Alberghiero confluisce nell'**Istituto Professionale per i Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera**, con due articolazioni, in **Enogastronomia** e **Servizi di Sala e Vendita**. È invece abbandonato il corso sperimentale di Liceo Linguistico Europeo a indirizzo Giuridico-economico, per andare a esaurimento con la progressiva uscita delle classi già in corso. Al suo posto, viene

attivato il **Liceo delle Scienze Umane, opzione Economico-sociale**, che – con le opportune modifiche del quadro orario e dei programmi, consentite dalle leggi sull'autonomia – conserva l'ossatura del Liceo Giuridico-economico, anzi, permette di meglio adeguarlo alla finalità culturale che già aveva di Liceo "della società contemporanea".

Sempre nel 2010, l'Ente Gestore si assume il rischio di una scelta coraggiosa: la realizzazione di nuovi laboratori scientifici, con attrezzature di assoluta avanguardia e una progettazione degli spazi quanto mai consona all'attività didattica. Nel settembre 2011, i laboratori sono già funzionanti, e, nell'anno scolastico 2012-13, si può attivare un nuovo corso, introdotto anch'esso nel sistema scolastico italiano dalla legge di Riordino dei cicli: il **Liceo Scientifico, opzione Scienze Applicate**.

Quest'ultima denominazione attribuita dal MIUR fa riferimento alle *Scienze applicate*, cioè allo sviluppo tecnologico e alle applicazioni della ricerca scientifica; esso amplia notevolmente lo spazio di discipline che di fatto, nel Liceo scientifico tradizionale, hanno un ruolo meno incisivo: Chimica, Biologia e Biochimica.

3. I NOSTRI INDIRIZZI

3.1 LICEO CLASSICO

*Mia età, mia belva, chi potrà
guardarti dentro agli occhi
e saldare col suo sangue
le vertebre di due secoli?*

Osip Emil'evič Mandel'stam

Per capire il tempo, bisogna appartenere a qualcuno, essere di qualcuno.

È una dinamica naturale, quasi ovvia: per vivere abbiamo bisogno tanto di cibo e d'aria quanto di amicizia e di cultura. Quando questa evidenza è riconosciuta e consapevolmente amata diviene feconda. È la fonte da cui sgorga il Liceo classico.

La tradizione, infatti, è molto di più di un contenuto da comunicare: è una relazione viva, la trama esperienziale che definisce il volto stesso degli uomini che vi partecipano.

Chi si assume la responsabilità di trasmettere una tradizione, ammette la propria appartenenza ad essa. L'esito del rapporto intergenerazionale, infatti, prima ancora che dalla capacità di consegnare una tradizione ai giovani, dipende dal riconoscimento della propria appartenenza. Essa non grava su di noi come un'imposizione monolitica od omologante. È piuttosto una proposta. Un alveo generoso ed esigente in cui ciascuno può

trovare il proprio posto; un territorio ricco di sfumature, che richiede e permette l'esercizio della critica.

La classicità greco-latina, il *munus* (dono e compito) giudaico-cristiano sostengono lo sviluppo della ragione e della libertà umane, fino ad assumere la fisionomia organica necessaria per esprimersi come cultura.

La forma, il contenuto da cui si origina la cultura è il linguaggio, che è *logos*, a un tempo ragione e comunicazione, fattore capace di dare impulso al costituirsi di una compagine umana dotata di coscienza politica (*polis*), foriera di civiltà (*civitas*), affettivamente compiuta (*ecclesia*), rispettosa dell'integrità e dell'interezza della persona (*communio*).

IL LICEO CLASSICO E IL TEMPO

Qualunque operazione umana è sottoposta all'azione del tempo. Esso pone normalmente un limite, entro la storia, alle azioni umane imponendo a esse una fine e un superamento. Sorprendentemente, però, vi sono opere che, pur essendo fatte di materiale deperibile, cose o parole, paiono vincere le leggi che governano il tempo, proponendosi, anche oltre le intenzioni dei loro artefici, vive e vitali a uomini che pur vivono spazi e tempi da esse lontani. Il Liceo classico vive e si sviluppa entro quella facoltà umana indispensabile che il grande poeta T.S. Eliot chiamava "senso storico". Esso realizza la capacità umana di riconoscere e discernere ciò che è finito da ciò che continua a esserci contemporaneo. Tutti siamo in grado di comprendere quanto sia pernicioso, per una società umana, tanto continuare ad adottare schemi o interpretazioni superate dagli eventi, quanto non rendersi conto di ciò che si offre a noi come prospettiva necessaria a comprendere e vivere il presente che ci tocca in sorte.

IL LICEO CLASSICO E LA CULTURA

L'esperienza di questa valutazione critica ("*pánta dokimázete, tò kalòn katéchete*: Vagliate tutto e trattenete ciò che vale", 1Ts 5,21) costituisce il contenuto ordinario e quotidiano del lavoro liceale. In particolare, il percorso degli studi classici consente ai giovani di appropriarsi consapevolmente della **categoria della possibilità**, che è il cardine stesso della ragione, secondo tutta l'ampiezza di orizzonte di cui essa è capace. Non solo la grande storia umana che abbiamo alle spalle non si esaurisce nel tempo, non solo essa non s'impone a noi condannandoci a replicarla, ma a essa appartiene qualcosa che trascende i limiti che danno allo spazio e al tempo un significato soltanto circoscritto. La permanenza nel tempo e nello spazio di realtà stabili, senza le quali uomini e civiltà non potrebbero parlarsi, rappresenta la dimensione, per così dire, veritativa dell'esperienza scolastica, vale a dire **l'apertura al significato e al senso dello studio, la sua stessa ragionevolezza**. Fino a non precludere pregiudizialmente né assumere acriticamente la possibilità di riconoscere, nel mezzo delle

vicende umane, il segno e la presenza stessa di qualcosa che sia più grande di noi e della storia, l'Essere, il *Logos* stesso. In questo senso, l'annuncio di san Giovanni – “*Ho Lógos sarx eghéneto: Verbum caro factum est*: Il Verbo si è fatto carne” – si propone come *la* questione più decisiva su cui ciascuno è chiamato a prender posizione.

L'UNITÀ DELLE DISCIPLINE

Tale apertura non si riduce a una parte delle discipline del ciclo di studi classici, quelle normalmente definite, secondo un'accezione ambigua a esse attribuita, “umanistiche” in quanto opinabili, soggettive, inesatte. La conoscenza umana non si riduce infatti a una registrazione esatta degli eventi che compongono il mondo che abitiamo; anche quando l'uomo misura, e deve farlo con precisione, i fenomeni (dalla lunghezza delle sillabe alla velocità dei vettori), non può evitare di porre la relazione di questi stessi fenomeni tra loro, con il mondo, con gli uomini, con lo scopo che definisce il significato di ciò che esiste. Anche la scienza, che indaga il passato remoto delle galassie o i meccanismi che regolano il funzionamento degli organismi, semplici o complessi che siano, compirebbe una imperdonabile riduzione se non ponesse il significato della propria indagine in relazione all'intero dell'organismo di cui si sta occupando, il quale è a sua volta connesso alla realtà intera del cosmo di cui è parte e al significato per cui tutto questo esiste. Così, un medico che non sapesse immedesimarsi con la sofferenza umana, un giudice che non valutasse il peso della libertà, un fisico che non sapesse valutare le implicazioni delle proprie scoperte rischierebbero di dare al progresso per cui lavorano le fattezze di un regresso, se non di una vera e propria barbarie.

STUDIO E LIBERTÀ

La categoria della possibilità si connette anche a un altro aspetto fondamentale dell'esperienza scolastica. L'opera critica che sopra si è descritta si attua nella relazione tra persone che sono, in modi e con responsabilità diverse, le protagoniste del lavoro culturale: docenti e studenti. La scuola è il teatro quotidiano di un dramma: dal canto loro, gli insegnanti non possono ritenere compiuto il loro lavoro conoscitivo se esso non è offerto e verificato nel rapporto con gli alunni. Questi, a loro volta, non possono pensare che l'esercizio della loro intelligenza non abbia bisogno di una proposta decisa e comprensibile per potersi compiutamente realizzare. Telemaco diventa uomo quando si muove alla ricerca del padre, e Ulisse ha bisogno del figlio per appropriarsi di nuovo di ciò che era suo. Questa immagine, insieme con quella virgiliana di Enea che regge il padre sulle spalle e tiene per mano il figlio, dichiara icasticamente il contenuto e il metodo del lavoro liceale. In tal modo, si possono comprendere i fattori che scandiscono i due momenti costitutivi della vita scolastica: **educazione e conoscenza**. La prima esige il lavoro di studenti e docenti; la

seconda ha il carattere imprevedibile e rischioso dell'avvenimento. Senza la decisione della proposta e del lavoro, non sarebbe possibile la libertà della conoscenza, ridotta, come spesso avviene oggi, alla sterile e meccanica ripetizione di nozioni o procedure.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	II	III	IV	V
Lingua e Letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	5	5	4	4	4
Lingua e cultura greca	4	4	3	3	3
Lingua e cultura inglese*	4	4	3	3	3
Storia	3	3	3	3	3
Geografia	1	1	-	-	-
Filosofia	-	-	3	3	3
Scienze naturali, Chimica, Biologia, Scienze della Terra	2	2	2	2	2
Matematica e informatica	4	4	-	-	-
Matematica	-	-	2	2	2
Fisica	-	-	2	2	2
Storia dell'Arte	-	-	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
TOTALE	30	30	31	31	31

*Nelle classi dalla 1^a alla 4^a, un'ora è condotta insieme con la docente madrelingua.

MODIFICHE AL QUADRO ORARIO MINISTERIALE

CLASSI 1^a e 2^a + 1 ora di Inglese
 + 1 ora di Storia
 + 1 ora di Matematica

3.2 LICEO SCIENTIFICO

Il Liceo scientifico favorisce, nel suo impianto curricolare, il possesso e l'uso non soltanto di strumenti d'indagine rigorosi proprii dei saperi analitici, ma anche di una ragione "larga"

per comprendere la complessità del reale. L'ampio spettro di discipline linguistiche, scientifiche e umanistiche, fra loro solidali, favorisce una sensibilità culturale educata al valore e al gusto della bellezza e al desiderio della verità, sicché i due orizzonti di pensiero – scientifico e umanistico – ritrovano la loro originaria unità culturale e, insieme, costituiscono un sostegno pedagogico e categoriale alla crescita della persona di un giovane. È un Liceo che mira a far acquisire un corretto e fondato *habitus* scientifico, mentale e operativo insieme, e stabilire un ponte tra l'antico e il moderno: nel guardare all'intera tradizione europea, si concentra sugli esiti moderni, mettendo a tema la svolta culturalmente epocale delle scienze matematiche e sperimentali.

Il nostro Liceo Scientifico – gl'insegnanti e gli studenti – è interessato all'espressione dell'intelligenza e della libertà, umile e deciso nell'imparare dagli uomini che ci hanno preceduto, disposto a misurarsi con le possibilità e gli imprevisti che la realtà riserva, teso a valorizzare i tentativi dei singoli e lo spirito di collaborazione. La complessità degli argomenti è sempre commisurata all'età del discente, avendo cura di dar sempre maggiore impulso all'uso vivace e critico della sua ragione e, quindi, facendo leva sulla sua autocoscienza, sul suo *rendersi ragione* dei dati e delle circostanze e sul suo *render conto* criticamente di ciò che via via apprende.

Il piano di studi prevede nel Biennio l'incremento della fondamentale *capacità logica*, espressa nel *linguaggio* e nell'attitudine al *metodo*, mentre nel triennio lo studio delle singole discipline risponde all'esigenza complessiva di *unità della conoscenza*. Per "metodo" intendiamo, anzitutto, il fare esperienza delle "cose" (i "fatti" della Geometria, della Storia, dell'Arte ...), affinché i ragazzi possano incontrare i tratti concreti e apprensibili del reale, oggetto di studio della disciplina, prima che vengano formalizzati. Questa scelta è reputata la più adeguata sia allo sviluppo di un percorso di conoscenza sia al rispetto del carattere specifico di ogni disciplina. Il metodo adottato si articola in precise azioni: l'osservazione dei dati materiali, la formulazione di un'ipotesi o codificazione di un problema e di un itinerario di soluzione, la verifica dell'ipotesi con la costruzione di una risoluzione interpretativa entro il dialogo tra docente e studenti. Per tanto, non presentiamo i contenuti delle discipline come un sapere già definito, piuttosto come *scoperta e verifica critica* di un'ipotesi.

Per essere conosciuta, la realtà – di sua natura multiforme e complessa – richiede che ogni disciplina, nei rispettivi metodi e contenuti, offra il suo punto di vista e studi la porzione di realtà che le compete. La ragione vi è all'opera tanto nel cogliere il senso unitario dell'essere quanto nel penetrare l'articolata varietà dell'essere stesso. La razionalità, quindi, espressa nella tradizione della comunità scientifica, organizza e *disciplina* i modi del conoscere, specificandosi nei metodi e nei contenuti delle varie discipline di studio. Nel Liceo si persegue il *punto di vista sintetico* del conoscere, ossia il nesso tra la percezione individuale

e il senso generale delle cose, che poi si dettaglia e approfondisce nei particolari. Ora, il rischio o la tentazione di scadere dalla conoscenza specifica a saperi analitici irrelati sono vinti dalla *prospettiva interdisciplinare*, che allo Scientifico s'identifica in precisi assi culturali: *matematico-scientifico, storico, linguistico, estetico*.

La *dimensione scientifica* interessa tutte le discipline, ma in particolare si esalta nell'ambito della Matematica, della Fisica, delle Scienze naturali e del Disegno. Suoi tratti peculiari sono (a) lo studio razionale della realtà naturale nei suoi aspetti misurabili, (b) l'educazione a significare il simbolo in quanto codice di un linguaggio diverso, (c) il coltivare una sensibilità scientifica, cioè la tensione a raggiungere una verità certa e stabile, e (d) l'inclinazione a pensare ipotesi e verifiche, strumenti e loro uso.

Per la tradizione occidentale cui apparteniamo, la *dimensione storica* è insita in molti percorsi disciplinari, dalla Storia alle letterature moderne e antiche, dalla Storia dell'arte alla Filosofia. Nel modo di procedere, anziché la linea tematica, si privilegia la trattazione dei contenuti in ordine cronologico, così rispettando l'evoluzione storica dei saperi, dei loro problemi, del loro metodo. Una scelta, questa, a tal punto condivisa da interessare anche i programmi di Scienze e Fisica. La tradizione offre un'ipotesi ritenuta significativa per instaurare un rapporto ricco e consapevole col presente e che è dovere culturale dei docenti sottoporre a costante vaglio critico.

La *dimensione linguistica* è organicamente presente in Italiano, Latino, Inglese, ma a ben vedere investe tutte le discipline di studio, dal momento che nessuna prescinde dalla comunicazione verbale. L'attenzione alla lingua è indice di cura di una riflessione consapevole intorno alle strutture morfo-sintattiche e rifugge dall'acquisizione di procedure prive di significato e ragioni ovvero dalla meccanica riproduzione di un messaggio comunicato. L'affinamento della **proprietà lessicale** e della chiarezza terminologica si accompagna a **rigore argomentativo** e opportuna gestione delle informazioni, se è vero che linguaggio e realtà non vivono separati.

La *dimensione estetica*, come educazione al riconoscimento del bello e sviluppo di un pensiero creativo, interessa tutte le discipline: con esse infatti s'intende promuovere nel ragazzo un incontro gratuito di bellezza, cioè di scoperta del fascino e dell'interesse che è già naturalmente dentro le cose.

L'educare la sensibilità estetica esige due momenti peculiari: (1) *guardare* a come altri, riconosciuti maestri, hanno fatto, a ciò che hanno prodotto; (2) *mettersi alla prova tecnica* in un prodotto proprio per giungere a un'espressione personale di comunicazione nella parola scritta, nel simbolo matematico o nel tratto grafico del disegno. In questo senso, facciamo fare al ragazzo *poesia, matematica, arte*, affinché impari a riconoscere nelle parole, nei numeri, nel disegno una risorsa per veicolare la sua esperienza conoscitiva della realtà.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	4	4	4	3	3
Lingua e cultura inglese*	4	4	3	3	3
Storia	2	2	2	3	3
Geografia	1	1	-	-	-
Filosofia	-	-	3	3	3
Scienze naturali, Chimica, Biologia, Scienze della Terra	2	2	3	3	3
Fisica	2	2	3	3	3
Matematica e informatica	5	5	-	-	-
Matematica	-	-	4	4	4
Disegno e Storia dell'Arte	2	3	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
TOTALE	29	30	31	31	31

*Nelle classi dalla 1^a alla 4^a, un'ora è condotta insieme con la docente madrelingua.

MODIFICHE AL QUADRO ORARIO MINISTERIALE

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia di autonomia delle singole istituzioni scolastiche, in particolare dal D.P.R. 8.3.99 n. 275 e dal D.M. 19.7.99 n. 179 con specifico riferimento all'art. 1bis comma 2, al Piano di studi ministeriale si è apportato un certo numero di interventi integrativi deliberati nel Collegio dei docenti e già inseriti nei precedenti Piani dell'Offerta Formativa. Queste le integrazioni del piano orario:

CLASSE 1 ^a	+ 1 ora di Inglese
	+ 1 ora di Latino
CLASSE 2 ^a	+ 1 ora di Inglese
	+ 1 ora di Latino
	+ 1 ora di Disegno
CLASSE 3 ^a	+ 1 ora di Latino
CLASSI 4 ^a e 5 ^a	+ 1 ora di Storia

3.3 LICEO SCIENTIFICO OPZIONE SCIENZE APPLICATE

Il Liceo delle Scienze applicate è una variante innovativa del Liceo Scientifico. Si segnala per il cospicuo numero di ore dedicate alla Matematica, alla Fisica, alle Scienze e all'Informatica, e conta sull'impiego frequente di laboratori e strumentazione tecnologica. Il Liceo delle Scienze applicate vuol essere il luogo e il tempo in cui accendere ed esaltare l'attitudine a sperimentare, senza per questo rinunciare alla sua matrice liceale. Il corso, infatti, dando spazio anche alle discipline letterarie, storiche e filosofiche, punta a una formazione integrale della ragione, ma più esplorativa che astratta: è fatto per ragazzi curiosi che hanno gusto a cimentarsi con gli oggetti, a manipolarli, a conoscerli, a inventarli. Proprio per questo, le conoscenze, le competenze e le abilità fornite nelle varie materie non si esauriscono nella mera esecuzione, ma costituiscono un imprescindibile supporto alla costruzione di percorsi di conoscenza di vario tipo, adeguati ai tanti ambiti della realtà. L'ambizione è di formare soggetti che non si limitino alla mera riproduzione di procedure, ma che anche nell'applicazione tecnica siano in grado di costruire percorsi d'indagine anche originali, quindi di raccogliere dati secondo opportune procedure e d'interrogarli, aperti agli esiti anche se imprevisti.

Il nostro Liceo Scientifico opzione Scienze applicate è pensato per favorire la formazione di giovani aperti e leali nei confronti della realtà, non superficiali o approssimativi nell'accostare i fenomeni, tesi a domandarsi lo scopo del loro lavoro e delle loro decisioni. È una scuola che non si accontenta di addestrare buoni esecutori, ma desidera collaborare a far crescere uomini, consapevoli e liberi, nella convinzione che, nella scuola come nell'Università, nel lavoro come nella vita, ciò sia apprezzato e ricercato da chi ha a cuore il benessere e il futuro delle persone e della società.

Le materie di studio sono intese all'acquisizione di un rapporto ragionevole con la realtà, nei tre campi fondamentali del sapere qui rappresentati: storico, linguistico, matematico-scientifico, con una cura particolarmente orientata al settore matematico-scientifico.

Lo studio delle scienze sperimentali quali la Fisica, la Chimica, la Biologia e le Scienze della Terra è fondato, specie al Biennio, sull'osservazione del fenomeno e sull'indagine guidata dal docente.

Facciamo nostra l'asserzione del fisico Victor Weisskopf: "La scienza è curiosità, scoprire cose e chiedersi il perché. Perché è così? Indubbiamente la scienza è l'opposto del nozionismo. La scienza pone le domande del perché e del come e, per tanto, è un processo di formulazione di domande, non di acquisizione di informazioni. Dobbiamo sempre cominciare formulando domande, non dando risposte. Dobbiamo creare interesse per le cose, per i fenomeni e per i processi".

L'attività sperimentale, lungi dal chiudere l'argomento in esame, apre la riflessione sul perché e sul come, accende una rinnovata curiosità, suscita un nuovo desiderio di conoscere che mette all'opera la ragione nella sua interezza.

L'insegnamento dell'Informatica, svolto di norma in un laboratorio dedicato, si fonda in prevalenza sullo studio di elementi di programmazione (*coding*) al servizio della conoscenza scientifica, ed è introdotto, più in generale, come strumento di ricerca. Programmare, di fatto, significa insegnare al computer a svolgere compiti complessi, ideando metodi e sviluppando strumenti che rendano affrontabili e discernibili le questioni trattate. Il corso è pensato come introduzione a un mondo più vasto di quello comunemente associato ai computer: tale "mondo" è quello generalmente definibile del *problem solving*, che il computer, strumento potentissimo, ormai (forse) irrinunciabile, permette di esplorare in misura estesa ed efficace. L'analisi numerica, l'analisi dei dati, la fisica computazionale e le simulazioni dei sistemi fisici, la statistica e il problema dei numeri causali, la gestione delle basi di dati... sono problemi complessi che trovano nel computer e nella programmazione una vera e propria risorsa, e per tanto rappresentano la base degli argomenti trattati nel corso.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura inglese*	4	4	3	3	3
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	3	3
Matematica	5	5	4	4	4
Informatica**	2	2	3	2	2
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali, Biologia, Chimica, Scienze della Terra	4	4	4	5	5
Disegno e Storia dell'Arte**	2	3	3	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
TOTALE	29	30	31	31	31

* Nelle classi dalla 1^a alla 4^a, un'ora è condotta insieme con la docente madrelingua.

** Nella classe 3^a, negli spazi orari degli insegnamenti di “Informatica” e “Disegno e Storia dell’Arte”, ha luogo il “Laboratorio di Disegno & Informatica” — dedicato alla stampa 3D.

MODIFICHE AL QUADRO ORARIO MINISTERIALE

Secondo quanto previsto dalla normativa in tema di autonomia delle singole istituzioni scolastiche, in particolare dal D.P.R. 8.3.99 n. 275 e dal D.M. 19.7.99 n. 179 con specifico riferimento all’art. 1bis comma 2, al Piano di studi ministeriale si è apportato un certo numero di interventi integrativi deliberati nel Collegio dei docenti. Queste le integrazioni del piano orario:

CLASSE 1^a + 1 ora d’Inglese
 + 1 ora di Scienze

CLASSE 2^a + 1 ora d’Inglese
 + 1 ora di Matematica
 + 1 ora di Disegno e Storia dell’Arte

CLASSE 3^a – 1 ora di Scienze
 + 1 ora d’Informatica
 + 1 ora di Disegno e Storia dell’Arte

L’ora settimanale, sottratta a Scienze, è accompagnata da un incremento di un’ora settimanale per le discipline “Informatica” e “Disegno e Storia dell’Arte”, fornendo lo spazio orario per lo sviluppo dell’attività di “Laboratorio di Disegno & Informatica” dedicato alla stampa 3D.

Inoltre, la citata sottrazione si motiva in quanto il totale orario della disciplina resta salvaguardato nell’arco del quinquennio, in virtù dell’aumento di 1 unità delle ore settimanali previste nella classe 1a.

CLASSI 4^a e 5^a + 1 ora di Filosofia.

Le ore aggiuntive sono state rese disponibili parte a integrazione del monte ore settimanale / annuale, parte per erosione della dotazione di altre discipline, entro il tetto del 15%.

3.4 LICEO ECONOMICO SOCIALE

Il Liceo Economico-Sociale nasce con la Riforma dei cicli del 2010 firmata dal Ministro Gelmini, come opzione del Liceo delle Scienze Umane; è il liceo che raccoglie l'eredità dell'antico Socio-psicopedagogico, ex Istituto Magistrale. Questo nuovo percorso di studi ha visto la luce dopo che per diversi anni molti esponenti della società civile – accademici, insegnanti, imprenditori, uomini di cultura – avevano chiesto con insistenza la nascita di un curriculum liceale imperniato appunto sugli studi economico-giuridici e sociali.

In seguito, questa versione liceale si è staccata sempre più dal tronco originario delle Scienze Umane, tanto che si sono costituite reti regionali in tutta Italia che hanno preso a ribattezzare questo liceo senz'altro come Liceo Economico-Sociale (LES), e così marcare nettamente la distanza tra questo indirizzo di studi e il percorso tradizionale dei Socio-psicopedagogici.

A ben vedere, il Liceo Economico-Sociale non è una creatura inedita, o per lo meno non lo è fuori d'Italia. Per esempio, è un liceo che ha una storia consolidata in Francia, dove prende il nome di *Lycée Économique et Social* – detto anche *Bac(calauréat) ES* – e dove venne istituito nel 1966. Attualmente, è il secondo liceo più frequentato dalla popolazione scolastica del Paese d'Oltralpe. Il LES italiano è nato con l'intento di seguire l'esperienza transalpina. Nel nostro caso poi, il Liceo Economico-Sociale ha un progenitore illustre, essendo erede del Liceo Giuridico-Economico istituito al “don Gnocchi” nel 1996 su richiesta esplicita di tanti imprenditori del territorio brianteo, con un curriculum di studi – visto soprattutto il taglio qui dato all'insegnamento dell'Economia e del Diritto – per molti versi analogo a quello del liceo attuale.

L'IDENTITÀ DEL LICEO

Questo liceo è stato ben presto chiamato il “Liceo della contemporaneità”, o il “Liceo per il mondo contemporaneo”. In quanto liceo non ha lo scopo d'istruire all'avviamento professionale o ad attrezzare a una competenza tecnico-funzionale, ma di formare una ragione aperta, vivace, dinamica, disposta a comprendere e a leggere la realtà del mondo con categorie e strumenti adeguati.

Nei cicli della Scuola Secondaria italiana oggi, l'Economia trova spazio nei soli Istituti tecnici, dove è insegnata nella forma prevalente dell'Economia aziendale, come batteria di competenze da apprendere per essere in grado di svolgere una professione nel ramo amministrativo. Nell'attuale percorso liceale invece, l'Economia è considerata parte di quella “terza cultura” che si affianca alla cultura umanistica e a quella scientifica. Una terza cultura che comprende appunto, oltre all'Economia, le Scienze umane e che ha per fine la comprensione del mondo inteso come *opera degli uomini*. Questa terza cultura addirittura è

impartita nel *Lycée économique et social* sotto un unico titolo: la disciplina di *Sciences Économiques et Sociales*.

L'insegnamento di Scienze Umane non include per tanto né la Psicologia né la Pedagogia, previste nei Licei delle Scienze umane tradizionali, bensì la Demografia, l'Antropologia economica, la Sociologia e la Metodologia della ricerca, discipline che sono in stretto rapporto con l'Economia e il Diritto e, in generale, accomunate nella categoria della *misurabilità* dei flussi e dei processi umani.

A questa "terza cultura" si legano e accordano le Lingue straniere, insegnate non già secondo la linea storico-letteraria – come nei Licei linguistici –, ma con una modalità che considera le lingue moderne altrettante privilegiate vie d'accesso al mondo contemporaneo, nell'interazione con le discipline caratterizzanti del corso di studi – tra Letteratura, Diritto, Economia, Storia, Scienze umane – e privilegiando il taglio glottodidattico *cross-cultural*.

Come si evince dal quadro orario che segue – e che rappresenta la situazione prefigurata al termine dei prossimi cinque anni –, si prevede inoltre una differenziazione tra l'insegnamento della 1^a e della 2^a lingua straniera. La prima lingua è l'Inglese, la seconda lo Spagnolo – a partire dalla classe I dell'as. 2016-17, in luogo del tradizionale Tedesco. La scelta dello Spagnolo, l'unica lingua neolatina "non colonizzata dall'inglese", è motivata dal fatto di essere il secondo idioma più parlato al mondo e dal costituire la chiave d'accesso alla cultura e all'economia della *world region* centro-sudamericana, una lingua dunque che permette di accrescere la vocazione internazionale di questo percorso di studi.

Il secondo polo del curriculum sono le materie storico-linguistiche: la Letteratura italiana, la Storia, l'Arte, la Filosofia. L'ultimo asse è rappresentato dalla Matematica, dalla Fisica e dalle Scienze naturali. In virtù di uno statuto così ricco, il punto di vista interdisciplinare, spesso giustamente invocato come antidoto all'eccessiva frammentazione dei saperi della scuola italiana, più che essere soltanto dichiarato come meta da raggiungere, in questo percorso è piuttosto attuato nel quotidiano lavoro delle discipline.

GLI SBOCCHI

Terminato il Liceo, sono molti gli studenti che proseguono gli studi all'università: i più si iscrivono alle facoltà di Economia e Giurisprudenza, non pochi seguono altre strade, come le facoltà umanistiche (Lettere e Filosofia, Lingue straniere, Scienze dell'educazione o della formazione, ecc.) e quelle scientifiche. Vi sono anche studenti che si proiettano subito nel mondo del lavoro, col vantaggio di avere alle spalle una solida preparazione anche tecnica, arricchita dall'esperienza di *stage* lavorativi in Italia e all'estero che organizziamo per le estati del 3° e del 4° anno.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Diritto	2	2	2	2	2
Economia	2	2	3	3	3
Scienze Umane	2	2	2	2	2
Lingua e cultura inglese*	4	4	4	4	4
Seconda Lingua straniera (spagnolo)	3	3	3	3	3
Storia	2	2	2	2	2
Geografia	1	1	-	-	-
Filosofia	-	-	2	2	2
Scienze naturali: Chimica, Biologia, Scienze della Terra	2	2	-	-	-
Fisica	-	-	2	2	2
Matematica e Informatica	4	4	-	-	-
Matematica	-	-	2	2	2
Storia dell'Arte	-	-	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
TOTALE	29	29	31	31	31

*Nelle classi dalla 1^a alla 4^a, un'ora è condotta insieme con la docente madrelingua.

MODIFICHE AL QUADRO ORARIO MINISTERIALE

Secondo quanto previsto dalla normativa in tema di autonomia delle singole istituzioni scolastiche, in particolare dal D.P.R. 8.3.99 n. 275 e dal D.M. 19.7.99 n. 179 con specifico riferimento all'art. 1bis comma 2, al Piano di studi ministeriale si è apportato un certo numero di interventi integrativi deliberati nel Collegio dei docenti. Queste le integrazioni del piano orario:

Biennio: + 1 ora di Diritto ed Economia
 + 1 ora di Matematica
 + 1 ora di Lingua e cultura straniera 1
 - 1 ora di Scienze Umane

Triennio: + 2 ore di Diritto ed Economia

- + 1 ora d'Inglese (Lingua 1)
- 1 ora di Scienze umane
- 1 ora di Matematica

Le ore aggiuntive sono state rese disponibili parte per incremento del monte ore settimanale / annuale, parte per erosione della dotazione di altre discipline, entro il tetto del 15%.

3.5 ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA

L'Istituto Professionale Alberghiero è un indirizzo di studi che coniuga l'accurata preparazione professionale con un solido impianto culturale, allo scopo di formare giovani che presto saranno professionisti della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera. Oggi infatti, l'impresa, specie ristorativa, opera in un ambiente complesso e mutevole, al quale occorre esser solidamente preparati, saper adattarsi e creativamente corrispondere. Perciò, l'insegnamento è fatto di lezioni teoriche in aula e, insieme, di attività di laboratorio, uscite didattiche, *stages* lavorativi – in Italia e all'estero – in esercizi qualificati.

Gli allievi, via via affinando i loro interessi e scoprendone di nuovi, potranno così farsi strada nella multiforme galassia dell'ospitalità e della gastronomia, contando su un'acquisita competenza concettuale, manuale, verbale – con due lingue straniere – e sulla motivata fiducia nelle proprie doti. Se una scuola vuole efficacemente introdurre un giovane alla realtà tutta, e in vista di un lavoro professionale, è indispensabile che ci si misuri con un committente reale e autentico – il cliente a tavola –, con le sue esigenze e le sue attese. Per questo, abbiamo scelto di aprire al pubblico il nostro ristorante didattico: perché la lezione non si riduca a corretta simulazione, ma sia ogni volta un passo avanti nella crescita umana e professionale degli alunni.

L'operare nel ristorante didattico aiuta quindi a far crescere figure professionali che rispondano a profili definiti, in grado di soddisfare alla domanda del mercato di riferimento. Grazie al metodo del laboratorio in assetto lavorativo, gli alunni sono sollecitati a sviluppare la capacità tecnica (*hard skills*) e le attitudini (*soft skills*), fra cui:

- *etica del lavoro*, o, nelle proprie incombenze, attitudine all'impegno stabile, concentrato, scandito nel tempo;
- *curiosità intellettuale*, o propensione alla conoscenza come scoperta;
- *capacità critica*, o capacità di paragonare ipotesi diverse di lettura dei fatti, sulla base di "dati e cifre"; indipendenza dai luoghi comuni;
- *saper risolvere i problemi*, avendo prima saputo individuarli, circoscriverli, studiarli;

- *attitudine al lavoro di gruppo;*
- *prendere decisioni, con la disponibilità a mettersi alla prova e a provare in effetto;*
- *saper comunicare.*

Cerchiamo dunque di rispondere in modo adeguato alla richiesta del mercato del lavoro: *“la professionalità non deve riguardare solo gli aspetti puramente legati alle procedure alimentari e di servizio, quanto abbracciare una sfera multidisciplinare, integrando le conoscenze puramente operative con quelle organizzative ed economico-gestionali. Sempre più spesso è richiesto agli operatori del settore la conoscenza dei risvolti economico-organizzativi delle attività operative che intraprendono, indipendentemente dal ruolo che svolgono; così ad esempio, il ruolo dello chef si sta avviando verso una competenza manageriale e gestionale che va ben oltre le capacità gastronomiche, mentre la funzione del maître e del cameriere (consulente di sala) deve combinarsi con una “intesa empatica” con il cliente in modo da comprenderne in maniera ottimale i bisogni”.*

P. IMPARATO, M. PADOAN E ALTRI

PROFILO

L'Istituto Professionale per i Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera, con le due articolazioni in “Enogastronomia” e “Servizi di Sala e Vendita”, nasce nel settembre 2010, con l'entrata in vigore della citata Riforma del II ciclo di istruzione e formazione.

Il curriculum dell'Istituto professionale è parte integrante del sistema dell'istruzione secondaria superiore, in cui si articola il II ciclo del sistema di istruzione e formazione, di cui all'art. 1 del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Esso mira a conseguire un diploma quinquennale di Istruzione secondaria di II grado ed è articolato in un 1° Biennio comune e in aree di indirizzo: un 2° Biennio e un 5° anno. Le aree d'indirizzo sono presenti fin dal 1° biennio.

L'area d'istruzione generale ha l'obiettivo di fornire ai giovani la preparazione di base, acquisita insieme col rinforzo e lo sviluppo degli assi culturali, che caratterizzano l'obbligo d'istruzione: asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico, asse storico-sociale.

Il percorso consente un rapido inserimento nel mondo del lavoro, l'accesso all'Università e all'Istruzione e formazione tecnica superiore.

Il diplomato nell'indirizzo **Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità** alberghiera ha specifiche competenze tecniche, economiche e normative nelle filiere dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera, nei cui ambiti interviene in tutto il ciclo di organizzazione e gestione dei servizi.

1. Nell'articolazione di “Enogastronomia” il diplomato è in grado di:

interpretare lo sviluppo delle filiere enogastronomiche per adeguare la produzione e la vendita in relazione alla richiesta dei mercati e della clientela, valorizzando i prodotti tipici.

2. Nell'articolazione di "Servizi di sala e di vendita" il diplomato è in grado di:

- svolgere attività operative e gestionali in relazione all'amministrazione, produzione, organizzazione, erogazione e vendita di prodotti e servizi enogastronomici;
- intervenire nel valorizzare, produrre, trasformare, conservare e presentare i prodotti enogastronomici;
- operare nel sistema produttivo promuovendo le tradizioni locali, nazionali e internazionali, e individuando le nuove tendenze enogastronomiche.

A conclusione del ciclo quinquennale, i diplomati nelle citate rispettive articolazioni conseguono i risultati di apprendimento di seguito specificati in termini di competenze:

- controllare e trattare gli alimenti e le bevande sotto il profilo organolettico, merceologico, chimico-fisico, nutrizionale e gastronomico;
- predisporre menù coerenti con il contesto e le esigenze della clientela, anche in relazione a specifiche necessità dietologiche;
- adeguare e organizzare la produzione e la vendita in relazione alla domanda dei mercati, valorizzando i prodotti tipici.

In relazione al D.Lgs 61/2017, ai fini del raggiungimento dei risultati di apprendimento in esito al percorso quinquennale, il Collegio dei docenti, nell'azione didattica ed educativa, sia generale sia dei Consigli di classe, persegue l'obiettivo di fare acquisire agli studenti le competenze di base attese a conclusione dell'obbligo d'istruzione (biennio).

Sempre sulla base del D.Lgs 61/2017, il Consiglio delle classi 1^e prevede una prima fase di lavoro volta all'ideazione e alla predisposizione del Progetto Formativo Individuale (PFI) che attesti le personali acquisizioni di ogni studente. Inoltre, terrà conto delle competenze e dei crediti maturati da ciascuno anche in contesti non formali.

Il lavoro avviato prevede l'inevitabile riferimento alle Linee Guida alla stesura del predetto PFI – di cui si attende dal MIUR la pubblicazione.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

Articolazioni di cucina e sala e vendita

	I	II	III	IV	V
Religione	1	1	1	1	1
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Storia, Geografia	2	2	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Lingua Inglese*	3	3	3	3	3
Seconda lingua straniera (spagnolo)	2	2	3	3	3
Diritto ed Economia	2	2	-	-	-
Diritto e Tecniche Amministrative della struttura ricettiva	-	-	4	4	5
Matematica	3	3	3	3	3
Scienze integrate	2	2	-	-	-
TIC **(Tecnologie dell'informazione e della comunicazione)	2	1	-	-	-
Scienza degli alimenti	2	3	-	-	-
Scienza e cultura dell'alimentazione***	-	-	4	3	3
Laboratorio di cucina	3	3	7(c) - (s)	5 (c) 2 (s)	4 (c) 2 (s)
Laboratorio di sala e vendita	3	3	- (c) 7(s)	2 (c) 5 (s)	2 (c) 4 (s)
Laboratorio: accoglienza turistica	2	1	-	-	-
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
TOTALE	32	32	32	32	32

(c) articolazione cucina

(s) articolazione sala e vendita

*Nelle classi dalla 2^a alla 5^a un'ora in compresenza col docente madrelingua.

**Nella classe 1^a un'ora in compresenza col docente di Accoglienza Turistica

***Nelle classi 3^a un'ora in compresenza col docente di Laboratorio di cucina

MODIFICHE AL QUADRO ORARIO MINISTERIALE

In conformità con la normativa in materia di autonomia delle singole istituzioni scolastiche – ex D.P.R. 8.3.99 n. 275 e D.M. 19.7.99 n. 179 con riferimento all'art. 1bis c. 2 –, al Piano di studi ministeriale sono state apportate modifiche deliberate nel Collegio dei docenti del 1° settembre 2016 e del 3 settembre 2018.

CLASSI 1^e

+ 33 ore annue di Laboratorio di Cucina, + 33 ore di Laboratorio di Sala e Vendita.

– 33 ore annue di Matematica. La disciplina è sviluppata in chiave laboratoriale entro l'attività di Laboratorio di Sala e Cucina.

Viene introdotta la disciplina TIC (2 ore settimanali) per un totale annuo di 66 ore. Una delle 2 ore in compresenza con la disciplina di Laboratorio di Accoglienza Turistica.

CLASSI 2^e

+ 33 ore annue di Laboratorio di Cucina, +33 ore di Laboratorio di Sala e Vendita, in vista dell'attività didattica svolta in assetto lavorativo (Ristorante didattico)

– 33 ore annue di Laboratorio di Accoglienza Turistica, integrata nel Laboratorio di Sala e Cucina, connessa con l'attività del Ristorante didattico.

CLASSI 3^e

+ 33 ore annue di Laboratorio di Cucina (articolazione Enogastronomia), +33 ore di Laboratorio di Sala e Vendita (articolazione Sala e Vendita)

1 ora di Scienze degli Alimenti in compresenza coi docenti dei Laboratori di Cucina e di Sala e Vendita

CLASSI 4^e

+ 33 ore annue di Laboratorio di Cucina (articolazione Enogastronomia), + 33 ore di Laboratorio di Sala e Vendita (articolazione Sala e Vendita).

– 33 ore annue d'Italiano, in chiave di studio e analisi dei prodotti enogastronomici entro il Laboratorio di Sala e Cucina.

CLASSI 5^e

2 ore settimanali di Laboratorio sono raggruppate mensilmente per dar modo agli alunni di allestire cene *gourmet*, con temi progettati fra più discipline, e cene *à la carte*.

In queste occasioni, il Ristorante didattico propone al pubblico menù studiati e realizzati dagli alunni con gli *Chefs* e i *Maîtres*.

4. I MOMENTI DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

4.1 IL MATTINO: CENTRALITÀ DELL'ORA DI LEZIONE

Se ogni oggetto di conoscenza si presenta alla persona come **richiesta di significato** e come tale s'impone come **problema**, i contenuti delle discipline sono presentati non già come sapere definito, ma entro un percorso con un'ipotesi da capire e da verificare in sede critica, consegnata al libero paragone dello studente, protagonista dell'avventura conoscitiva. È nell'ora di lezione che accade l'esperienza dell'apprendimento, ove s'instauri un rapporto educativo che sappia guidare al lavoro. E la relazione che si stabilisce tra docente e discente sul terreno delle discipline rende possibile un reale percorso di apprendimento, che vede lo studente impegnato responsabilmente a interrogarsi e a darsi ragione della proposta.

La competenza del docente rafforza nello studente la **fiducia di poter trovare una risposta** e la **sicurezza del punto di partenza** dato dalla lettura dei dati di realtà già osservati, presupposti entrambi necessari a un percorso conoscitivo di ricerca. È nell'ora di lezione che l'oggetto del conoscere si fa presente allo studente, in un dialogo educativo governato dall'insegnante che comunica e condivide le sue conoscenze e il suo orizzonte culturale. **L'ora di lezione** si configura, allora, come un **avvenimento imprescindibile, decisivo** per l'esperienza del conoscere: in quello spazio si situa il cuore del processo di comprensione, uno spazio nel quale i percorsi conoscitivi, collaudati dalla tradizione, seguono un sensato, ragionevole sviluppo, affinché lo studente conquisti e riconquisti criticamente i contenuti fondamentali e il metodo propri della disciplina.

La lezione è quindi un **atto** a un tempo *frontale* (star di fronte a) e *partecipato* (lavorare con): l'uno e l'altro momento, ambedue necessari alla comprensione degli elementi indagati, danno fisionomia organica al lavoro scolastico, anche quando appaiono cronologicamente distinti. Un simile modo di condurre l'ora di lezione fa sì che i protagonisti dell'attività didattica in aula diventino l'intelligenza e il cuore del ragazzo, che non è chiamato alla lezione da mero ricettore spettatore, ma piuttosto per costruire il suo sapere e maturare nel lavoro una posizione attiva e certa.

Il lavoro personale (che è più dei "compiti a casa") assegnato o incoraggiato dai docenti si configura, poi, come indispensabile momento di **ripresa**, di **approfondimento** e di **ricerca** intorno a ciò che è proposto al mattino. In questo senso, l'ora di lezione ha doppia valenza, *esemplare* e *propositiva*: essa mostra il dinamismo con cui si attua il processo conoscitivo, mette in moto le energie intellettuali e affettive dello studente e ottiene, mediante la valutazione, che questi si renda conto di come procede il suo cammino di conoscenza.

Se l'ora di lezione è sentita dal ragazzo come luogo dell'apprendimento nei termini descritti, **la classe** stessa si rivela una **risorsa comune**, lo spazio di relazione in cui si attua un serio

paragone e confronto sia con quanto indicato dal docente sia con domande o proposte o scoperte, frutto meditato di tentativi personali dei compagni.

Nella fisionomia dell'ora di lezione così delineata, l'*interesse* non può più considerarsi un *a priori* dipendente dai gusti individuali, ma si genera dal coinvolgimento di ciascuno nella scoperta. L'ambito in cui l'**interesse** nasce e matura è il **lavoro culturale** d'indagine e di scavo, nel quale l'oggetto da conoscere è studiato secondo lo statuto epistemologico e il linguaggio proprio della disciplina per diventarne **esperienza argomentata**.

4.2 FORME DI FLESSIBILITÀ NEI TEMPI DELL'INSEGNAMENTO

La caratteristica peculiare dell'Istituto Scolastico "don Gnocchi", fin dal suo sorgere, è una ricercata personalizzazione dei percorsi didattici, fatta di attività di sostegno e recupero da una parte, e di arricchimento dall'altra, che, col passare degli anni, hanno assunto una configurazione d'insieme ben definita, per occupare stabilmente cinque pomeriggi a settimana, consentendo quindi d'impostare effettivi percorsi di apprendimento personalizzati per ogni studente.

L'attività in classe detiene la funzione portante principale, a garanzia di quella dimensione di lavoro comune guidato che costituisce la ragion d'essere di una scuola.

A essa si aggiunge un'attività pomeridiana di sostegno, condotta dai docenti della classe, oltre che un'attività di recupero con *tutor*, che consentono di intervenire tempestivamente nelle difficoltà di apprendimento rilevate in corso d'opera e valutate opportune o necessarie dal Consiglio di classe.

Sul versante opposto, il panorama delle attività di arricchimento consente lo sviluppo degli interessi culturali che affiorano nei percorsi disciplinari ordinari di ogni classe.

Ogni Consiglio di classe ha il compito di tener controllato lo sviluppo equilibrato dei tre livelli di lavoro didattico che caratterizzano la scuola.

Questi i dati quantitativi dell'organizzazione dell'attività didattica.

ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI

BIENNIO DEI LICEI

Lunedì dalle 8:25 alle 12:50

Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 8:25 alle 13:15

TRIENNIO DEI LICEI

Lunedì dalle 8:25 alle 13:40

Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 8:25 alle 13:15

ISTITUTO ALBERGHIERO

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8:20 alle 13:35

Un rientro settimanale fino alle ore 16:00

FREQUENZA SCOLASTICA SETTIMANALE DEI LICEI

L'orario settimanale delle lezioni nei Licei dell'Istituto "don C. Gnocchi" si snoda **lungo 6 mattine di lezione, da lunedì a sabato**. Una scelta difficile, ci rendiamo conto, di cui tante famiglie si chiedono il motivo, data viceversa l'abitudine, nella Scuola Secondaria di I grado, a un orario distribuito su 5 mattinate. Le ragioni sono più d'una.

1. Lo studio liceale è l'opposto di una frequenza passiva, ricettiva ed esecutiva. È anzitutto **percorso di conoscenza** (non solo di *conoscenze*) fatto per aiutare un ragazzo e un giovane a scoprire sé stesso, il mondo e il senso del suo essere nel mondo.
2. Lo studio che si fa in un Liceo, in qualunque Liceo, è sì teorico e ragionato, ma vivace, attivo ed elaborativo: verte anzitutto sull'intenso **lavoro del ragionare**, che avviene nell'ora di lezione, in ciascuna ora di lezione, ed è insieme frontale e partecipato. Richiede perciò un'applicazione tutt'altro che supina dello studente, interpellato e impegnato in prima persona, e non genericamente confuso nell'insieme della classe.
3. Da sempre, e ancor più oggi, riteniamo altamente rispettoso della libertà e dell'intelligenza dello studente, e proficuo ai fini del suo rendimento, **ritmare il lavoro della giornata**, e così **della settimana**, distinguendo il tempo delle lezioni mattutine e il tempo dedicato alla ripresa e all'approfondimento pomeridiano dei contenuti affrontati, nonché ai necessari esercizi. Esiste una stretta analogia, infatti, tra lo studiare e il mangiare: sono ambedue nutrizioni, che prevedono tempi di digestione e assimilazione congrui, e vogliono dunque un ritmo – una dieta – salutare.
4. Si deve inoltre considerare **l'importanza crescente dell'ambiente comunitario scolastico** di cui entra a far parte lo studente, fatto di coetanei e di adulti insieme, che lavorano fianco a fianco, non soltanto di fronte, alla ricerca del senso delle cose. È naturale, cioè conforme alla natura e alla condizione di un adolescente, il vivere e il desiderare di vivere quanto più possibile coi suoi maestri e compagni dell'avventura liceale, al punto che anche la fine di settimana la trascorre normalmente con gli amici là dove si vive ogni giorno. In breve, per i liceali il cosiddetto "sabato libero" non è un problema all'ordine del giorno.
5. Infine ma non da ultimo, va tenuto presente il **profilo legale** della questione. Come si sa, è alto, anche troppo, **il numero di ore annue di lezione – inderogabile –**

previsto dal MIUR per i piani di studio dei Licei, cui ogni Istituto Paritario è obbligato a conformarsi. Il Collegio dei docenti del “don Gnocchi” è impegnato a immaginare una diversa distribuzione oraria, su un arco semestrale e annuale, dei carichi di lavoro, tale da ammettere la possibilità della settimana scolastica di 5 giorni. **Però alla condizione (che oggi non si può soddisfare) di diminuire il “monte ore” ministeriale, cioè il numero totale delle ore di lezione.**

4.3 ATTIVITÀ DI LABORATORIO

4.3.1 IL LABORATORIO INFORMATICO

Da oltre vent'anni il “don Gnocchi” cura l'introduzione delle nuove tecnologie informatiche (*Information Technologies* = IT) integrandole all'interno dell'offerta didattica e offrendo e servizi sempre più aggiornati agli studenti, alle loro famiglie e ai docenti.

Negli anni passati, si è privilegiato l'orientamento secondo il quale le tecnologie informatiche siano da trattarsi non più che pur potenti, strumenti, dotazioni utili a dilatare le possibilità di studio di talune discipline, come la Matematica, le Scienze, il Disegno tecnico e la Storia dell'Arte *in primis*, senza con ciò alterare la natura didattica propria.

Parallelamente a tale concezione dello strumento informatico, con l'affermarsi del Liceo delle Scienze Applicate, si è deciso di affiancare alla molteplice attività informatica, di supporto alla didattica, una riflessione sulle strumentazioni e metodiche delle IT, intesa a insegnare agli studenti a progettare e sviluppare nuovi strumenti con cui poter affrontare nuovi problemi, facendo loro acquisire la dovuta competenza e la consapevolezza dei vantaggi e dei limiti dell'uso di tali metodi informatici, nonché delle conseguenze sociali e culturali di tale uso.

La scuola si è mossa perciò, negli anni, nelle seguenti tre direzioni:

- Introdurre e fornire servizi aggiornati;
- proporre percorsi, all'interno dell'orario delle varie discipline oppure in orario extrascolastico, aventi lo scopo di insegnare metodi informatici, e farne adeguata pratica, per potenziare e arricchire l'apprendimento di quanto studiato;
- attuare l'insegnamento dell'Informatica nel Liceo delle Scienze Applicate.

I PERCORSI

I percorsi di supporto alla didattica hanno lo scopo di mostrare, suggerire e proporre alle classi alcune modalità con cui far uso degli strumenti informatici nel proprio lavoro di scuola. Nell'arco di tutto il percorso scolastico le tecnologie vengono presentate e via via

apprese affinché lo studente possa trarne il massimo vantaggio per il proprio corredo di competenze. È stato molto importante, negli anni, confermare le nostre tesi sull'utilità dell'attività didattica informatica. Ci si è accorti infatti, nel lavoro intrapreso con gli studenti, che l'impiego di metodi e strumentazioni delle IT a supporto dell'attività didattica ordinaria favorisce la formulazione di strade risolutive di problemi e consente di presentare i lavori in forma stimolante e di pronta comunicazione. Si vuole, infatti, abituare i ragazzi a operare consapevolmente all'interno di sistemi dotati di regole e limiti formali, e si cerca di insegnare loro un approccio allo strumento che sia intelligente, critico e creativo. Mai lo strumento si sostituisce al lavoro dello studente, bensì lo agevola, da un lato, aiutandolo ad approfondire lo studio del problema in esame e, dall'altro, portandolo a familiarizzare con strumenti indispensabili, e talvolta anche di alto livello professionalizzante (si pensi al *software* di progettazione e disegno tridimensionale Autocad o alla stampa in 3D), in molti ambiti lavorativi e di ricerca.

Di seguito riportiamo qualche esempio di percorsi che negli anni si sono progettati in Istituto e che sono ogni anno riproposti:

- La rappresentazione geometrica sul piano attraverso l'uso di *Geogebra*, applicativo gratuito liberamente utilizzabile su pc e *tablet*. Principalmente, l'applicazione consente di effettuare costruzioni geometriche dinamiche anche molto complesse, utili allo studio di problemi di Geometria razionale, ed è quindi utilizzata all'interno dei percorsi di Matematica dei primi anni dei Licei. L'applicativo consente inoltre di rappresentare funzioni e curve, dipendenti anche da parametri, funzione questa utile a visualizzare e studiare relazioni e problemi incontrati nei corsi di Fisica.
- Nei Licei Scientifico e delle Scienze Applicate è proposto alle classi 4^e come parte integrante del programma curricolare di Disegno l'impiego del software Autocad. La progettazione dell'attività non intende insegnare agli studenti una competenza strumentale tecnica, ma vuole introdurli a misurarsi con uno strumento, oggi molto diffuso, di rappresentazione del disegno. Durante il corso, gli studenti sono guidati, all'interno del laboratorio informatico utilizzando un PC ciascuno, alla produzione di elaborati in cui disegnano esempi di architetture, di oggetti o di marchi, in proiezione ortogonale e in assonometria. Da quest'anno poi, gli studenti hanno la possibilità di completare i propri progetti realizzandoli anche fisicamente grazie a una stampante 3D a filamento. Questo nuovo apparecchio, che si va diffondendo in vari ambiti professionali, consente di *vedere* realizzato il proprio prodotto, giacché se ne può verificare la bontà e l'efficacia, e in parallelo di studiare più direttamente gli oggetti tridimensionali la cui rappresentazione bidimensionale, su monitor o su foglio, risulta inevitabilmente semplificata o distorta.
- Nel Liceo delle Scienze applicate lo studio dell'Informatica si fonda

sull'insegnamento della programmazione, prevalentemente con lo studio e l'uso del linguaggio C++, fin dai primi mesi del 1° anno di corso. Programmare significa istruire il computer a svolgere compiti complessi, ideando metodi e sviluppando strumenti che rendano affrontabili e discernibili le questioni trattate. Il corso è ideato come introduzione al più vasto mondo del *problem solving* che trova nella *Computer Science* un alleato certamente potente, ormai (forse) irrinunciabile, ma che non esaurisce nel contesto informatico il suo spirito promotore e creativo. L'analisi numerica, l'analisi dei dati, la fisica computazionale e le simulazioni dei sistemi fisici, la statistica e il problema dei numeri causali, la gestione delle basi di dati... sono problemi complessi, di natura fondamentalmente fisico-matematica prima che informatica, che trovano nella *Computer Science* e nella programmazione una vera e propria risorsa; per tanto rappresentano la base degli argomenti trattati nel corso.

L'insegnamento dell'Informatica per la quasi totalità delle ore annuali avviene in laboratorio, in modo tale che ciascuno studente abbia a disposizione un PC su cui seguire la lezione, elaborare gli algoritmi e sviluppare i codici che rispondono ai problemi che via via si presentano. Per progetti di ampio respiro e grande complessità sono proposti lavori di lunga durata con gli studenti divisi in gruppi.

Accanto a questi percorsi specifici, all'interno delle singole discipline, gli studenti sono introdotti, in relazione agli scopi propri di studio, all'uso dei principali applicativi di Microsoft Office ed equivalenti e dei servizi *Cloud*, come gli applicativi della *suite* di Google.

4.3.2 IL LABORATORIO DI FISICA

"La scienza è parte della nostra cultura. Essa contribuisce al nostro piacere nel vedere, comprendere e ammirare il mondo intorno a noi, qualcosa che io amo chiamare la gioia della conoscenza: un senso di meraviglia nei confronti della natura".

Victor Weisskopf

La conoscenza scientifica, così come ogni altro sapere, nasce per la meraviglia di fronte a un oggetto della realtà. Ma c'è un'altra cosa che suscita altrettanta meraviglia. La cosa più stupefacente per chi comincia a studiare un fenomeno fisico o un ente biologico è la sorprendente e gratuita congruenza tra la ragione umana e la struttura della realtà naturale. Galileo Galilei dice che il grande libro della natura è scritto in linguaggio matematico; ma è anche più commovente constatare che la mente dell'uomo è fatta in modo da comprendere e usare questo linguaggio.

La conoscenza scientifica, si sa, riveste grande importanza nel mondo contemporaneo: del resto, la scienza, in virtù del potente strumento matematico, ci permette di comprendere fenomeni altrimenti inconoscibili, purché non ci si dimentichi che le scienze sperimentali

sono *una* forma, non l'unica, di conoscenza della natura. Un'esperienza conoscitiva è anzitutto esperienza profondamente umana che impegna la persona intera dello scienziato e che allo scienziato chiede di mettere in gioco la ragione nella sua interezza. Chiama in causa la sua razionalità, la sua capacità di analisi e di sintesi, le sue capacità operative, la fantasia, l'intuizione, la tenacia.

Perché l'apprendimento della Fisica non sia ridotto a tecnicismo (in presenza di un certo problema... applico la tal formula!) ma abbia vigore educativo, non si può evitare di condurre i ragazzi all'osservazione che di solito avviene in laboratorio. Nello studio della Fisica l'oggetto è spesso, specie all'inizio, la realtà naturale che passa dai sensi. Il metodo dev'essere coerente con lo scopo: se voglio studiare una realtà naturale, devo partire preferibilmente dall'osservazione di un fenomeno in laboratorio.

La scienza è curiosità, è scoperta, è chiedersi il perché delle cose, né si risolve l'avventura conoscitiva in una mera abilità sperimentale. Nelle lezioni di Fisica è frequente introdurre un nuovo argomento movendo da un'attività sperimentale fatta in laboratorio, e dall'osservazione di ciò che si vede accadere, o dall'esito di una misura, si prova a *interrogare il dato*, ad *avanzare un'ipotesi*, a *ragionare* su di essa e *verificarla*. Nell'avventura scientifica, infatti, il dato è sempre un indizio, che richiede e prevede l'intervento dello scienziato, con la sua fantasia, creatività e ragionevolezza. Il dato non ha in sé la risposta e la *spiegazione del fatto*: per comprenderlo bisogna leggerlo nel quadro di un'ipotesi formulata, da cui esso acquista significato. Perciò, lo scienziato non è un magico sperimentatore dalle abili, esperte, doti manuali, bensì un uomo pensante, libero e intero, con una *ragione aperta* e con tutte le sue risorse per comprendere e spiegare dei fatti osservati.

In laboratorio il docente ha il ruolo di guidare gli studenti in un itinerario di scoperta: non tanto dà risposte quanto suscita in loro delle domande e, con loro, cerca le risposte adeguate. L'esperimento, la formulazione dell'ipotesi interpretativa, la verifica dell'ipotesi, che costituiscono i passi del metodo sperimentale, non sono affatto un processo meccanico: a ogni passo si apre un nuovo dubbio, una nuova prospettiva, così da poter dire che nessun esperimento chiude o incasella un argomento o un fatto: apre a nuove curiosità e a nuove piste di conoscenza.

In questa luce, ogni forma di sapere ha una profondità che non può mai ritenersi esaurita: la conoscenza è un cammino al vero.

4.3.3 IL LABORATORIO DI CHIMICA, BIOLOGIA, SCIENZE DELLA TERRA

“Se le nostre fragili menti, per convenienza, dividono il bicchiere di vino, l'universo, in parti (fisica, biologia, geologia, astronomia, psicologia, e così via), ricordiamo sempre che la natura non lo sa! Quindi rimettiamo tutto insieme e non dimentichiamo qual è il suo scopo”.

Richard P. Feynman

La realtà naturale suscita in chi la osserva meraviglia e stupore, che generano nella mente di chi si lascia sorprendere domande sempre più profonde che segnano la strada della conoscenza scientifica autentica.

Le più grandi scoperte delle scienze cosiddette “naturali” hanno per denominatore comune il totale coinvolgimento umano degli studiosi di fronte al manifestarsi dei fenomeni che accadevano attorno a loro. Dall’intuizione di trovarsi dinanzi a un particolare di realtà che nasconde grandiosi processi ancora ignoti, gli scienziati hanno impiegato tutta la loro creatività, la loro ragione, la capacità di analizzare fin nel dettaglio i risultati raccolti dalle osservazioni, senza mai trascurare la necessità di comprendere appieno i dati in virtù del linguaggio matematico, l’unico che ci permette di conoscere meccanismi altrimenti irraggiungibili. Si pensi, per esempio, a come Mendel giunse a determinare le sue leggi sull’ereditarietà, oppure a come Avogadro riuscì a quantificare il “suo” numero, o ancora, più di recente, al lavoro concertato di tanti gruppi di ricerca per giungere alla formulazione sintetica della teoria della tettonica delle placche.

L’apprendimento delle Scienze Naturali introduce alla conoscenza scientifica attraverso la Chimica, la Biologia e la Geologia. Tutt’e tre le discipline osservano i medesimi oggetti della realtà che ci circonda, sviluppando e approfondendo punti di vista differenti. Nel percorso di conoscenza, è specialmente la Chimica a rendersi necessaria per indagare con crescente precisione i nuclei fondanti delle altre due discipline. Lungo il quinquennio liceale, inoltre, lo studio specifico degli argomenti centrali della Chimica consente agli studenti una reale immedesimazione con l’esperienza degli uomini di scienza, vale a dire la necessità di tornare sullo studio di uno stesso oggetto in momenti successivi, anche partendo dall’apprendimento di leggi ritenute, ai nostri giorni, “approssimate”, ma che sono invece tappe imprescindibili per conoscere ciò che è noto oggi.

Per evitare che le teorie scientifiche rimangano una lista di enunciati da imparare e ripetere, i ragazzi sono spesso condotti a farne esperienza diretta in laboratorio. Per ciascuna delle tre discipline considerate essi sono introdotti anzitutto all’uso proprio degli strumenti specifici, che nel tempo sono stati costruiti e migliorati in modo da esaltare l’approccio metodologico proprio di ogni ambito (la vetreria chimica e il microscopio ottico ne sono un esempio lampante), ma che sono utilizzati anche in altri campi di ricerca, a conferma che gli oggetti studiati non possono né devono esser presi individualmente o separatamente.

Nel fare esperienza del laboratorio, gli studenti sono invitati a osservare i fenomeni in presa diretta, ad avanzare ipotesi, a immaginare e condurre esperimenti con cui verificarle, ad analizzare i dati, a interrogarli, a quantificarli. Durante le lezioni in laboratorio, il docente ha dunque il ruolo di guidare all’osservazione via via più acuta di ciò che si ha di fronte,

facendo leva sulla naturale curiosità degli studenti e cercando di far sorgere in loro domande che, richiedendo una risposta, dettano le fasi dell'esperienza stessa.

Nell'incontro-scontro con la dimensione sperimentale, gli studenti esperiscono che il *metodo scientifico* non è una mera sequenza di passaggi da eseguire nell'apprendimento di certe materie. Capita che un esperimento non restituisca il risultato adeguato, oppure che alcuni dati siano dubbi e incerti; altrettanto succede che alcuni esiti positivi suscitino in taluni il desiderio di conoscere di più. Compito dell'insegnante è in tal caso assecondare quanto accade nei ragazzi a partire dall'esperienza fatta. Così, potrà accompagnarli a battere nuove piste d'indagine, altre prospettive di ricerca del fenomeno, sempre invitandoli a considerare i metodi e i mezzi dell'indagine scientifica di cui fanno esperienza.

In quest'avventura nessun avanzamento scientifico potrà esaurire il desiderio di sapere di ciascuno, permettendo un'appassionante esperienza di conoscenza.

4.3.4 IL LABORATORIO DI CUCINA E SALA BAR – RISTORANTE DIDATTICO

I laboratori costituiscono parte integrante dell'attività didattica curricolare dell'Istituto Alberghiero e mirano a far conoscere ed esercitare le tecniche, le attrezzature e gli ambienti di lavoro.

Delle due cucine didattiche, la prima, a vista e prospiciente la sala del Ristorante didattico, è in diretta relazione col bancone del bar, e mette a disposizione attrezzature e postazioni adeguate alle esigenze dell'intera classe di studenti in servizio.

Lo spazio del bar, dove a turno, sotto la supervisione di un docente *tutor*, gli studenti gestiscono il servizio di caffetteria e piccola ristorazione, offre l'occasione di sperimentare la professione di *barman*.

Il Ristorante didattico *Saporinmente*, che ha iniziato la sua attività nell'anno scolastico 2013-14, è un vero ristorante aperto al pubblico, e vede all'opera gli studenti a turno un giorno alla settimana per la preparazione e il servizio a pranzo. Il Ristorante didattico è aperto anche in occasione di "Cene Gourmet" con tematiche progettate attraverso lavori interdisciplinari che coinvolgono l'intero Consiglio di Classe due sere al mese. In queste occasioni il Ristorante didattico propone al pubblico menù studiati e realizzati interamente dagli alunni con i loro Chef e Maitre di sala.

L'educazione/formazione *in assetto lavorativo* pensata nell'ambito dello sviluppo dell'Istituto Alberghiero, mette lo studente in condizioni operative ottimali, perché la coincidenza tra i risultati, il tempo e l'attività viene dettata dal contesto e non solo dall'autorevolezza del docente.

4.4 L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

Secondo quanto raccomandato dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER), le lingue straniere (inglese in tutti gli indirizzi, spagnolo e tedesco nel Liceo Economico Sociale e nell'Istituto Alberghiero) sono insegnate con un approccio comunicativo, volto a potenziare nell'alunno virtualmente tutte le abilità occorrenti all'acquisizione delle **competenze linguistico-comunicative** e a sviluppare la conoscenza dell'universo culturale connesso alle lingue di riferimento.

Il lavoro del triennio dei Licei punta ad approfondire gli aspetti culturali e letterari dei Paesi di cui si studia la lingua, ricorrendo a materiale autentico (testi e video) in un cammino di conoscenza e comparazione critica delle differenti culture. Il lavoro svolto nel triennio dell'Istituto Alberghiero ha l'obiettivo di approfondire le tradizioni e i risvolti socio-culturali dei Paesi di riferimento, affinché gli studenti imparino sempre meglio a individuare le necessità e le predilezioni del cliente straniero, così da offrirgli l'accoglienza più confortevole. Inoltre, l'insegnamento della L2 è volto al rafforzamento della micro-lingua del settore ristorativo e alberghiero e della capacità d'interazione con la clientela.

Nelle classi 3^e e 4^e l'insegnamento della lingua mira anche alla **preparazione all'esame** di:

1. *First Certificate in English* (FCE), della *Cambridge University*, livello B2 del QCER;
2. *Zertifikat Deutsch* (ZD) del *Goethe Institut*, livello B1 del QCER;
3. *Diploma de Español como Lengua Extranjera* (DELE), livello B1 del QCER.

Chi ottiene queste certificazioni dimostra di saper usare con proprietà la L2 in tutte le situazioni della vita quotidiana, tanto nell'area dell'oralità quanto della scrittura. La certificazione attesta quindi una competenza complessiva e non settoriale della lingua.

In tutti gli indirizzi, una lezione settimanale si svolge col supporto di **docenti madrelingua** (inglese, spagnolo e tedesco) per favorire l'interazione e la produzione orale e permettere l'approfondimento degli aspetti socio-culturali in un confronto diretto. Inoltre, grazie alla presenza simultanea di due insegnanti, le classi d'Inglese del biennio possono essere divise in gruppi sulla base dei livelli linguistici prevalenti, onde permettere l'efficace svolgimento, di volta in volta, di attività di recupero e di potenziamento.

Content and Language Integrated Learning (CLIL)

Con l'acronimo **CLIL** s'intende l'**Apprendimento Integrato di Contenuti disciplinari** in una L2 studiata a scuola. Il **CLIL** è una metodica che incoraggia l'educazione bilingue tramite l'insegnamento di "discipline non linguistiche" (DNL) in lingua straniera. La metodologia **CLIL** è stata introdotta negli ordinamenti delle classi 5^e dei licei e degli Istituti tecnici secondo le indicazioni contenute nei DPR 87, 88 ed 89/2010 e nella C.M. 4969 del 25.07.2014.

Usando la metodologia *CLIL*, la lezione è incentrata sia sui contenuti disciplinari delle materie coinvolte sia sulla lingua veicolare (**inglese**) di cui bisogna favorire la comprensione e l'uso; si mettono in atto strategie che prevedono lezioni interattive e attività volte ad accrescere la produzione linguistica. Non si tratta tanto d'imparare una lingua (ciò che sappiamo di una lingua), quanto d'**imparare a usare una lingua** (come usiamo ciò che sappiamo in una lingua).

Il docente di DNL valuta gli aspetti di contenuto; in sede di valutazione globale sarà però preferibile optare per una valutazione integrata, o globale, della *performance*, anche linguistica, dello studente.

4.5 LO STUDIO A CASA

Il totale delle ore di lezione nei Licei è riservato al mattino per lasciare allo studente un corposo spazio pomeridiano nel quale imparare a esercitare liberamente l'impegno personale. Occorrono, infatti, tempo e tentativi multipli per diventare capaci di esercitare una riflessione su oggetti complessi e che abbisognano di capacità di astrazione. La richiesta di una certa adeguata quantità di lavoro personale si fonda sull'evidenza che solo nella fedeltà al lavoro comune si può conseguire: (a) *consapevolezza*, cioè attitudine a considerare le ragioni del proprio operare; (b) *autonomia*, cioè dominio delle categorie fondanti il metodo delle discipline. Trattare dello studio a casa, quindi, non significa richiamare il dovere coscienzioso di "fare i compiti" e "passare le ore sui libri", ma piuttosto delineare un momento importante e creativo in cui il ragazzo prende spunto dalla maniera con cui l'insegnante ha lavorato in classe, per poi produrre un lavoro suo. Partendo, così, dall'imitazione, lo studente diviene capace di lavoro culturale, che ne incrementa la dote di ragione.

Quando, poi, lo studente riporta in classe il frutto del lavoro svolto, l'ora di lezione è occasione di confronto costruttivo con il docente, e le domande sono altrettante occasioni per precisare e sviluppare il tema in oggetto. In tale dinamismo anche l'errore, se giudicato nel confronto col docente e con quanto prodotto dai compagni, è motivo e motore di apprendimento. Il percorso metodologico, infatti, tanto più il ragazzo lo fa proprio quanto più ha modo di farne esperienza consapevole.

Quando la memoria è consapevole, l'apprendimento mnemonico suona come verifica di consapevolezza. Nello studio personale alla memoria si riconosce un ruolo centrale: grazie a essa, infatti, è concreta la possibilità di rinnovare nel presente un'esperienza passata. Perciò si cura il rapporto tra la memoria come *risorsa da allenare* e la memoria come *deposito di consapevolezza duratura*. Un rapporto che, in ultima istanza, educa e predispone alla

memoria storica, al senso cioè dell'agostiniano "presente del passato", della responsabilità di un'eredità di popolo cui si scopre di appartenere.

4.6 IL POMERIGGIO A SCUOLA

L'attività di sostegno e recupero

Al fine di assicurare il diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli studenti, si mettono in atto iniziative di recupero e di sostegno coerenti con l'autonoma programmazione d'Istituto e i piani di studio disciplinari.

Le iniziative di *recupero* sono destinate agli studenti che presentino ritardi di preparazione preesistenti; quelle di *sostegno* a coloro il cui livello di apprendimento sia giudicato dal Consiglio di classe, nel corso dell'anno scolastico, non sufficiente in una o più materie. Tali attività mirano a consentire un cammino adeguato a quei ragazzi per i quali, per diverse ragioni, il normale binomio "ora di lezione in classe – lavoro personale a casa" si riveli insufficiente a costruire un proficuo e consapevole percorso di studio.

Le modalità di attuazione prescelte per le attività di recupero e di sostegno, articolate in relazione alla tipologia delle carenze mostrate dagli studenti, sono varie.

1. Vengono programmati **corsi di recupero estivo**, a luglio e a settembre (prima dell'inizio del nuovo anno scolastico): destinati *in primis* a quanti hanno ricevuto uno o più debiti formativi, sono finalizzati alla chiarificazione o a una più stringente reimpostazione dei contenuti e a una maggior consapevolezza del metodo proprio della disciplina. Sono rivolti a studenti singoli o in piccoli gruppi e sono tenuti dai docenti del Consiglio di classe.
2. **Interventi di sostegno** sono tenuti dal docente titolare della materia, per studenti singoli od organizzati in piccoli gruppi che necessitano di un appoggio didattico specifico, su particolari difficoltà emerse nel lavoro in classe. Il sostegno pomeridiano col docente del mattino è condotto come proseguimento – in diverso contesto – dell'ora di lezione, col medesimo scopo: offrire allo studente un percorso guidato, volto a fargli guadagnare una posizione attiva e propositiva nel lavoro scolastico.

L'attività di sostegno pomeridiano funziona "su appuntamento", il docente si ferma cioè a lavorare con i ragazzi su accordo preventivo. L'appuntamento può essere a cadenza regolare o occasionale, a seconda delle modalità di lavoro richieste dallo scopo che si persegue. L'iniziativa può essere promossa dall'insegnante che convoca il ragazzo per sviluppare una attività di sostegno che ritiene opportuna. In questo caso si intende aiutare gli studenti a valutare le ragioni del proprio stato di difficoltà e a imparare a chiedere un aiuto. L'iniziativa può partire dallo studente che chiede un'occasione di

lavoro con l'insegnante. In questo secondo caso spetta all'insegnante valutare se ciò può essere utile al ragazzo, se rappresenta, cioè, la modalità migliore per superare le difficoltà incontrate. Non si ritiene opportuno, infatti, lavorare al pomeriggio con studenti non seriamente impegnati nell'attività didattica mattutina, anche se la valutazione del perché il ragazzo non sia impegnato a dovere nell'ora di lezione compete al docente sorretto dal confronto con i colleghi del Consiglio di classe.

Le modalità di attuazione dell'attività pomeridiana di sostegno sono articolate in funzione delle necessità degli studenti. Sono proposti momenti di studio condotti con l'insegnante per impostare un corretto metodo di studio. Sono programmate lezioni individuali per studenti con peculiari difficoltà di apprendimento per verificare se, ripercorrendo insieme alcuni fondamentali nodi didattici, le difficoltà di comprensione si sciolgono.

3. **In casi eccezionali**, durante l'anno scolastico, **corsi di recupero in itinere**, per singoli studenti, **sono affidati, d'intesa con la famiglia, a docenti esterni, o tutor**, a cadenza settimanale e per periodi di tempo ben definiti, per colmare vuoti di apprendimento che si sono determinati e per riprendere familiarità con gli strumenti disciplinari. Il *tutor* opererà in stretto raccordo e secondo le precise indicazioni dell'insegnante titolare della disciplina. Al termine del corso, il *tutor* renderà conto al docente delle modalità di conduzione del lavoro e dei risultati conseguiti.
4. Si favoriscono, infine, momenti di studio assistiti da uno studente indicato dal Consiglio di classe. Per lacune non gravi e là dove uno studente, più che di un insegnamento specifico, ha bisogno di un paragone continuo con chi sa studiare meglio di lui, si invita un compagno – particolarmente versato nella materia e capace di rapporto cordiale – a studiare insieme allo studente in difficoltà. Il docente della materia ha la responsabilità di tenere un dialogo costante con gli studenti per verificare l'andamento del lavoro.

Ogni decisione, relativa a quali ragazzi debbano seguire attività di recupero o di sostegno e a quale fra le modalità descritte si debba preferire, compete al Consiglio di classe e senza rapporto meccanico tra votazione negativa e intervento di aiuto. Spetta, infatti, al Consiglio di classe non solo la verifica ma anche la ponderata valutazione dello scopo dell'intervento, una volta individuati gli ostacoli impedienti il lavoro e, insieme, condizioni e strumenti utili ad aiutare lo studente a superarli.

Per riuscire a calibrare un intervento mirato e produttivo, allo studente si richiede la costante partecipazione all'attività didattica curricolare e un serio impegno personale.

Il Coordinatore di classe ha il compito di comunicare sia allo studente sia alla famiglia le decisioni prese in ordine alle attività di sostegno o di recupero, e di accertare se e quanto lo studente condivida la necessità di un intervento di aiuto.

Arricchimento culturale

Le iniziative di arricchimento culturale intendono dare la possibilità, agli studenti interessati, di sviluppare percorsi di significativo valore. Le diverse attività culturali nascono normalmente dalla richiesta di approfondire questioni che emergono all'interno dello sviluppo dei programmi scolastici valorizzando interessi maturati anche oltre l'ambito scolastico; spesso la sollecitazione parte direttamente da gruppi di studenti, altre volte da proposte di docenti accolte da studenti.

Le modalità di attuazione delle attività di arricchimento sono, quindi, difficilmente definibili perché soggette alla sensibilità culturale degli studenti e alle occasioni volta a volta presenti sul territorio. Il carattere metodologico qualificante di un'attività di arricchimento è la cura della maggior agilità organizzativa. Le iniziative, infatti, debbono essere aderenti al sorgere di interessi nella normale attività curricolare, insieme con le occasioni esterne alla scuola che si presentino nel corso del tempo; e, soprattutto non va soffocata, in schemi rigidi, ma anzi stimata e valorizzata la creatività di quanti vivono e operano nella scuola. La riflessione fatta nel Collegio dei docenti si pone l'obiettivo, quindi, di vagliare criticamente l'esperienza per darle ordine e organicità, prestando molta attenzione al nesso tra attività curricolare e iniziative di arricchimento. Si tratta di un nesso biunivoco: da una parte, il lavoro in classe apre prospettive che possono essere sviluppate e approfondite nelle attività pomeridiane, dall'altra queste apportano un arricchimento culturale che ricade positivamente sul percorso curricolare.

La possibilità di valutare lo sviluppo di significativi percorsi culturali da parte degli studenti come acquisizione di elementi di credito scolastico consente di attribuire dignità valutativa a queste attività di arricchimento, togliendole dall'ambito un po' nebuloso del "facoltativo" per affermare piuttosto il valore della "scelta personale".

Le modalità di attivazione delle iniziative di arricchimento sono varie, mentre la responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato dal Rettore o da un Preside.

Studio a gruppi

Nel percorso liceale la capacità di studiare insieme è essenziale; la posta in gioco è imparare a farlo in modo efficace, tale da costituire un vero consolidamento del metodo dello studente.

Insegnare a studiare insieme è rilevante compito didattico di una scuola. Uno studiare, s'intende, che abbia di mira l'incremento della capacità critica: i ragazzi sono chiamati a rivivere in proprio il medesimo metodo di lavoro di cui fanno esperienza guidata in classe; insieme prendono in considerazione i dati costitutivi dell'oggetto da affrontare; insieme si

preoccupano di riconoscere e reperire tutti i fattori che concernono l'oggetto; insieme si interrogano sul senso e ricercano le ragioni e i nessi che lo argomentano.

Uno studio insieme ben fatto può dare risposta agli interrogativi che emergono dallo studio stesso, ma ha anche la facoltà di aprire nuovi interrogativi e di rimandare i ragazzi all'ora di lezione carichi di domande.

Perché lo studio fatto insieme sia efficace, occorre rispettare alcune condizioni

a) **Imparare come si fa.** Se i ragazzi vivono una consapevole immanenza all'ora di lezione, luogo esemplare di un apprendimento metodologicamente impostato, per osmosi imparano a studiare e a farlo insieme. Un'autonomia è costruttiva in presenza di un'incisiva esperienza guidata.

Quando il docente constata che dei ragazzi soffrono di una significativa difficoltà a fruire consapevolmente dell'ora di lezione, si incontra con loro nel pomeriggio e riproduce la medesima esperienza del mattino in gruppi più ristretti: un'occasione privilegiata per imparare a studiare insieme.

b) **Un interlocutore certo.** Dallo studio comune sovente emergono problemi. Per non perdere tempo ed evitare *impasse*, ci vuole un interlocutore disposto ad ascoltare il problema e a indicare una via per affrontarlo. L'ora di lezione prevede sempre uno spazio dedicato alle domande: è utile che il gruppetto che ha lavorato riporti in classe i problemi insorti e il docente della disciplina diventa interlocutore capace di ricondurre i ragazzi nel solco del lavoro comune.

c) **Saper discernere** ciò che è utile studiare in comune, ciò che può esserlo a certe condizioni, ciò che è meglio studiare da soli. Anche nell'esercitare discernimento i docenti sono gli interlocutori più idonei a rispondere nel merito.

d) **La libera elezione.** Per studiare insieme, i ragazzi si associano per spontanea affinità. Inoltre, il Consiglio di classe può ragionevolmente suggerire abbinamenti ritenuti efficaci in casi di difficoltà di apprendimento.

e) **Un luogo deputato.** A tutti è data la possibilità di riunirsi nel pomeriggio a scuola; il che offre due vantaggi:

- favorisce la libera elezione perché consente di studiare con chi si desidera, liberi dal vincolo della vicinanza alla residenza;
- consente di trovare negli insegnanti presenti a scuola un interlocutore tempestivo in caso di difficoltà.

4.7 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

4.7.1 L'ALTERNANZA FORMATIVA NELLA LEGGE SULLA "BUONA SCUOLA"

La Legge n.107/2015 introduce per tutti gli studenti del triennio l'obbligo di svolgere esperienze di alternanza scuola lavoro per un monte ore complessivo pari ad almeno 200 ore per i Licei e di almeno 400 ore per l'Istituto Alberghiero.

La scuola, titolare responsabile del processo di formazione dello studente, assume quindi il compito di individuare quelle realtà lavorative coerenti con l'*iter* di apprendimento avviato da ogni studente.

In attesa degli aggiornamenti legislativi previsti, (recenti pronunciamenti parlano di riduzione del totale a 80 ore per i Licei e a 180 per l'Alberghiero), indichiamo come il nostro Istituto ha organizzato le attività nell'ultimo triennio.

4.7.2 L'ESPERIENZA DEL "DON GNOCCHI"

La novità introdotta dalla L. 107 non ha colto impreparato l'Istituto "don Gnocchi". Da oltre 15 anni, gli studenti del triennio liceale e, dal 2010, del triennio alberghiero avevano già modo di svolgere, nel periodo estivo, esperienze di ASL sia in Italia che all'estero. In questi anni, siamo stati in grado di tessere una rete di relazioni con soggetti lavorativi del territorio briantero e anche milanese, attivi nei campi dell'imprenditoria, delle risorse umane, della ricerca scientifica – realtà che sono divenute *partner* co-valutativi del processo di apprendimento. Durante l'esperienza di ASL, gli studenti sono seguiti da un *tutor* aziendale, che ne accompagna il percorso sulla base degli obbiettivi previamente concordati col docente responsabile.

Queste proposte, che si collocano interamente nel periodo estivo, risultano differenziate secondo gli indirizzi dei Licei e dell'Alberghiero, così da consentire allo studente, nelle realtà lavorative in cui è inserito, di mettere a frutto le competenze acquisite nel percorso di studi, di arricchirle grazie all'esperienza lavorativa e di riportarne in classe, l'anno seguente, il valore aggiunto. Il Collegio dei docenti, approvando la prassi collaudata, nel dar corso all'obbligo di ASL definito dalla L. 107/2015, ha quindi confermato tale orientamento, reputando opportuno tener distinti il periodo dell'attività didattica a scuola da quello di *stage* lavorativo all'esterno. Del pari, promuove e sostiene l'immissione degli studenti in enti, aziende, imprese ecc. effettivamente operanti, mentre ha finora escluso forme lavorative sotto forma di "simulazione d'azienda" o simili.

L'organizzazione dello *stage* prevede inoltre la stipula di una Convenzione quadro di tirocinio tra l'Istituzione Culturale "don Carlo Gnocchi" e ogni singola azienda coinvolta, secondo le disposizioni fornite nel piano di attuazione nazionale dei tirocini formativi e di orientamento regolamentati dal Decreto Legge n. 142 del 25 marzo 1998. Sono inoltre salvaguardate tutte le condizioni previdenziali e assicurative richieste dalla legge per tirocini di formazione. Si garantisce infine la continua supervisione da parte dell'Istituzione scolastica. La verifica dell'attività svolta durante lo *stage* avviene mediante un modello di valutazione finale, predisposto dalla scuola e compilato dal *tutor*.

ATTIVITÀ PER GLI INDIRIZZI LICEALI

I Collegi dei docenti dei 4 indirizzi liceali, accogliendo l'ASL come occasione per arricchire sia la formazione umana e culturale degli studenti sia il loro orientamento, hanno progettato un percorso lungo il triennio per classi nelle seguenti forme.

Nel **terzo anno**, per introdurre gli studenti alla riflessione sul significato del percorso di alternanza, si è organizzato un **Corso formativo** ASL: giornate di riflessione sull'organizzazione d'impresa e su che cosa significa fare impresa, incontri con figure professionali e realtà imprenditoriali a noi vicine, sul mondo *Non Profit*, i suoi organismi e i benefici sociali che ne derivano, sui luoghi di lavoro come luogo di formazione.

A completare il percorso, per conoscere una realtà produttiva del territorio e farsi un'idea della cultura d'impresa, per vedere le caratteristiche del sistema produttivo in atto, si è organizzata una **visita in azienda**.

Come previsto dalla legge, gli studenti frequentano il **Corso sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Gli *stage* aziendali e in studi professionali caratterizzano in genere il **quarto anno**, anche se molti studenti chiedono di svolgere delle esperienze anche nel **terzo**.

A conclusione del percorso di ASL, nel **quinto anno** è prevista un'attività di formazione su come scrivere e presentare un *curriculum vitae* e sulle regole di presentazione in un **colloquio di lavoro**.

Nel rispetto della fisionomia specifica dell'indirizzo scolastico frequentato, al termine delle classi 3^a e 4^a, agli studenti si offrono le seguenti opportunità, previste in genere su un periodo di 3 settimane, con tempi da concordarsi di volta in volta coi *partner* individuati:

- **Liceo Economico-sociale**: il periodo di *stage* si articola in aziende del territorio con inserimento nell'area commerciale/estero; banche, assicurazioni e studi professionali in Italia; *work experience* in contesti europei (UK, Germania, Spagna); lo scorso anno è stata prevista anche un'attività di *stage* in ambito di studi sociali.

- **Liceo scientifico:** un periodo di *stage* in Italia (studi di architettura, studi professionali, laboratori scientifici, università, aziende, enti di carattere sociale e culturale), o di *work experience* a Londra, UK.

- **Liceo classico:** un periodo di *stage* in Italia (in redazioni di testate giornalistiche, biblioteche, dipartimenti aziendali di risorse umane, studi professionali, enti di carattere sociale e culturale), o di *work experience* a Londra, UK.

Lo sviluppo di competenze, abilità, conoscenze da acquisire è stato di volta in volta definito nel quadro dei Progetti Formativi delle varie attività.

ATTIVITÀ PER L'ISTITUTO ALBERGHIERO

Per le classi 3^a e 4^a l'ASL è un'opportunità di orientamento e avvicinamento al mondo del lavoro, un'occasione importante di sperimentare sul campo le conoscenze acquisite a scuola. Comprende un periodo di circa 5 settimane dopo la chiusura dell'anno scolastico, tra giugno e luglio e si svolge presso aziende nazionali e internazionali nel campo della ristorazione. Le aziende coinvolte oggi sono un centinaio e operano sul territorio nazionale e internazionale. Gli studenti di 3^a e 4^a sono inseriti a pieno titolo nell'organico aziendale e ricevono da un referente aziendale (*tutor*) un mansionario preciso e dettagliato da rispettare e di cui render conto al termine della giornata. Ogni studente è perciò tenuto a seguire le indicazioni del proprio *tutor*, far riferimento a questi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o gestionale, rispettando inoltre gli obblighi di riservatezza circa i processi produttivi, i prodotti o altre notizie relative all'azienda, nonché norme e regolamenti in materia di igiene e sicurezza. È previsto l'inserimento di uno o più studenti per azienda, nei due distinti ambiti di Cucina e di Sala & Vendita. In via eccezionale l'ASL è prevista anche per alunni della classe 2^a al compimento del sedicesimo anno d'età e in base al giudizio espresso nel merito dal Consiglio di classe.

4.8 ULTERIORI ARTICOLAZIONI DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

4.8.1 LE USCITE DIDATTICHE

Le uscite didattiche sono occasioni significative per rispondere alle sensibilità culturali degli studenti: la possibilità di visitare architetture sul territorio, la visita a mostre artistiche, la frequentazione di laboratori scientifici, sono tutti momenti qualificanti dell'esperienza didattica proposta. Il carattere metodologico che qualifica queste attività è l'attenzione a che le uscite didattiche siano iniziative che nascano aderenti al sorgere di interessi nella

quotidiana attività curricolare. Ciò non toglie che occasioni esterne alla scuola, che si presentano nel corso dell'anno scolastico, fungano da stimolo all'ideazione di uscite didattiche. L'attività è quindi concepita come uno sviluppo, suggerito dal docente o richiesto dallo studente, inerente al percorso offerto alla classe.

La proposta diventa più significativa se investe gli studenti da protagonisti: con loro viene preparata l'uscita, in classe ne viene presentato il contenuto attraverso lezioni monografiche, alcuni di loro possono preparare delle spiegazioni da comunicare durante la visita alle architetture, ai laboratori scientifici.

Le modalità di proposta e di attuazione delle attività prevedono la cura della maggior agilità organizzativa affinché le uscite didattiche, proposte dai docenti e verificate dai Consigli di classe, possano essere programmate anche durante l'anno scolastico.

Le modalità d'attivazione delle iniziative sono varie mentre la responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato dal Rettore o da un Preside.

4.8.2 I VIAGGI D'ISTRUZIONE

L'esperienza del viaggio d'istruzione attiva negli studenti un alto tasso d'interesse critico ai contenuti proposti e alle opere d'arte visitate, ne arricchisce la sensibilità a osservare in presa diretta le opere d'arte nel loro contesto storico-ambientale, ne acuisce l'intelligenza della realtà. Queste sono le finalità principali della proposta del viaggio d'istruzione.

Un tratto che ci distingue è il non ridurre il viaggio d'istruzione a momento di svago o di "socializzazione"; all'opposto, si suole attribuire un preciso valore culturale a un gesto che è, a pieno titolo, di lavoro didattico, del quale mutano soltanto gli strumenti e il contesto. Non banchi e libri ma la convivenza di studenti e insegnanti, per vedere da vicino, in presa diretta, oggetti che già si sono studiati e che verranno ripresi in classe: un affondo tematico su cui esercitare il percorso metodologico di conoscenza appreso. La visita d'istruzione è densa di una forte dimensione culturale, che è poi la ragione della condivisione delle scelte. Il viaggio è attività scolastica, ma è anche momento formativo di socialità, cioè d'incontro con un luogo, con gli uomini che lì vivono e possono aiutarci a comprenderlo: vengono organizzati incontri con docenti o studenti o con personalità che vi risiedono e che introducano gli studenti alla visita del luogo.

Per consentire queste finalità del viaggio d'istruzione occorrono un lavoro previo e una presentazione agli studenti della proposta che si fa, fornendo loro le informazioni occorrenti. La gran maggioranza dei ragazzi ha sempre positivamente collaborato alla stessa fase d'impostazione dei viaggi. Da qualche anno, però, vuoi per il notevole impegno richiesto ai docenti nel lavoro preparatorio (percorsi culturali chiari ed efficaci, assegnazione e verifica di parti con gli studenti, cura organizzativa...), vuoi per l'onere finanziario

richiesto alle famiglie (specie in tempi di crisi economica), l'orientamento assunto è il seguente:

- 1) le sole **classi 2^e** fanno un'uscita sportiva di più giorni sulle nevi delle Dolomiti di Brenta;
- 2) delle classi del triennio, **le 3^e e le 5^e** – aggregate per età o per finalità culturali omogenee – partecipano a viaggi d'istruzione con mete deliberate dal Collegio dei docenti, goà proposte e negoziate con gli studenti, con un ampio percorso di preparazione cui contribuiscono gli alunni stessi.

Specifiche Commissioni, formate dai docenti che prendono parte al viaggio, studiano le proposte, i criteri di programmazione e valutazione, presentano al Collegio dei docenti in ottobre una proposta culturale coerente con l'identità culturale e progettuale dell'Istituto. Tutti i viaggi che prevedono almeno un pernottamento, una volta deliberati in Collegio, sono sottoposti alla successiva delibera del competente Consiglio d'Istituto.

Elementi tenuti presenti nell'organizzare i viaggi d'istruzione:

- il viaggio è esemplare di un metodo di introduzione alle cose: non si può vedere tutto ma occorre fare la scelta di un percorso graduale e agibile, non forzato;
- lasciare agli studenti del tempo da gestire in maniera autonoma, non tempo vuoto o disperso, ma dato all'iniziativa libera: questo li obbliga a usare un criterio di uso del tempo. Allo stesso modo, si cura la gestione del tempo libero, specie le serate (a teatro, a un concerto, in una piazza a cantare);
- la chiarezza delle regole previste e la ragione di esse devono essere principio condiviso e rispettato da tutti i partecipanti;
- la scelta degli'insegnanti che guidano il viaggio d'istruzione risponde al bisogno di approfondire il legame di autorevolezza del resto già in atto e riconosciuto nel cammino della classe.

4.8.3 IL LABORATORIO TEATRALE

A partire dall'anno scolastico 1996-1997, ha preso vita un laboratorio di teatro, la cui attività è stata curata da insegnanti della scuola in collaborazione con registi professionisti. Aderiscono liberamente studenti di classi diverse dei Licei e dell'Istituto Alberghiero, in qualità di attori, tecnici di luce e suono, compositori e musicisti.

L'esperienza del laboratorio ha avuto ogni anno lo scopo di allestire uno spettacolo, messo in scena inizialmente a Carate Brianza, e sovente replicato in altri teatri, di fronte a un pubblico vario e finanche presentato in rassegne o manifestazioni nazionali di teatro studentesco, promosse da Università, Istituti superiori o Enti culturali. Fra gli allestimenti più riusciti che si ricordano citiamo: *Aulularia* di Plauto (1996-97), presentando la quale il Liceo "don Gnocchi" ha ottenuto il 1° premio al concorso "Tecnè" nell'ambito del "Meeting per l'Amicizia fra i Popoli" di Rimini; *Processo e morte di Stalin*, di Eugenio Corti (2011), con

la regia e l'interpretazione di Franco Branciaroli, per la cui messinscena al Teatro Manzoni di Monza la compagnia dei giovani attori ha lavorato insieme col Teatro degli Incamminati. La finalità prima del laboratorio è di natura didattica, essendo un'occasione privilegiata di scoperta della perenne forza comunicativa di un testo teatrale classico grazie al recupero della sua destinazione originaria e quindi autentica, quella scenica. La scelta di testi classici, però, non è solo legata ai programmi didattici, ma ha voluto essere per gli studenti la proposta di una vera e propria palestra di teatro: un lavoro di passaggio dalla teoria alla pratica, in cui ogni elemento scoperto in sede di analisi drammaturgica ha poi trovato conferma e ragion d'essere nell'attuarsi dell'azione scenica.

Il laboratorio, sorto come esperienza culturale ed educativa insieme, persegue obiettivi anzitutto formativi: non è, infatti, concepito come corso istituzionale, bensì come un autentico "laboratorio", in cui l'apprendimento della grammatica teatrale va di pari passo con la sperimentazione in prima persona. La presentazione dello spettacolo, il momento d'incontro e confronto col pubblico, rappresenta perciò ogni volta il punto d'arrivo di un processo di sperimentazione individuale e collettiva, capace fra l'altro di fungere da catalizzatore di energie e inclinazioni talora inaspettate.

4.8.4 LA MUSICA A SCUOLA

Dall'anno scolastico 2017/2018, l'Istituto propone in corso d'anno un programma d'iniziative musicali in una doppia modalità:

- (1) concerti di musica classica;
- (2) incontri di presentazione di opere significative e di compositori della storia della musica.
- (1) Durante l'anno scolastico si offrono agli studenti, alle loro famiglie e al pubblico del territorio due concerti gratuiti. Nella stagione 2018-19, il programma prevede altri due concerti pianistici che saranno offerti al medesimo pubblico, e sempre con pianisti di fama internazionale.

Lo scopo è di dare agli studenti, e più in generale all'intera comunità scolastica e territoriale, la possibilità d'incontrare la musica classica dal vivo, eseguita da interpreti di qualità e con programmi significativi ed esemplari dei grandi compositori e delle grandi stagioni della storia della musica occidentale. La convinzione che anima l'iniziativa è che la musica possiede una valenza educativa esemplare, non solo perché presenta un volto della bellezza unico e irriducibile alle altre forme d'arte (pittorica, poetica ecc.), ma anche perché richiede a un adolescente di prestare un'attenzione non del solo *udito*, ma dello *sguardo* di cui è capace l'interiorità personale.

- (2) Per questo, accanto alle proposte più strettamente musicali si promuovono occasioni di presentazione di compositori (od opere musicali), anche in questo caso valendosi di esperti qualificati, proprio per introdurre il pubblico a una conoscenza, oltre che estetica e 'tecnica' della musica, anche storica e stilistica, supplendo per quanto possibile a una vistosa lacuna dei *curricula* scolastici. Questa seconda serie d'iniziative è pensata per consentire agli studenti un più agevole collegamento dell'argomento musicale al proprio percorso scolastico e al personale cammino di crescita culturale.

La convinzione che ha mosso l'Istituto a organizzare tali iniziative è dunque d'impronta essenzialmente educativa.

4.8.5 ATTIVITÀ SPORTIVE

Il lavoro delle Scienze Motorie e Sportive ha lo scopo di portare l'alunno alla conoscenza di sé e alla gestione del proprio corpo per arrivare a possedere un'efficace intelligenza motoria. Per raggiungere tale obiettivo, nel I Biennio si lavora con particolare attenzione sull'aspetto coordinativo individuale o a piccoli gruppi: volley a due, basket 3 vs 3, calcio 2 vs 2. La proposta si attua mediante numerose e diversificate attività sportive e motorie, poco conosciute e inusuali – goback, frisbee, giocoleria, rollerblade –, che portino gli alunni a fare un'esperienza di scoperta delle proprie potenzialità e ad ampliare i propri orizzonti sportivi e motori. Le Scienze Motorie e Sportive contribuiscono al quadro formativo, educando gli studenti in un'età d'intensi cambiamenti psicofisici, su cui viene svolto uno studio degli aspetti fisiologici ed anatomici. Infatti, le finalità educative vertono sull'imparare a osservare la realtà, sull'acquisire un metodo di lavoro, sullo sviluppo del linguaggio specifico della disciplina e sul costruire la consapevolezza dei nessi e delle corrispondenze tra la disciplina e la persona stessa.

Nel II Biennio e nel 5° anno, il programma della materia è l'evoluzione di quanto si è introdotto nel I Biennio. Si passa dalle attività individuali, a coppie o in piccoli gruppi agli sport di squadra codificati e tradizionali – pallavolo, basket, pallamano... – e agli sport innovativi e poco conosciuti – tchoukball, intercross, badminton... La finalità educativa è rendere la persona consapevole di affrontare, analizzare e controllare situazioni problematiche personali e di gruppo, e a raggiungere una plasticità neuronale che consenta di trasferire le capacità acquisite in situazioni diverse, determinando le condizioni per migliorare l'uso delle propria motricità nella vita quotidiana.

Gli sport vengono affrontati in tutti i loro aspetti – tattico, tecnico e di preparazione atletica. Fra gli obiettivi:

1. la capacità di mettere in gioco le qualità di ognuno come risposta alle esigenze di tutta la squadra, sollecitando la capacità di rischio e l'implicazione personale;

2. la capacità di riconoscere e codificare l'attività sportiva e i singoli gesti; la capacità di riconoscere la trasferibilità dei movimenti;
3. l'affinamento delle abilità tecniche e tattiche.

Si cerca allora, in ogni attività, di partire da una "situazione problema" per consentire agli alunni la personalizzazione di un'ipotesi, la verifica e l'eventuale correzione. Questo, in sequenza, lo schema: (1) osservazione, (2) tentativo, (3) deduzione-correzione, (4) gesto finale e, nel tempo, (5) automatismo. Sempre ricercando la creatività, la pulizia e l'economia del movimento. In questo processo, è fondamentale il ruolo dell'insegnante, perché è all'interno del rapporto educativo che l'esempio, la correzione, l'indicazione, l'apprezzamento portano al superamento dell'errore e a ridimensionare l'ansia per la prestazione.

La nostra scuola prevede l'insegnamento della disciplina con suddivisione della classe in gruppo femminile e gruppo maschile al fine di rispettare la diversità dei tempi di crescita corporea tra uomo e donna nel periodo particolare dello sviluppo. Tale proposta favorisce l'acquisizione di un livello motorio di sicuro più avanzato in ogni singola lezione.

Competizioni

L'Istituto organizza competizioni individuali e di squadra a livello interscolastico e con scuole del territorio. Momento significativo unitario dell'Istituto è la **Giornata sportiva** a coronamento dell'anno scolastico. È una mattinata di gare polisportive fra tutti gli studenti dei Licei e dell'Istituto Alberghiero ed è insieme un'autentica festa, che vede coinvolto il corpo docente al completo.

Strutture

All'Istituto don Gnocchi le ore curricolari di Scienze Motorie e Sportive si svolgono in tre differenti palestre secondo le esigenze didattiche delle classi:

1. Palestra di via dei Gaggioli 2, presso la sede centrale;
2. Palazzetto comunale di via Olimpia a Carate Brianza, struttura sportiva ricca di attrezzi e campi regolamentari di gioco tra cui anche una palestra di arrampicata sportiva; adiacente ad esso vi è una pista di atletica leggera su cui esercitare tutte le specialità di questo sport. Lo spazio utilizzabile consente la possibilità di svolgere lezioni multidisciplinari per due gruppi di lavoro.
3. Palestra comunale di via Dante Alighieri 18 a Verano Brianza, inserita nel modernissimo centro sportivo "Claudio Casati".

Le due palestre fuori sede sono raggiunte dagli studenti coi pullman della scuola.

Attività sportive e agonistiche pomeridiane: il gruppo sportivo “don Gnocchi”

Un pomeriggio a settimana – il lunedì – la palestra comunale di via Olimpia è messa a disposizione degli studenti per attività individuali o di squadra guidate dai docenti o promosse dagli alunni. Sono proposti corsi d'introduzione a nuove discipline e l'approfondimento di attività svolte nelle ore curricolari del mattino. Il pomeriggio sportivo è anche occasione per allenamenti e selezioni per la partecipazione a gare o campionati studenteschi.

In primavera è da sempre proposto un corso di arrampicata: 4 lezioni di ½ giornata in palestre naturali di roccia, in 4 luoghi diversi nell'area di Erba e Lecco.

4.9 ORIENTAMENTO

4.9.1 L'ORIENTAMENTO IN INGRESSO

Accompagnare nella scelta del corso di studi superiori i ragazzi di quella che si chiamava “Terza Media” è di per sé compito della Scuola Secondaria di I grado, e non di una Scuola superiore. In pratica però, stante la nostra preoccupazione di fornire un quadro realistico della scuola per aiutare i più giovani (coi loro genitori) a compiere la loro scelta con cognizione e coscienza, ce ne occupiamo a diversi livelli:

1. la nostra scuola invita i ragazzi di Terza Media all'*open day*, in cui si presentano il metodo educativo e didattico proprio della scuola e i percorsi e gli obiettivi dei cicli di studio in funzione;
2. si offrono 2 o più sabati mattina di 'lezioni aperte' in ciascun indirizzo liceale. Per l'Istituto Alberghiero, si offrono molteplici occasioni di esperienze di *stage* di Cucina e Sala;
3. per l'Istituto Alberghiero si offrono molteplici occasioni di stage di Cucina;
4. chi lo richiede può accedere a un colloquio col Preside d'indirizzo;
5. si promuovono occasioni d'incontro con docenti e dirigenti di Scuole Secondarie di I grado del territorio per dialogare sui criteri di scelta cui riferirsi nel loro lavoro di orientamento;
6. si danno frequenti, periodiche occasioni per presentare pubblicamente la nostra scuola presso Scuole Medie del territorio.

4.9.2 L'ORIENTAMENTO IN ITINERE: I PERCORSI PASSERELLA

Il 1° anno è anche un anno di orientamento: sono in una percentuale che va dal 5 al 10% i ragazzi di 1ª cui si consiglia – in diversi momenti del percorso – di cambiare indirizzo di studi; e la più parte aderisce al consiglio.

È vero che l'orientamento alle superiori è compito del percorso didattico di Terza Media, ma è anche vero che la quotidiana frequenza del Liceo o dell'Istituto alberghiero è l'ambiente d'inevitabile verifica tanto del desiderio già espresso quanto delle attitudini poi dimostrate.

Nei mesi tra dicembre e marzo, acquisite le dovute valutazioni ed esperito ogni tentativo di recupero – nel tentativo cioè di attivare sia le competenze cognitive sia le caratteristiche della personalità –, il Consiglio di classe è in grado d'inquadrare con ragionevole cognizione di causa la situazione di ciascuno e, in taluni casi particolari, consiglia il cambio d'indirizzo anche a ragazzi il cui esito, all'altezza dell'anno, non si profila compromesso e che però mostrano una *forma mentis* o un'inclinazione inidonea a un percorso di studio manifestamente incongruo.

Se il ragazzo e la famiglia accettano, viene messa in atto una "passerella" così strutturata.

- 1) Si stabilisce verso quale indirizzo (e in quale Istituto scolastico) il ragazzo si trasferirà;
- 2) si sottoscrive quindi un accordo formale con l'Istituto nel quale lo studente intende trasferirsi – un accordo che prevede la progettazione, concordata tra le due scuole, di un "percorso passerella", cioè di un Piano di studi personalizzato che ha lo scopo d'inserire lo studente in una classe 2^a della nuova scuola;
- 3) a quel punto, il ragazzo esce di classe durante le lezioni di discipline non presenti nel nuovo corso di studi e frequenta corsi integrativi, attivati da una delle due scuole contraenti, di discipline non presenti nel piano di studi della 1^a classe attuale ma previsti nella 1^a classe dell'indirizzo di destinazione.

Al termine dell'anno scolastico, lo scrutinio è di competenza di un Consiglio di classe costituito da tutti i docenti della classe attuale e dai docenti che hanno tenuto i corsi integrativi. L'eventuale ammissione varrà soltanto per la classe 2^a della nuova scuola.

L'opportunità di cambiare scuola può riguardare in casi assai più limitati anche studenti del 2° anno, per i quali la legge non prevede "passerelle" ufficiali. In accordo col Preside della scuola ricevente, si organizza un percorso analogo alla passerella che consente di accedere al nuovo indirizzo di studi prescelto.

4.9.3 L'ORIENTAMENTO IN USCITA: UNIVERSITÀ E LAVORO

Nell'ultimo anno di Liceo è programmata una specifica attività di orientamento all'Università che si ritiene debba salvaguardare due aspetti: il contributo della scuola nell'accompagnare gli studenti in una scelta così importante insieme ad un'iniziativa libera e personale da parte degli studenti.

Pertanto il percorso di orientamento per le sole classi quinte si articola nel seguente modo:

1. All'inizio del mese di novembre il coordinatore di classe inizia il dialogo con la classe proponendo a ciascuno studente di scegliere uno tra i suoi insegnanti con cui condividere in maniera privilegiata il dialogo in merito alla scelta universitaria. Giudichiamo importante che il coordinatore sottolinei la libertà di scelta dello studente: un ragazzo può scegliere di non confrontarsi con alcuno dei suoi professori, tale scelta però deve essere comunicata al coordinatore in modo esplicito.
2. Due incontri nei mesi di gennaio e febbraio:
 1. “L'università come luogo adulto di cultura” dove si intende presentare ai ragazzi cosa è oggi l'università e indicare loro quali criteri tenere presenti nella scelta universitaria;
 2. un dialogo libero in orario pomeridiano con il Rettore e il prof. Grimoldi: domande, dubbi, desideri relativi alla scelta universitaria.

5. IL METODO D'INSEGNAMENTO: COME S'IMPARA

5.1 L'AVVENTURA DEL CONOSCERE: RAGIONE & REALTÀ

Lo scopo fondamentale del lavoro scolastico è la conoscenza della realtà, in tutte le sue espressioni e dimensioni, come fattore di crescita personale e di responsabilità sociale. La scuola – lo si è detto – vuol rispondere a un'esigenza della natura originale della persona: non tanto l'accumulare un gran numero di acquisizioni, quanto il problema del senso della realtà, cioè del nesso che lega le cose l'una all'altra e con l'io che le conosce. In questo senso, la scuola nasce come fenomeno organico ed espressivo della ragione, guardando alla realtà nella sua interezza e desiderio di senso. Per questo, la scuola può contribuire alla crescita di uno sguardo ragionevole alle cose, in due versi: (1) l'educazione al senso del mistero, cioè alla chiara percezione del reale irriducibile a qualunque spiegazione meccanicistica o presuntuosamente esaustiva. La realtà, infatti, sorge come atto imprevedibile e impreveduto, è legata alla libertà del suo creatore e si offre alla libertà di chi ne usa. (2) La scuola educa alla ragione e a ragionare, perché comunica che l'educazione alla conoscenza è opera che non ha mai fine, né mai può dirsi esaurita, dal momento che *ci sono più cose in cielo e in terra* di quante ne contempi ogni filosofia (o scienza, o altra dottrina). Il sentimento dello stupore e della meraviglia per una realtà di continuo creata e ricreata è fra i più potenti antidoti alla noia e, soprattutto, alla pretesa fondamentalistica, quindi violenta, di essere noi i detentori del segreto delle cose.

5.2 DISCIPLINE E INTERDISCIPLINARITÀ

Convien qui ricordare che la disciplina di studio è il luogo in cui la conoscenza dei fattori che compongono la realtà si struttura organicamente, secondo un oggetto e un metodo adeguati. In questo senso, la scuola, attraverso il lavoro disciplinare, compie un'operazione che ha almeno due valenze importanti: (1) offre ai giovani una ricchezza di memoria e di conoscenza che rendono più ricca e feconda la mossa conoscitiva alla realtà. Si può dire, in altro modo, che la verifica di un itinerario scolastico significativo consiste soprattutto nella densità di sguardo con cui il giovane partecipa alla vita del mondo, delle cose e delle persone. La densità cui facciamo riferimento connota infatti l'intelligenza, la profondità, l'originalità di apertura e di azione con cui si è impegnati nell'avventura stessa dell'esistenza. (2) La disciplina va intesa come deposito di esperienza non episodica di una particolare domanda sulle cose, che si apre alla totalità del reale. Il matematico, l'artista, il letterato, il filosofo, lo scienziato apprendono una disciplina che consente loro una forma di conoscenza e di creazione libera e compiuta; essi scoprono che per entrare nelle cose e generare un'opera umana è necessario sottostare a una disciplina che rispetti la natura di

ciò su cui agiscono. Così, i giovani non solo apprendono dall'esterno certe conoscenze, ma possono compiere la medesima esperienza degli uomini che li hanno preceduti e verso cui sono debitori; partecipano, in altre parole, di un atto creativo e conoscitivo che è proprio del poeta, del filosofo, del fisico... e scoprono che la libertà della loro espressione non è assenza di dipendenza, di obbedienza, ma è esaltata dalla fatica stessa di rispettare la realtà che si presenta loro nella sua fisionomia oggettiva.

È altresì evidente che uno degli aspetti più fecondi del lavoro disciplinare è l'apertura di nessi con altri metodi d'indagine della realtà: ogni disciplina sviluppa una propria prospettiva conoscitiva, mentre l'esigenza che muove a conoscere tende sempre a salvaguardare l'unità e la totalità del reale. In questo senso, l'interdisciplinarietà è un orientamento rilevante del nostro lavoro. Su questo punto conviene sottolineare che un lavoro didattico orientato a un'indagine aperta dei contenuti è tanto più serio quanto più rigoroso è il rispetto della natura e del metodo propri di ciascuna disciplina. Va detto, infatti, che lo snaturamento o la semplificazione dei singoli percorsi disciplinari porterebbe fatalmente a conclusioni sommarie, generiche e artificiose. Pertanto, la centralità della disciplina va salvaguardata e potenziata, se vogliamo preparare i nostri studenti a una consapevolezza non schematica e riduttiva dei nessi che legano i tanti aspetti della realtà che è oggetto dell'indagine scolastica.

5.3 CONOSCENZE, COMPETENZE, CAPACITÀ

Da quanto abbiamo sin qui considerato possiamo schematizzare in questo modo gli obbiettivi della nostra proposta: sviluppo delle **conoscenze** specifiche di ogni disciplina, attraverso la presentazione e l'indagine dei dati e degli elementi che la compongono; sviluppo delle **competenze** necessarie a lavorare sulle conoscenze da acquisire, sia sotto il profilo strumentale (tecnico-linguistico-espressivo) sia metodologico (individuazione corretta degli ambiti disciplinari, identificazione di un'ipotesi di lavoro, verifica di essa, conclusioni); sviluppo di una consapevolezza nell'acquisizione e nell'elaborazione dei contenuti: **capacità** argomentativa, espressiva, critica, attitudine alle connessioni, rigore nell'uso della documentazione.

5.4 IL PERCORSO DELLA CONOSCENZA: DATO, IPOTESI INTERPRETATIVA, VERIFICA DELL'IPOTESI

Il contenuto delle discipline non è offerto ai ragazzi come un sapere predefinito, bensì come la scoperta e la verifica critica di un'ipotesi avanzata, secondo una traiettoria guidata

dall'insegnante al libero paragone dello studente, che è il primo attore dell'avventura conoscitiva. In questo senso il metodo di apprendimento si articola in questi momenti:

- (a) l'osservazione dei dati intesi come espressione della realtà: la frequentazione attenta degli oggetti delle discipline scolastiche forma negli studenti un tessuto culturale, che favorisce il costituirsi di un pensiero, di un giudizio sulla realtà;
- (b) la formulazione di un'ipotesi, vale a dire la formalizzazione e codificazione di un problema e di un itinerario di soluzione, che costituisce lo scopo del lavoro scolastico;
- (c) la considerazione delle acquisizioni e delle ipotesi offerte dal passato, dalla tradizione, da chi, cioè, ha già intrapreso l'itinerario che oggi tocca fare a noi, per non dover ripercorrere il tragitto dal principio;
- (d) la verifica dell'ipotesi, sottoposta al vaglio critico dello studente, il protagonista attuale dell'atto conoscitivo, nell'ambito di un serrato rapporto col docente e gli altri studenti;
- (e) la lettura e rielaborazione del dato fatta dall'alunno, persuasivamente e criticamente espressa, a partire dagli elementi emersi dal lavoro collettivo svoltosi durante le ore di lezione;
- (f) il luogo paradigmatico in cui avviene quanto descritto è eminentemente l'ora di lezione. È in essa che l'oggetto di conoscenza si fa presente allo studente, attraverso l'insegnante. L'ora di lezione si configura, perciò, come un avvenimento imprescindibile per l'esperienza del conoscere: lì si attua il processo della comprensione, dal momento che i percorsi conoscitivi, da altri già esplorati e fissati dalla tradizione, sono presentati allo studente nel loro sviluppo, affinché egli s'impossessi e riconquisti criticamente i contenuti e il metodo propri della disciplina;
- (g) il lavoro personale, assegnato dai docenti, è indicato come un fondamentale momento di ripresa, di sviluppo e di ricerca in merito a ciò che viene proposto al mattino. In questo senso l'ora di lezione assume contemporaneamente una valenza esemplare e propositiva: essa mostra la dinamica lungo cui si sviluppa il processo conoscitivo, mette in movimento le energie intellettuali e affettive dello studente e permette, attraverso la valutazione, che egli si renda conto di come procede lo sviluppo del proprio cammino di conoscenza.

5.5 LA VALUTAZIONE

La valutazione è la lettura dell'esperienza conoscitiva di un alunno, verificata in relazione al dato oggettivo in cui essa si documenta: prova scritta, interrogazione, esercitazione o altro. Essa è perciò un **atto sintetico e complesso**, e richiede siano tenuti in conto i diversi fattori che la compongono, sapendo però che l'esito è un voto che fa sintesi superiore alla somma dei fattori stessi. È misurabile, infatti, ciò che è divisibile, laddove **la valutazione è**

un atto unitario in cui gli indicatori, i misuratori o altri parametri assunti servono a esprimere un **giudizio sul grado di uso della ragione messa in atto dallo studente** nel momento e nel contesto considerati. Se è vero che “valutare” non coincide con “misurare”, ciò non toglie che un essenziale alimento della valutazione è fornito da elementi misurabili. Un singolo voto è l’attestazione della maggiore o minore distanza dal raggiungimento degli obiettivi indicati dal docente per una data prova. Poiché la singola prova – orale, scritta, grafica, pratica – è una tappa del processo di apprendimento dello studente, la valutazione è meglio espressa dall’andamento delle sequenze di valutazione, che compongono un arco di tempo di apprendimento. Pur conoscendo la possibilità di analizzare il voto distinguendo i criteri di misurazione in punteggi e livelli, **il Collegio dei docenti opta per presentare il voto stesso in cifra unitaria**, il quale s’intende modulato in rapporto alla differente natura della prova (analitica o sintetica). La preferenza accordata all’espressione in cifre unitarie è motivata da:

- (a) la natura sintetica dell’atto del valutare (come detto sopra);
- (b) più netta chiarezza comunicativa a beneficio del lavoro dello studente.

5.5.1 FINALITÀ

La valutazione ha principalmente intento formativo e non ha funzione definitoria: nessuno studente può mai in nessun caso esser definito, circoscritto, ridotto al voto che si merita. Piuttosto, è uno strumento di aiuto, soprattutto per confermare o correggere l’alunno nel suo cammino di apprendimento.

La validità di essa dipende in larga parte dal rapporto di fiduciosa collaborazione che si genera tra docente e discente, e la reciproca stima nel lavoro garantisce che essa produca l’incremento dell’apprendimento stesso. La sua finalità è duplice:

- 1) essa permette al docente di correggere:
 - (a) il lavoro dello studente,
 - (b) la propria programmazione,
 - (c) il proprio metodo didattico;
- 2) essa permette allo studente di avere consapevolezza circa:
 - (a) il suo studio,
 - (b) la sua comprensione del lavoro,
 - (c) la sua capacità di elaborazione o di applicazione dei contenuti.

Con la valutazione si certificano competenze raggiunte e si attribuiscono crediti scolastici. I criteri tenuti presenti al momento della valutazione sono:

<i>Conoscenza e comprensione degli argomenti</i>	insufficiente, frammentaria, carente, superficiale, completa, approfondita
<i>Competenze</i>	- osservazione e descrizione del testo: impropria, sufficiente, adeguata, completa; - applica le conoscenze solo se guidato: in modo meccanico, in modo autonomo; - proprietà lessicale e chiarezza espositiva: inadeguata, appropriata, efficace - sviluppo logico-argomentativo: confuso, schematico, essenziale, coerente, esteso; - metodo: sistematico nello studio, ordinato nelle categorie, critico, autonomo nel lavoro.
<i>Capacità</i>	- analisi: errata, lacunosa, parziale, coerente, approfondita; - sintesi: scorretta, imprecisa, esatta; - interpretazione del testo individuando implicazioni, correlazioni; - interazione coi compagni e coi docenti: inadeguata, disponibile, costruttiva; - interesse e approfondimento; - capacità di sostenere le eventuali difficoltà scolastiche; - capacità operativa; - elaborazione critica e creativa.

Tali criteri sono tenuti in diversa considerazione a seconda degli obbiettivi didattici e formativi propri di ogni disciplina e tema disciplinare, nonché di ogni periodo – Biennio e Triennio – del ciclo quinquennale.

La **valutazione** dev'essere appunto **differenziata tra Biennio e Triennio**, sia per la diversa gerarchia degli obbiettivi che ci si propone, sia per la differente natura e il crescente peso delle prove, sia perché, nello sviluppo formativo di un ragazzo, l'esplicitazione di un giudizio riveste di volta in volta una funzione distinta e un nuovo significato.

Il voto, benché riferito alle singole discipline, si colloca entro un contesto valutativo più ampio, che è lo spazio deputato al **Consiglio di classe**, il quale è **l'organo valutativo** che corresponsabilmente sancisce la validità dei voti attribuiti.

5.5.2 STRUMENTI

Gli strumenti usati per valutare vanno opportunamente adattati alla situazione della classe e al lavoro che l'insegnante vi conduce, se è vero che nell'apprendimento come nell'insegnamento contenuti e metodo sono inscindibili. Si possono così distinguere:

- 1) **valutazioni occasionali** su domande, interventi, quaderni di esercizi, appunti, l'uso del testo scolastico;
- 2) **verifiche in itinere**: colloqui orali, questionari, prove scritte, relazioni, presentazioni;
- 3) **giudizio complessivo**: valutazioni del I periodo valutativo, di ½ del II periodo e finale dell'anno, che attuano il criterio della globalità e, necessariamente, della formale espressione numerica, anche in vista dell'ammissione alla classe seguente o all'Esame di Stato.

5.5.3 MODALITÀ E FREQUENZA

1. Non tutte le singole valutazioni vengono necessariamente formalizzate in un voto, e sono di norma accompagnate da un giudizio esplicativo;
2. *trasparenza e tempestività* della valutazione: allo scopo, lo studente e la famiglia, in possesso delle credenziali di accesso al registro elettronico, hanno il quadro sinottico e analitico dei voti di profitto; *comunicazioni ai/dai genitori*, per iscritto, per via telematica e nelle udienze settimanali; da parte dello studente, *coscienza* di essere valutato al momento del suo intervento;
3. chiarezza e comprensibilità della prova:
 - a. gli studenti devono sapere che cosa loro si richiede, in termini di conoscenze, competenze e capacità;
 - b. è in continuità col lavoro scolastico e domestico;
4. le valutazioni (non i voti!) devono essere frequenti e diversificate, tali che informino sui risultati raggiunti e servano da guida per interventi successivi;
5. la verifica è occasione di ulteriore apprendimento e approfondimento per il singolo e per la classe, anche attraverso la correzione e la discussione;
6. le prove scritte – 2, max 3 nel I periodo valutativo; 3, max 4 nel II periodo – accertano conoscenze e competenze specifiche e/o sintetiche
7. le prove orali – 2, max 3 per periodo valutativo – tali devono essere, in coerenza con l'apprezzamento accordato all'esposizione e all'argomentazione fatte oralmente; i voti che in esse si esprimono dicono l'importanza predominante di queste prove, che non sono perciò surrogate da pur utili compiti scritti di verifica nozionale.

5.5.4 PARAMETRI VALUTATIVI

Nel definire le valutazioni assegnate agli alunni si adottano i seguenti indicatori:

- il numero e la conformità delle informazioni possedute
- le competenze metodologiche e strumentali
- l'organizzazione delle conoscenze
- la consapevolezza del percorso
- la pertinenza linguistico-espressiva
- l'elaborazione critica.

Nella valutazione dell'insieme delle prove si individuano questi ulteriori indicatori:

- la partecipazione dell'alunno all'itinerario culturale proposto dall'insegnante
- l'interesse dello studente nello svolgere il suo lavoro
- la diligenza – continuità e sistematicità – del lavoro
- la strutturazione organica e consapevole delle conoscenze entro una preparazione culturale d'insieme articolata, documentata e persuasiva.

5.5.5 LA SCALA VALUTATIVA: CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI VOTI

Nelle singole prove:

Voto 2	assoluta mancanza d'informazioni
Voto 3	assai grave insufficienza in presenza di diffusi errori che attestano disordine e scorrettezza logica , a causa di una chiara incapacità di far uso degli strumenti necessari all'indagine disciplinare
Voto 4	netta insufficienza , per grave carenza delle informazioni richieste, rincarata da errori che compromettono seriamente la coerenza interna del lavoro presentato
Voto 5	insufficienza per la presenza di una conoscenza parziale o inadeguata delle informazioni, che tuttavia non compromette insanabilmente l'esito della prova; oppure insufficienza in quanto il possesso minimo, ma adeguato, delle conoscenze è condizionato da errori diffusi o circoscritti, che indeboliscono la coerenza del lavoro
Voto 6	sufficienza fragile , quando le conoscenze principali sono possedute e organizzate con qualche incertezza nell'impiego degli strumenti, senza però che la coerenza della prova ne venga indebolita
Voto 7	sufficienza piena , quando si riscontra un adeguato possesso delle informazioni, organizzate con consapevolezza del percorso svolto in classe e corretto impiego degli strumenti richiesti

Voto 8	evidente e sicura acquisizione dell'argomento, in presenza di un saldo possesso delle nozioni, dei concetti, delle competenze e di una spiccata capacità di ripercorrere con consapevolezza i ragionamenti o le operazioni svolti in classe; oppure, pur in presenza di lievi imperfezioni nella restituzione dell'argomento, rielaborazione personale e pertinente tale da introdurre accenti di novità rispetto al lavoro comune
Voto 9	capacità di autonomia e significativi progressi rispetto al lavoro comune, grazie al possesso sicuro delle conoscenze, elaborate in modo originale e coerente, documentate con rigore ed espresse con finezza e pertinenza
Voto 10	le conoscenze, competenze e capacità indicate nel punto precedente sono tali da permettere all'alunno il pieno dominio di percorsi culturali complessi , nel quadro di una sintesi efficace e ordinata, criticamente e sistematicamente elaborata, alla luce di un'ipotesi convincente e adeguata, verificata ed espressa rigorosamente.

In sede di scrutinio di fine periodo o dell'anno:

Voto 2	assoluta mancanza di lavoro durante tutto l'anno
Voto 3	assai grave insufficienza per manifesta difficoltà a sviluppare percorsi di senso nella disciplina, a causa di disordine e scorrettezza logica dinanzi alle questioni e di una chiara incapacità di far uso degli strumenti necessari all'indagine disciplinare
Voto 4	insufficienza per un'acquisizione del percorso disciplinare gravemente carente nelle informazioni e fortemente deficitario nel costruire una memoria e una minima consapevolezza, tanto da non poter garantire la possibilità di apprendimento l'anno seguente
Voto 5	insufficienza per la presenza di elementi di debolezza nell'acquisizione del percorso disciplinare, dovuti a carenza di informazioni o a difficoltà nel dominio della coerenza e complessità del lavoro, che richiedono ulteriore applicazione per poter affrontare con profitto la classe seguente

Voto 6	sufficienza precaria , in presenza di una acquisizione del percorso disciplinare debole nell'autonomia, perché richiede l'interlocuzione con l'insegnante per essere sviluppato con consapevolezza, e però adeguato nel possesso degli strumenti e delle informazioni; oppure acquisizione del percorso disciplinare adeguato nell'autonomia, ma non sempre completo nelle informazioni e nel possesso degli strumenti
Voto 7	sufficienza piena , in presenza di un'adeguata e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari fondamentali, che permettono di accedere con serenità al percorso dell'anno successivo
Voto 8	evidente e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari in presenza di una spiccata capacità di gestire con consapevolezza i percorsi o le operazioni svolti in classe, e di una iniziale esperienza di arricchimento personale dei percorsi medesimi
Voto 9	l'evidente e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari e la spiccata attitudine a gestire con consapevolezza i percorsi culturali, indicate nel punto precedente, si esprimono nella capacità , esercitata in modo più frequente e significativo, di presentare i contenuti e i problemi con taglio originale e personale
Voto 10	pieno dominio di percorsi culturali complessi che rivela il costituirsi di una personalità culturale matura, capace di esprimere in modo documentato giudizi critici personali e sostenere con efficacia indagini culturali originali

La valutazione della singola prova consiste nel controllo *in itinere* della padronanza cognitiva acquisita dallo studente e ha lo scopo di fornire un'informazione dettagliata circa il modo con cui consegue una procedura di apprendimento. L'obiettivo è di enucleare i contenuti non appresi e le competenze non acquisite, affinché, mediante il giudizio dell'insegnante, il discente possa comprendere a che punto del cammino si trova e possa ricevere indicazioni utili sul modo migliore con cui continuare o riprendere il percorso.

La valutazione intermedia o dell'anno permette la costruzione di un giudizio complessivo sul livello di apprendimento dello studente e ha lo scopo di esprimere un giudizio sulla necessità di correggere la rotta oppure sulla possibilità di seguire con profitto il percorso disciplinare durante il periodo seguente o nell'anno scolastico che seguirà.

5.6 IL VOTO DI CONDOTTA

5.6.1 CRITERI DI ATTRIBUZIONE

1. Il voto di condotta valuta l'atteggiamento complessivo dello studente nell'esperienza scolastica, dando rilievo preminente alla sua risposta alla proposta didattica della scuola.
2. Un comportamento di disturbo abituale del lavoro comune della classe e della scuola ha significativa incidenza sul voto di condotta. Viceversa, singoli episodi di indisciplina vengono sanzionati con provvedimenti disciplinari mirati, commisurati alla gravità degli episodi medesimi e non hanno la stessa incidenza sul voto di condotta.
3. Il voto di condotta viene deliberato collegialmente dal Consiglio di classe in sede di scrutinio intermedio e finale.

NB. Si avverte che, come mostra la seguente scala valutativa – dal dieci al cinque –, **i voti positivi** (in una gradazione analoga ai voti attribuiti in pagella nelle altre materie) **hanno l'estensione dal dieci al sei**. Al di sotto del sei, **ogni altro voto è per tanto insufficiente**.

Scala valutativa decrescente.

VOTO	MOTIVAZIONE
dieci	partecipazione positiva all'esperienza didattica, capace di fornire un contributo propositivo e critico al lavoro comune
nove	partecipazione prevalentemente positiva all'esperienza didattica, in grado di fornire – anche se in misura parziale – un contributo propositivo e critico al lavoro comune.
otto	partecipazione ordinata all'esperienza scolastica, sufficiente a garantire un positivo percorso di apprendimento personale, con un contributo al lavoro comune che deve ancora esprimersi con adeguata convinzione
sette	frequente distanza dal lavoro comune, tale da renderlo poco significativo nella guida dell'apprendimento personale
sei	sostanziale estraneità al lavoro comune
cinque	presenza in classe e in scuola che costituisce intralcio evidente e costante al lavoro comune

5.7 LA VALUTAZIONE FINALE: AMMISSIONE, SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO, NON AMMISSIONE

Per deliberare la “ammissione” o la “non ammissione” alla classe seguente o all’Esame di Stato occorre che l’insieme degli esiti nelle discipline sia paragonato con le abilità e le capacità metodologiche richieste per poter accedere alla classe successiva, così che lo studente abbia la possibilità di trarne un guadagno cognitivo e un motivo di soddisfazione personale. Elemento determinante per decidere che non è in grado di proseguire con profitto il corso di studi è la valutazione che, anche col supporto di interventi di recupero, lo studente non perverrebbe a saper organizzare il proprio studio in forma metodologicamente adeguata agli obiettivi didattici e formativi attesi.

L’ammissione può esser deliberata anche in presenza di votazioni negative ove le lacune presentate non siano tali da determinare una carenza nella preparazione complessiva che precluda alla proficua prosecuzione del ciclo di studi.

Ordinariamente, la decisione di ammissione o non ammissione alla classe successiva viene presa dal Consiglio di classe nello scrutinio di giugno, a conclusione dei nove mesi di scuola, senza ricorrere alla sospensione del giudizio.

Eccezionalmente, può verificarsi a giugno un quadro di questo genere: un apprendimento fortemente deficitario in una o due materie potrebbe non costituire un ostacolo insuperabile alla fruttuosa frequenza dell’anno successivo, se lo studente facesse significativi passi in avanti su aspetti delimitati della (o delle) discipline in questione. In questi casi specifici il Consiglio delibera la **sospensione del giudizio**, di norma con **non più di due debiti formativi**. I docenti delle discipline “indebitate” preparano quindi un programma di lavoro estivo con obiettivi ben definiti, con o senza il sostegno di un corso estivo secondo il caso e la necessità. Lo studente segue corsi a settembre che si concludono con una o più verifiche formali. Nella seduta di scrutinio di settembre (prima dell’inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico), l’ammissione è deliberata se gli obiettivi di apprendimento fissati a giugno sono, se non raggiunti, significativamente avvicinati.

Questi due tipi di deliberazione conseguono sempre alla costante osservazione, mese dopo mese, dell’andamento scolastico dello studente e alle varie iniziative di correzione, di recupero, di sostegno, prese dai docenti e puntualmente rese note ai genitori degli alunni per iscritto e in colloqui dedicati, a cura del Coordinatore di classe o del Preside. Allo scopo, soprattutto, di stabilire e consolidare il patto educativo che allea la scuola alla famiglia, in vista di una efficace collaborazione alla serenità e alla maturazione dello studente.

6. RESPONSABILITÀ E COMPETENZE

6.1 I DOCENTI: IL LAVORO D'INSEGNAMENTO

Cardine della vita di una scuola è la figura del docente e il modo in cui essa si esprime nel lavoro individuale, di classe e collegiale. La qualità di una scuola è fatta fiorire dall'interesse culturale dei suoi insegnanti, dalla loro sensibilità didattica e dalla stima che essi nutrono l'uno per l'altro e verso la proposta culturale ed educativa della scuola nel suo insieme. Affinché i docenti possano esprimere al meglio queste caratteristiche positive si rende però necessaria una struttura che le valorizzi, a questi riconoscendo un'effettiva libertà d'insegnamento e consenta loro l'assunzione di una piena responsabilità professionale.

Il mestiere dell'insegnante è quello di collaborare al formarsi, al crescere e strutturarsi della personalità culturale, intellettuale e morale dei giovani. La modalità con la quale si esercita la professione differenzia gli insegnanti gli uni dagli altri e un corpo docenti da un altro. La modalità prevalente al "don Gnocchi" vede l'insegnante come un "seminatore" di segni (insegna) che propone percorsi di conoscenza non predefiniti nei singoli passi ma sicuri nella meta. Nelle normali ore di lezione vengono presentati fatti, raccontati avvenimenti, proposti argomenti che sollecitino la curiosità degli alunni e che non si esauriscono nella presentazione stessa ma che tentano di aprire negli alunni possibili vie di esplorazione personale, di intrapresa e di conquista di crescenti livelli di senso. Aumentando la preparazione, l'interesse e l'iniziativa degli alunni, si costruiscono piste di lavoro originali, convergenti al riappropriarsi critico del mandato della tradizione culturale cui apparteniamo, unitamente all'affinarsi delle capacità personali e al conseguire un adeguato possesso delle tecniche della professione. Questi percorsi trovano sempre momenti critici di sintesi che, il più delle volte, aprono nuove aspettative di ulteriori conquiste di senso e d'interessanti esplorazioni.

Tre sono le qualità principali di un insegnante seriamente impegnato col suo lavoro:

1. *l'amore alla conoscenza* in generale e a quella disciplinare in particolare: l'insegnante è una persona che non cessa di approfondire lo studio del reale e dei contenuti tematici, culturali, didattici e educativi della propria materia;
2. la *passione comunicativa*: se si ama la conoscenza non si può esaurire il proprio compito nell'arida comunicazione di un "sapere saputo", ma sempre ci si sente implicati e si implicano gli altri nell'affascinante gioco del conoscere e dell'imparare;
3. la *pazienza*: la capacità, cioè, di riconoscere dai primi, pur stentati, passi dei propri alunni il cammino che positivamente si potrà da essi dispiegare, di sostenerli, di rafforzarli e di ben indirizzarli.

Se queste sono le qualità salienti di un insegnante, la sua funzione, nel contesto organizzato di una scuola, si esprime in azioni, mansioni e responsabilità ben riconoscibili, di cui diamo di seguito conto.

6.1.1 PIANO DI LAVORO D'INIZIO E DI FINE D'ANNO

A inizio d'anno scolastico, il docente, per ciascuna delle classi che gli sono assegnate, progetta l'itinerario didattico che intende proporre agli alunni. Tale progetto viene presentato, in forma di **programmazione preventiva**, al Dirigente Scolastico – Rettore e Preside rispettivo – ed è conservato agli atti dell'Istituto. Nella relazione devono comparire:

- obbiettivi didattici & educativi
- nuclei concettuali fondanti della disciplina
- metodi e strumenti didattici
- programma preventivo dei contenuti
- manuali e strumenti didattici

Al termine dell'anno scolastico il docente redige una **relazione consuntiva**, nella quale si descrive il lavoro effettivamente svolto circa contenuti, metodi e obbiettivi conseguiti, e formula un giudizio sulla qualità del percorso educativo didattico attuato in ciascuna classe. Tale relazione ha carattere prevalentemente analitico ed è conservata agli atti.

6.1.2 LAVORO COLLEGIALE SULLA MATERIA

Sono previsti incontri periodici fra insegnanti della medesima materia (Aree disciplinari), allo scopo di affrontare nodi culturali ed epistemologici della disciplina insegnata, nonché concordarne e verificarne l'impostazione metodologica didattica. Per tale via, l'esperienza culturale e didattica di ciascun docente diviene occasione di arricchimento per i colleghi. Gli incontri di Area sono indetti e coordinati da un insegnante che, in virtù della ricca esperienza professionale acquisita, ne porta la responsabilità.

6.1.3 PREPARAZIONE DELLE LEZIONI

L'insegnante è tenuto a predisporre accuratamente i singoli passi del percorso didattico con cui gli alunni maturano l'esperienza della materia. Normalmente, ciò corrisponde a **organizzazione dei contenuti** per ciascuna lezione o per un limitato numero di lezioni (o unità di apprendimento), **predisposizione delle verifiche**, **correzione e valutazione** delle medesime e allestimento della necessaria strumentazione.

6.1.4 CONDUZIONE DELL'ORA DI LEZIONE

L'aspetto di maggior rilievo in qualità e in quantità della professione dell'insegnante si ritrova nella gestione delle ore di lezione. Nell'Istituto "don Gnocchi" gl'insegnanti

riconoscono che la conduzione di ogni lezione non si limita al monotono alternarsi di spiegazioni e interrogazioni. Una didattica ridotta esclusivamente a questi due momenti non può essere un *insegnamento*, giacché in essa non è prevista la crescita di conoscenza e di personalità degli alunni e dei docenti stessi. La conduzione di ogni singola ora di lezione è un'esperienza complessa e per gli insegnanti e per gli alunni. Della quale gli aspetti più rilevanti sono due: (a) il *percorso* di conoscenza (cui la singola lezione pertiene) che i soggetti presenti, nel loro insieme o come individui, stanno compiendo; (b) il *contributo* che liberamente essi danno al procedere stesso. In tal senso, i nostri alunni sono autentici collaboratori di un cammino di apprendimento condiviso, nel rispetto dei ruoli di **maestro e discepolo uniti nella stessa opera**. Ogni lezione vuole dunque essere un momento di crescita, nel quale neanche l'errore è mai motivo di obiezione, bensì ingrediente essenziale del cammino.

Per questi motivi, è fondamentale l'**assiduità alla frequenza alle lezioni**: ciò che in esse accade non è reperibile nei libri.

6.2 I DOCENTI: IL LAVORO COLLEGIALE

6.2.1 LAVORO COLLEGIALE SULLA CLASSE

I giudizi che un insegnante formula circa il cammino didattico, culturale, intellettuale e morale di ogni alunno sono ogni volta sottoposti al giudizio dei colleghi della classe. In questo modo, più facilmente si possono correggere interpretazioni non adeguate, cogliere aspetti della personalità dell'alunno non avvertiti e **pervenire a un giudizio più comprensivo e attendibile**. Tale è il giudizio del Consiglio di classe che si comunica alla famiglia.

In Consiglio, inoltre, i docenti si confrontano per mettere a punto per la classe un **percorso unitario** – non uniforme e nemmeno meramente sommatorio o giustapposto, pur nelle ovvie differenze imposte dalle singole discipline. Questo lavoro è di particolare interesse perché obbliga i docenti a fare un esercizio della ragione pedagogica di carattere sintetico e che, perciò, supera il breve arco dell'esperienza particolare e analiticamente limitata.

Infine, nel Consiglio di classe **si prendono le decisioni circa il proseguimento del cammino scolastico** di ogni alunno, si attribuiscono i voti sintetici, si scrivono le pagelle e si redigono tutti gli atti che interessano la conduzione della classe (Verbali dei Consigli di classe).

I Consigli di classe sono presieduti dal Preside del corso di studi.

6.2.2 LAVORO COLLEGIALE SULLA SCUOLA.

Quanto detto del lavoro sulla classe assume dimensioni di rilevanza generale se riferito alla vita all'interno della scuola, là dove accadono fatti, avvenimenti e circostanze che comprendono (ma anche oltrepassano) l'insieme delle discipline e l'esperienza di una singola classe. **Le questioni più importanti** della vita della scuola – educative, didattiche, procedurali... – **sono giudicate, vagliate e deliberate** dall'assemblea degli insegnanti della scuola, riuniti **nel Collegio dei docenti**, presieduto dal Rettore nella sua responsabilità di Coordinatore didattico d'Istituto.

6.2.3 LA CONTINUITÀ DIDATTICA

L'Istituto Scolastico "don Gnocchi" vanta un **corpo docente stabile**: i casi di docenti che si trasferiscono ad altre scuole sono molto rari, rarissimi in corso d'anno.

Comunemente, il principio della *continuità didattica* nelle singole classi è inteso come fisso mantenimento delle medesime persone insegnanti lungo l'intero ciclo di studi, alla stregua di quanto giustamente si verifica con gli alunni più piccoli nella Scuola Primaria o nella Secondaria di 1° grado.

Al contrario, il segmento scolastico della Secondaria di 2° grado accoglie ragazzi nella fase evolutiva dell'adolescenza proiettati, specie sul finire del ciclo, verso il mondo adulto dell'Università e dell'impegno lavorativo, addirittura ormai internazionale. Per questa ragione, è non solo opportuno, ma altresì efficace ai fini della crescita umana e dello stesso apprendimento **alternare le figure docenti** di ogni ciclo secondo le due articolazioni istituzionali **del 1° Biennio e del Triennio**: lo studente ha così modo di diversificare gl'interlocutori adulti e far maturare la sua capacità critico-argomentativa nella differenza delle personalità che incontra.

Una scuola liceale o professionale dà garanzie di "continuità" là dove è capace di assicurare **una linea comune nell'impostazione metodologica** generale delle discipline e, al contempo, **la stabilità dei suoi docenti in ciascun segmento del curriculum**. È quindi educativamente vantaggioso **marcare una certa discontinuità** tra un segmento e l'altro del ciclo, purché, come qui si tende a fare, sia condivisa da tutti i docenti l'impostazione educativa di fondo.

6.2.4 DIREZIONE DELL'ISTITUTO

La direzione dell'Istituzione Culturale "don C. Gnocchi" è affidata al Rettore (o Dirigente Scolastico) e condivisa coi cinque Presidi, uno per ogni indirizzo di studi.

Il Rettore e i Presidi portano insieme la responsabilità della conduzione della scuola; il loro ruolo si attua nelle seguenti principali mansioni:

- (a) **assicurare il funzionamento della scuola** nei suoi compiti educativi e didattici, garantendo un ambiente e un clima generale di sicurezza e di libertà per tutti: studenti, docenti, personale amministrativo e di servizio;
- (b) **affermare** nella vita ordinaria e nella concreta prassi didattica **l'orientamento culturale ed educativo** – la ragion d'essere – che connota l'Istituto in quanto Paritario;
- (c) **custodire la sicurezza, la libertà e il lavoro che si svolge** a scuola, ascoltando le persone e ragionando con loro, così da rendersi tempestivamente conto di quanto succede, dei problemi che insorgono, di quali situazioni esigono un intervento e un'indicazione, delle prospettive che si aprono;
- (d) **coordinare il corpo docente** nei vari ambiti e formazioni, in ispecie quei docenti che a vario titolo cooperano ricoprendo ruoli e funzioni di responsabilità.

Importa precisare che Rettore e Presidi sono impegnati a raccogliere ogni idea ed esperienza – da qualunque docente o studente provengano – utile ad approfondire e attuare i criteri e i fini della scuola.

Il verbo che meglio esprime il compito di chi dirige è ***servire***: **essere a servizio dell'esperienza viva di lavoro della scuola**. In questo senso, chi ha mansioni direttive opera affinché la forma istituzionale risponda sempre meglio all'esperienza educativa e didattica.

Queste, specificamente, le funzioni dei ruoli dirigenti:

- (a) proporsi a tutti i docenti come interlocutori stabili, nel dialogo personale come negli ambiti di lavoro collegiale previsti;
- (b) proporsi a tutti gli studenti come chiaro e certo riferimento per qualunque esigenza di chiarimenti, verifiche o approfondimenti;
- (c) proporsi ai genitori come garanti e interlocutori oltre i referenti ordinari (docenti della classe e Coordinatore);
- (d) tenere stretti nessi con l'Ente Gestore per consentire ai membri del Consiglio di Amministrazione una conoscenza reale e un giudizio sui processi in atto nella scuola, e per verificare le condizioni di fattibilità di ogni eventuale progetto di sviluppo o di revisione di ordine strutturale o gestionale;
- (e) operare di pari passo col Direttore Amministrativo (o DSGA: Dirigente dei Servizi Generali e Amministrativi) per garantire, a ogni livello, efficaci e tempestivi supporti all'azione educativa e didattica;
- (f) dirigere la quotidianità della vita e del lavoro di scuola, nei suoi numerosi aspetti e nella gestione dell'imprevisto;
- (g) selezionare il personale e avanzare le proposte di assunzione dei docenti all'Ente Gestore, secondo gradi e competenze: docenti di ruolo, supplenti, docenti di Sostegno, incarichi temporanei per attività di arricchimento. La selezione del

personale avviene in collaborazione coi Coordinatori di Area disciplinare e si fonda su due criteri portanti:

- comprovate competenze disciplinari;
 - capacità di comunicazione e di rapporto educativo;
- (h) rappresentare pubblicamente l'Istituto, a livelli diversi.

6.2.5 CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Il Consiglio di Presidenza è costituito dai Presidi e dal Rettore, che lo presiede. Il Consiglio si riunisce settimanalmente, all'occorrenza cooptando i docenti con mansioni di responsabilità o il Direttore amministrativo o il Responsabile della struttura, secondo i temi all'ordine del giorno. È lo strumento di governo nel quale tutte le attività e le azioni ordinarie e straordinarie riguardanti il funzionamento e il buon andamento della scuola sono vagliate, giudicate, promosse, decise, verificate nella loro effettuazione.

6.2.6 COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Collegio dei docenti si raduna in due diverse forme:

- (a) Collegio generale della scuola
- (b) Collegio d'indirizzo (Classico, Scientifico, delle Scienze Applicate, Economico Sociale, Alberghiero)

Il Collegio generale, convocato dal Rettore, si occupa:

- (a) del metodo educativo e didattico che informa la scuola nel suo insieme
- (b) delle decisioni operative che esso ha l'obbligo di o ritiene opportuno prendere, o perché la norma lo prevede o perché l'esperienza lo suggerisce.

I Collegi d'indirizzo, convocati dai Presidi, si occupano:

- (a) della riflessione critica sui contenuti disciplinari del corso
- (b) della progettazione curricolare.

6.2.7 CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di classe, composto da tutti i docenti della classe, costituisce il punto nevralgico della riflessione sull'esperienza scolastica e quindi il luogo privilegiato da cui emergono gli elementi che informano la direzione della scuola. Si occupa di valutare il percorso passato, fare il punto della situazione presente, decidere i passi futuri, per la classe e i singoli ragazzi. In particolare, il Consiglio di classe decide, e valuta in sede consuntiva, ogni tipo di intervento a sostegno e recupero di studenti in difficoltà.

Quando la norma lo prevede, alle riunioni del Consiglio partecipano anche i docenti di sostegno e i rappresentanti dei genitori e degli studenti.

6.2.8 COORDINATORE DI CLASSE

Il Coordinatore di classe, nei confronti del Consiglio di classe, svolge l'analoga funzione che compete ai Presidi nei confronti di tutti i docenti: facilitare il lavoro collegiale favorendo l'efficacia e la tempestività della riflessione sull'esperienza e delle decisioni comuni. Nel merito, queste sono le mansioni del Coordinatore di classe:

- (a) seguire puntualmente l'andamento della classe, specie l'atteggiamento tenuto nel lavoro scolastico, la distribuzione dei carichi di lavoro, la cadenza delle verifiche;
- (b) seguire puntualmente il percorso dei singoli studenti, raccogliendo tutte le notizie che servono a rendere operante il giudizio del Consiglio sulla situazione presente e la programmazione collegiale dei percorsi personalizzati;
- (c) chiedere la motivata convocazione di un Consiglio di classe straordinario quando se ne ravvisi l'urgenza;
- (d) introdurre i lavori consiliari, facendo la storia recente delle valutazioni emerse, delle decisioni assunte, degli interventi programmati;
- (e) proporsi a studenti e genitori come interlocutore puntuale per ogni questione relativa al percorso scolastico complessivo dei singoli studenti.

6.2.9 AREA DIDATTICA DISCIPLINARE

L'Area didattica disciplinare (o Consiglio di materia) è l'ambito di collaborazione fra i docenti della medesima disciplina coordinato da un docente esperto. Metodo di lavoro del Consiglio è favorire il confronto fra i suoi componenti e la maggior condivisione dell'impostazione culturale delle lezioni e della conduzione del programma didattico, in modo che il lavoro di ognuno sia di esempio e di arricchimento per tutti.

Questi, analiticamente, i contenuti di lavoro dei Consigli di materia:

- confronto sugli obiettivi didattici
- confronto sulle metodologie didattiche
- confronto sugli strumenti di verifica dell'apprendimento
- confronto sui criteri valutativi
- proposta di attività di arricchimento del percorso disciplinare
- confronto sull'adozione dei libri di testo
- confronto sulla programmazione disciplinare
- confronto su specifiche difficoltà emerse in una classe

6.2.10 BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES) E INCLUSIONE SCOLASTICA

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità,

estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Con la formula BES si dà riconoscimento formale a una difficoltà che in alcuni alunni si può evidenziare negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento, e che può avere durata permanente o limitata nel tempo.

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti tre principali tipologie:

- 1) disabilità (ai sensi della Legge 104/92);
- 2) disturbi evolutivi specifici:
 - DSA (Legge 170/2010);
 - ADHD (disturbo da deficit di Attenzione/Iperattività);
 - DS del linguaggio;
 - DS aree non verbali;
 - Disturbo dello spettro autistico;
 - Funzionamento cognitivo limite.
- 3) area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale; disagio comportamentale / relazionale, problemi sanitari e/o psicologici che hanno una ricaduta negativa sull'apprendimento; alunni con *iter* diagnostico non ancora completato.

L'Istituto "don Gnocchi", da sempre attento alla crescita e alla partecipazione attiva di ogni studente al processo di apprendimento, risponde all'esigenza dei BES col favorire la **collaborazione** fra i docenti, lo studente, la famiglia e gli altri soggetti afferenti alla sfera educativa, quali psicologi ed educatori, ove possano fornire un utile contributo alla conoscenza dell'alunno.

Inoltre, si avvale di personale che ha svolto studi inerenti all'ambito pedagogico, pedagogico speciale, inclusivo, psicologico e favorisce momenti di formazione in cui gli insegnanti siano aiutati nella pratica quotidiana e sappiano mettere in atto strategie mirate ed efficaci.

La procedura per la gestione di studenti con BES prevede fasi distinte.

Nei casi con diagnosi, certificazioni o comunicazioni specifiche forniti dalla famiglia, il Consiglio di classe analizza la documentazione medica prodotta per individuare la tipologia di BES. Segue quindi un periodo di osservazione per individuare le difficoltà e le risorse dello studente e identificare gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Entro la fine di novembre, il Consiglio di classe redige il PDP o il PEI che il Coordinatore provvede a condividere con la famiglia e, se possibile, con l'alunno. Tale documento è soggetto a continue verifiche e a eventuali aggiornamenti in base ai cambiamenti osservati e alle risorse messe in atto dallo studente.

Nel caso in cui sia il Consiglio di classe a individuare uno studente con BES riconducibile alla tipologia 3 e a decidere per la stesura di un PDP, il Coordinatore, a nome del Consiglio, convoca la famiglia per condividere le difficoltà evidenziate e le strategie da mettere in atto. In questo caso, il PDP avrà carattere temporaneo fino al superamento della difficoltà individuata.

6.3 SCUOLA E FAMIGLIA

6.3.1 PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ

Il “Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia” è un atto previsto dalla legge (DPR n. 249 del 24 giugno 1998 “Statuto delle studentesse e degli studenti” art. 5bis) che chiede alle famiglie e agli studenti iscritti di sottoscrivere un documento che attesti l’accettazione «di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie».

Nell’Istituto “don Gnocchi” il *Patto di corresponsabilità tra scuola, famiglia e studente* si risolve nel **Regolamento d’Istituto** (allegato al PTOF), e l’atto d’iscrizione costituisce esplicita accettazione di detto Regolamento. Di conseguenza, non è prevista alcuna ulteriore specifica forma di sottoscrizione, come recita l’art. 3 del DPR 21 novembre 2007, n. 235.

6.3.2 LE ASSEMBLEE DI CLASSE

Le assemblee di classe sono utili occasioni d’informazione e di confronto educativo tra il Consiglio di classe e le famiglie. Presiedute dal Preside o dal Rettore e introdotte da un sintetico rendiconto del docente Coordinatore, **si tengono due volte all’anno**: a inizio del I quadrimestre e intorno alla seconda metà del II, e hanno luogo nel tardo pomeriggio presenti tutti i docenti della classe.

Le assemblee consentono ai genitori di rendersi conto di come e con quali criteri sono guidati i figli e, insieme, di presentare i problemi che vedono; agli insegnanti, di tenere in giusta considerazione il punto di vista dei genitori e argomentarlo. Una scuola, infatti, ha il dovere di mettere a paragone le proprie scelte educative con chi porta la responsabilità primaria dei figli.

6.3.3 IL RICEVIMENTO DEI GENITORI

Ogni docente dedica un’ora alla settimana al ricevimento dei genitori, in orario mattutino, previo appuntamento preso direttamente tramite il portale web o la Segreteria dell’Istituto. Il Coordinatore di classe, poi, dispone di un’ora di ricevimento settimanale o nel tardo pomeriggio di un giorno infrasettimanale o il sabato mattina, previo appuntamento.

L'apertura e la chiusura dei colloqui, fissate dal Consiglio di Presidenza, sono comunicate per email dalla Segreteria. Di norma, il ricevimento è sospeso per tutta la durata degli scrutini del I trimestre.

I Consigli di classe, quando individuano fattori negativi di rilievo nel percorso di uno studente, affidano al Coordinatore il compito di convocarne i genitori per esporre il giudizio del Consiglio e indicare i passi e le correzioni occorrenti per avviare una positiva ripresa.

6.4 GLI STUDENTI

6.4.1 IL CONTRIBUTO ALLE ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

NELLA LEZIONE

L'ora di lezione è proposta di iniziativa personale degli studenti, alla quale possono scegliere, con responsabilità, di aderire: prendere appunti, porre domande sul proprio lavoro in confronto con quanto viene esposto, segnalare difficoltà che si incontrano e che diventano esemplificative di una via di soluzione anche per i compagni, suggerire letture, approfondimenti, pensarsi come artefici dell'esperienza scolastica. La scuola incoraggia lo studente a impostare un argomento con personalità, ad approfondire un percorso culturale, a perseguire, con l'aiuto dell'insegnante, interessi che affiorano dal lavoro comune.

NEL SOSTEGNO AI COMPAGNI IN DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

Oltre al lavoro in classe per lo studente si apre una significativa possibilità di ampliare la propria esperienza didattica contribuendo alle attività di studio con compagni o studenti di altre classi in difficoltà in qualche disciplina.

NELLA PROMOZIONE E CONDUZIONE DI ATTIVITÀ CULTURALI INTEGRATIVE

Le collaborazioni tra studenti possono riguardare inoltre attività di sviluppo, con la possibilità di organizzare gruppi di lavoro per diverse attività culturali, ad esempio studio e approfondimento per relazioni da presentare insieme alla classe, o occasioni rivolte all'esterno della scuola (ad esempio la partecipazione a concorsi), proposte dagli studenti o dai docenti.

6.4.2 LA COLLABORAZIONE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA SCOLASTICA

Ai ragazzi è sovente chiesto di offrire la loro collaborazione alla gestione operativa dell'attività scolastica. Le richieste, offerte alla libera accettazione dei singoli, sono dettate dalle circostanze e dalle attitudini individuali. La disponibilità operativa degli studenti è una notevole risorsa materiale, ma soprattutto contribuisce a creare in loro un forte senso di appartenenza.

Vi sono responsabilità operative che nel tempo è diventato consueto affidare stabilmente a ragazzi che si propongono liberamente. Queste le mansioni più frequenti:

- a. l'*Open Day* è una circostanza di forte coinvolgimento: la complessa gestione della manifestazione, coordinata da un *pool* di docenti, richiede numerosi volontari con mansioni diverse: da chi ha il compito di dirigere fino ai semplici "manovali". In questa occasione si costituisce una "**squadra tecnica**", col compito di progettare e dirigere il comparto organizzativo e il supporto strumentale;
- b. la **gestione della biblioteca**: agli studenti – coordinati da un docente incaricato – è affidata la responsabilità – in un giorno settimanale ciascuno – della catalogazione, dell'ordine dei libri, della distribuzione in orari di apertura prestabiliti (15 ore a settimana);
- c. l'**assistenza tecnica** data ai docenti responsabili della comunicazione esterna dell'Istituto e delle nuove tecnologie: apparecchi audio e video per la messa in opera di TV, TV interattive, LIM, ecc. La collaborazione si attua in particolare nell'elaborare programmi di utilità statistica per l'amministrazione o nel confezionare file audio e video a documentazione della vita della scuola.

PARTE SECONDA

Ampliamento dell'offerta formativa

1. PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto prevede due tipi di ampliamento:

- a) offerta di nuovi servizi: insegnamenti di discipline non previste dai programmi ministeriali oppure di sostanziali integrazioni dei curricula disciplinari ministeriali.
- b) ampliamento della dotazione oraria delle discipline: il curriculum ministeriale non subisce variazioni, ma viene incrementato il numero di ore previsto per una data disciplina.

Sia l'offerta di nuovi servizi che l'ampliamento della dotazione oraria delle discipline possono essere attuati in due modi:

- a) per aggiunta di ore di lezione nel quadro orario settimanale del mattino.
Sul punto si rinvia ai quadri orari dei rispettivi Corsi quinquennali.
- b) con l'attivazione di corsi pomeridiani, facoltativi.

2. OFFERTA DI NUOVI SERVIZI

2.1 IL *FIRST CERTIFICATE IN ENGLISH*

Sul punto si rinvia, di sopra, alla parte dei Laboratori.

2.2 *DIPLOMA DE ESPAÑOL COMO LENGUA EXTRANJERA (DELE)*

La certificazione linguistica dei *Diplomas de Español como Lengua Extranjera (DELE)*, attesta il grado di competenza e padronanza della lingua spagnola. La certificazione viene rilasciata dall'Istituto Cervantes per conto del Ministero Spagnolo della Pubblica Istruzione. È riconosciuta ufficialmente dal MIUR, da aziende private e da Camere di commercio di tutto il mondo.

Gli alunni della classe 5^a del Liceo Economico Sociale si prepareranno alla certificazione DELE livello B2 del QCER ("Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue"). L'esame potrà essere sostenuto durante i primi mesi dell'anno scolastico.

Il candidato che ottiene questa certificazione è in grado di comunicare in lingua a un livello sufficiente di fluidità e disinvoltura, è capace di produrre testi chiari e dettagliati su temi diversi, sa difendere un punto di vista su temi generali e comprendere le idee principali di testi complessi.

Tale livello di conoscenza della lingua permette allo studente sia di orientarsi autonomamente nell'attività lavorativa qualora sia necessario l'uso della lingua straniera sia di utilizzarla in vista del proseguimento degli studi universitari.

2.3 IMPIEGO DI AUTOCAD 3D

Sul punto si rinvia, di sopra, alla parte dei Laboratori.

2.4 SOGGIORNI ESTIVI DI STUDIO IN UK E USA

L'impianto glottodidattico dell'inglese – descritto nell'apposita sezione riservata alle Lingue straniere – che si attua in tutti gl'indirizzi è marcatamente centrato sulla dimensione comunicativa dell'apprendimento, e cura le competenze attive e passive della lingua straniera oggi richieste da un mercato del lavoro globale. È in questa luce che il “don Gnocchi” propone nel mese di luglio soggiorni di studio bisettimanali o trisettimanali all'estero, accompagnati da docenti interni e che mantengono la stessa logica di ripartizione dell'offerta didattica: al Biennio e al Triennio.

Mete dei viaggi di studio al Biennio sono le città del mondo anglosassone europeo: Cambridge, Oxford, Beckenham, Newcastle in UK per gli studenti del 1° anno, Dublino e Cork per quelli del 2°, con *accommodation* in famiglie residenti e frequenza mattutina di un corso di lingua, integrata da opportune attività di arricchimento e uscite didattiche.

Per il Triennio, si propongono tre settimane di soggiorno negli USA, a Boston, New York, Los Angeles, Chicago e New Orleans, con *accommodation* in *campus* universitari e con possibilità di frequentare, oltre a corsi di lingua, anche lezioni di docenti universitari, allo scopo d'introdurre gli studenti alla comprensione dei fondamenti culturali della civiltà nordamericana. I temi delle *lectures* variano da luogo a luogo, e possono riguardare la musica, l'economia, la storia, il diritto e l'economia.

Per lo spagnolo invece, al momento si propone un'unica esperienza di soggiorno studio bisettimanale a San Sebastian, nei Paesi Baschi, con *accommodation* in famiglie residenti, frequenza mattutina di un corso di lingua e attività di arricchimento e uscite didattiche.

HOLIDAY WORK EXPERIENCE: ENGLISH ON THE JOB

I programmi di *Stage & Work Experience* all'estero hanno incontrato negli anni il favore di tanti giovani, attratti dall'opportunità di mettere in gioco sé stessi, vedere in azione la propria capacità di comunicare e, al contempo, di operare in contesto anglofono. Si aggiunga che programmi di *work experience* hanno un'effettiva, positiva ricaduta sul *curriculum* scolastico di uno studente, e quelli che si propongono **nel mondo britannico** si affiancano a

quelli da anni positivamente sperimentati al “don Gnocchi” in territorio lombardo e in area tedesca.

Circa le iniziative di lavoro all'estero, si tratta di progetti atti a potenziare e a migliorare l'apprendimento della lingua straniera. Non va comunque trascurato il lato educativo di tali esperienze, volte a mettere alla prova, approfondire e arricchire stili di comportamento, attitudini e tratti del carattere di un giovane, anche nella prospettiva di una futura occupazione lavorativa. Muovere i primi passi nel mondo del lavoro in una città come Londra e perfezionare l'inglese in modo diretto e dinamico impegnati in un'attività vera, ancorché limitata nel tempo: ecco gli ingredienti principali di un soggiorno estero vissuto con intelligenza, in modo formativo e intraprendente.

Proponiamo **attività lavorative, non remunerate**, con mansioni definite in ambiti differenti: scuole, amministrazioni private, studi di architetti, imprese di *information technology*, *web design*, *social media*, risorse umane...

Sono destinate a studenti di età non inferiore ai 17 anni che siano ospiti di famiglie inglesi residenti (in area *Greater London*). L'impegno ha durata di tre settimane nel mese di luglio e prevede anche la frequenza di un corso di *general & business English* in una *language school* collaudata della capitale britannica. I nostri *teenage workers* sono accompagnati da una docente d'Inglese dell'Istituto, col compito di garantire il miglior inserimento negli ambienti familiari e lavorativi.

2.5 CORSI INTEGRATIVI PROFESSIONALIZZANTI PER L'ALBERGHIERO

In considerazione dei punti di forza delle precedenti esperienze, degli interessi specifici degli studenti e delle esigenze di mercato, sono stati individuati come più rispondenti ai bisogni non solo formativi, ma anche educativi degli studenti, i seguenti corsi rivolti agli studenti del secondo biennio e quinto anno che si svolgono il sabato mattina o nel pomeriggio:

- corso di pasticceria
- corso di barman
- corso di *sommellerie*
- corso di produzione birra artigianale

2.5.1 CORSO DI PASTICCERIA

Il corso di **Pasticceria** si snoda in 10 lezioni per un impegno complessivo di circa 40 ore. Il docente titolare del corso risulta pluripremiato consulente internazionale di pasticceria e docente al CAST Alimenti di Brescia. Si svilupperanno temi di pasticceria classica quali basi

da forno, cioccolato, creme e farciture, assortimento di torte, pasticceria *mignonne* e semifreddi, *pralines* e *desserts* al cucchiaino.

2.5.2 CORSO DI BARMAN

L'obiettivo principale è fornire all'alunno una base di conoscenza e formazione pratica delle diverse sfaccettature di operatività nell'area bartending dando la possibilità di avere una visione completa della professione.

Durante 7 lezioni teorico-pratiche da 4 ore ciascuna verranno affrontati argomenti quali bar e *American style*, aperitivi, *white spirits* e *sparkling drinks*.

Il docente del corso è *Master Trainer* dell'associazione "PlanetOne", leader nel settore della formazione professionale degli operatori del settore.

2.5.3 CORSO DI SOMMELIER

Il corso di *Sommelier*, certificato da docenti dell'ASPI, "Associazione della *Sommellerie Professionale Italiana*", membro di ASI (*Association de la Sommellerie Internationale*), permette di entrare nell'affascinante mondo del vino, improntato a buon gusto e finezza.

Gli studenti del 4° e 5° anno potranno seguire il percorso per un impegno complessivo di 66 ore.

Il corso svilupperà temi di viticoltura, enologia, tecnica della degustazione e del servizio, che costituiscono le basi della professionalità del *sommelier*, dalla corretta temperatura di servizio dei vini fino all'organizzazione e alla gestione della cantina.

Viene così esplorato il mondo dei vini fino alla conoscenza della produzione italiana e straniera, con particolare attenzione al legame indissolubile col territorio.

Si perfeziona poi la tecnica di degustazione del vino, determinante per poterne apprezzare ogni sfumatura sensoriale e, in particolare, per esprimere un giudizio sulla sua qualità. Durante ogni lezione si fa la degustazione di 2 vini.

Al termine dell'intero percorso formativo è previsto un esame di qualifica, superato il quale si consegue l'attestato di "SOMMELIER JUNIOR A.S.P.I." e del relativo distintivo, che darà diritto a proseguire il percorso di formazione a ulteriori figure professionali nell'ambito dell'Associazione.

2.5.4 CORSO PRODUZIONE DI BIRRA ARTIGIANALE

Dall'anno scolastico 2018/2019 le classi 4° e 5°, in collaborazione con un'azienda del territorio, produrranno una birra artigianale originale.

La produzione prevede lo studio dei processi di trasformazione delle molecole, il processo di fermentazione indotto dai lieviti e la determinazione del grado alcolico. L'idea *business* prevede poi lo studio dell'etichetta, il logo, il nome della birra, la comunicazione del

prodotto, la vendita e le previsioni economico-finanziarie.

Si avvia per tanto una valida e proficua collaborazione con una casa produttiva territoriale così da ampliare la nostra offerta formativa e da far crescere competenze multiformi grazie all'interazione di diverse discipline (Scienze degli alimenti, Laboratorio di Sala e Cucina e Diritto e tecniche amministrative).

Il corso si articola in lezioni che si svolgeranno nelle ore curricolari e attività legate alla produzione della birra che si svolgeranno direttamente nel birrificio in ore extra-curricolari.

PARTE TERZA

I servizi

1. IL DIRITTO ALLO STUDIO

L'Ente Gestore dell'Istituto Scolastico "don Gnocchi" persegue l'obiettivo di consentire, a chiunque lo desideri, la frequenza alla scuola, indipendentemente dalle possibilità economiche.

Per rimuovere gli impedimenti economici, sono a disposizione delle famiglie due tipi di risorse:

a) **LA DOTE SCUOLA DELLA REGIONE LOMBARDIA**

La regione Lombardia interviene a copertura delle spese scolastiche familiari con un contributo annuo legato al reddito ISEE del nucleo familiare

b) **GLI ASSEGNI DI STUDIO DELL'ISTITUTO "DON GNOCCHI"**

Il Liceo "don Gnocchi" mette a disposizione delle famiglie assegni di studio, a parziale copertura della retta di frequenza.

L'entità dell'assegno viene stabilita in base al:

- reddito familiare
- numero dei figli in età scolastica
- numero di altri figli che frequentano scuole paritarie.

La richiesta di assegno di studio va presentata al Responsabile Amministrativo su modulo fornito dalla Segreteria e, a seguito di delibera del CdA, viene data risposta.

2. SERVIZI DIDATTICI

2.1 USO POMERIDIANO DEI LOCALI SCOLASTICI

La scuola rimane aperta al pomeriggio a disposizione degli studenti dal lunedì al venerdì, di norma fino alle 17:00; per esigenze particolari è possibile chiedere l'autorizzazione a rimanere fino alle 20:00.

Nel pomeriggio si svolgono queste attività:

- a) sostegno coi propri docenti
- b) gruppi di arricchimento
- c) studio personale, individuale o a gruppi

Tutti i pomeriggi è possibile accedere alle aule del piano terreno, incluso il Laboratorio informatico, e alla biblioteca per la consultazione e il prestito dei libri.

Previo accordo coi docenti di Fisica e Scienze, è possibile utilizzare anche i laboratori scientifici.

2.2 USO DELLA BIBLIOTECA

In scuola esistono la biblioteca d'Istituto con circa 2000 testi e manuali scolastici; l'uso è regolato da un Regolamento specifico cui si attengono quanti ne usufruiscono.

La biblioteca è aperta per il prestito dal lunedì al venerdì dalle 14:15 alle 17:00.

2.3 LIBRI DI TESTO

L'elenco dei libri di testo in adozione per l'anno scolastico successivo viene comunicato entro il 15 giugno dell'anno che lo precede.

2.4 AGENDA D'ISTITUTO

All'inizio di ogni anno scolastico l'Istituto fornisce l'agenda scolastica a studenti, docenti e non docenti.

3. STRUMENTI E SERVIZI

3.1 DOTAZIONI INFORMATICHE

Negli anni, l'Istituto si è dotato di una infrastruttura informatica che oggi rende possibile e praticabile, su base quotidiana, una ricca programmazione didattica per i diversi insegnamenti e la fruizione di servizi, per tutti gli utenti, il più possibile completi e di facile impiego.

La dotazione informatica dell'Istituto prevede le seguenti tipologie di infrastrutture.

- **In classe:** tutte le aule sono attrezzate con una postazione multimediale costituita da un monitor di grande formato (numerosi monitor sono dotati anche di interfaccia tattile), collegato ad un PC e/o a una *Apple TV*, con accesso a internet, come supporto alla conduzione dell'insegnamento da parte dei docenti durante le ore di lezione; previa autorizzazione da parte del Consiglio di Classe, gli studenti possono adoperare i propri dispositivi portatili, siano essi *computer* o *tablet*, per prendere appunti ovvero per interagire con la postazione multimediale di classe, con lo scopo, per esempio, di mostrare alla classe la presentazione di un lavoro svolto. Ogni classe è dotata di un punto di accesso dedicato che consente ai dispositivi contenuti di interfacciarsi tra loro e di accedere a internet.
- **Nella scuola:** la sede dei Licei ospita un laboratorio informatico, a uso anche degli studenti dell'Alberghiero. Fornito di oltre 30 postazioni, oltre alla postazione docente

collegata a un videoproiettore, e di stampanti in bianco e nero e a colori, il laboratorio è a disposizione di docenti e studenti, sia per le ore di lezione mattutine, o corsi di approfondimento pomeridiani, sia per lo studio personale durante le ore pomeridiane; gli edifici delle due sedi, dei Licei e dell'Alberghiero, oltre ai laboratori di Fisica e Scienze presso la sede dei Licei, sono coperti dalla rete *wireless* d'Istituto, con accesso a internet a banda larga, con la quale si può accedere ai vari servizi e a internet. Poi, l'aula magna della sede dei Licei, pure raggiunta dalla *wireless*, è dotata dell'apparato di videoproiezione; è infine disponibile a scuola, sempre nella sede dei Licei, una stampante 3D come supporto al lavoro di Disegno in Autocad e allo studio della Geometria solida, principalmente per i licei Scientifico e delle Scienze Applicate.

Ogni studente ha inoltre a disposizione:

- un *account* personale presso il server della scuola, con cui si può usare di qualunque terminale presente nell'edificio e utilizzare una cartella personale, che risiede sul server, per conservare i propri lavori scolastici;
- un *account* personale, con email d'Istituto, amministrato dalla scuola ma tecnicamente gestito in *Google*, avendo modo di fare uso integrato dei numerosi e potenti strumenti prodotti dalla ben nota azienda statunitense. L'Istituto è infatti accreditato per utilizzare la *suite* di applicativi *Google Apps for Education* che consentono di praticare una didattica collaborativa anche a distanza. In particolare, è possibile effettuare videoconferenze oppure condividere e creare contenuti, semplicemente e senza la necessità di configurazioni speciali, a scuola o a casa, accedendo da qualunque dispositivo, sia esso un computer, un *tablet* oppure uno *smartphone*. All'indirizzo email personale vengono inoltre inviate le comunicazioni dalla Segreteria: la posta elettronica d'Istituto pertanto risulta essere lo strumento principe per la comunicazione immediata tra scuola e studente, il quale, da parte sua, è tenuto a prendere visione di tutti gli avvisi di cui è destinatario.

Presso la scuola è in uso un registro elettronico. I genitori sono dotati di credenziali personali per l'accesso al portale, attraverso il quale possono prendere visione dei voti di profitto del proprio figlio e scaricare, una volta effettuati gli scrutini di fine periodo, le pagelle in formato elettronico stampabile. Attraverso il portale del registro elettronico è inoltre possibile prenotare i colloqui coi docenti.

L'Istituto è inoltre dotato di un sito web, costantemente aggiornato, che riporta notizie d'interesse relative a eventi particolari, organizzati o comunque segnalati dalla scuola, notizie importanti sul funzionamento e l'organizzazione della scuola, oltre a riportare

resoconti, anche multimediali, d'interventi e lezioni tenuti da personalità ospiti presso la scuola.

3.2 COMUNICAZIONI ESTERNE

La comunicazione interna alla scuola viene gestita anzitutto mediante l'invio di email contenenti indicazioni di lavoro, appuntamenti, resoconti e valutazioni dell'attività didattica ordinaria e degli eventi che costellano l'anno scolastico. Il registro elettronico dei voti costituisce un valido supporto per monitorare l'attività svolta dai colleghi. Accanto a questo, la scuola prevede lo svolgimento periodico di riunioni (generalì o distinte per indirizzi di studio, per classi o per aree disciplinari), come precisato altrove nel documento.

La comunicazione esterna viene invece curata mediante la gestione di un sito web sul quale compaiono tutti gli appuntamenti e gli avvisi relativi alla vita dell'istituto, di cui regolarmente si invia comunicazione anche tramite e-mail agli studenti e ai loro genitori mediante e-mail. A ciò si aggiunge una newsletter a cadenza mensile, anch'essa in formato elettronico, nella quale si forniscono brevi resoconti degli eventi di maggior rilievo che hanno segnato la vita dell'Istituto nel periodo in esame, con *link* a ulteriori documenti (testi, video e audio) presenti sul sito.

In particolare, l'Istituto cura la realizzazione – attraverso la libera collaborazione di docenti, studenti e genitori – di alcuni eventi pubblici di particolare rilievo culturale, aperti alla popolazione del territorio, come incontri (talvolta pomeridiani o serali) sull'educazione o su specifici temi culturali con relatori interni o esterni all'Istituto, di cui si cura la diffusione della notizia anche mediante i quotidiani locali o altri mezzi di diffusione, quali affissioni pubbliche di manifesti e distribuzione *brevi manu* di volantini. In genere, l'approccio alla comunicazione è quello di favorire quanto più possibile il coinvolgimento personale libero di studenti, genitori e anche docenti nell'opera di diffusione della notizia di tali eventi, allo scopo di favorire una comunicazione ben mirata ai destinatari e di educare al senso di appartenenza e alla libera assunzione di responsabilità.

A quanto enumerato in precedenza si aggiunge infine la partecipazione a eventi di promozione della scuola sul territorio (quali i Saloni dell'orientamento) o l'organizzazione di eventi presso la sede dell'Istituto (come la "Giornata dell'orientamento" o l'*Open Day* o le "lezioni aperte"), nei quali i genitori e gli studenti delle Scuole Secondarie di I grado – la vecchia Scuola Media – possono incontrare docenti e studenti dell'Istituto e dialogare con loro, osservando sul campo le strutture e le attività della scuola. Per la promozione dei corsi di studio vengono inoltre offerte singole lezioni presso le Scuole Medie del territorio o "mini-stages" presso la sede dell'Istituto Alberghiero.

4. SERVIZI OPERATIVI

4.1 ORARIO DI APERTURA E CHIUSURA DELLA SCUOLA

La scuola rimane aperta dal lunedì al venerdì dalle 7:30 alle 17:30, il sabato (solo i licei) dalle 7:30 alle 13:30.

Ogni studente che, per necessità di trasporto o di qualunque altro genere, arrivi a scuola prima dell'inizio delle lezioni o se ne vada dopo il termine delle attività, può rimanere nella propria aula a studiare.

4.2 LA SEGRETERIA

La Segreteria della sede centrale, in via dei Gaggioli 2, è **aperta al pubblico** nei seguenti orari:

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 16:00

il sabato dalle 8:00 alle 13:00.

La Segreteria della sede dell'Istituto Alberghiero, in piazza Risorgimento 1, è **aperta al pubblico** nei seguenti orari:

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 15:00

Le iscrizioni

Le iscrizioni alla classe 1^a si raccolgono in Segreteria a partire dal 1° settembre dell'anno scolastico precedente.

In caso di eccedenza delle richieste d'iscrizione rispetto ai posti disponibili, la selezione degli'iscritti avviene secondo criterio cronologico: le iscrizioni vengono accettate fino all'esaurimento dei posti.

L'unica possibile eccezione riguarda i residenti nel Comune di Carate Brianza: in forza di una norma della convenzione in essere fra l'Ente gestore del Liceo e l'Amministrazione Comunale di Carate B., l'iscrizione di un residente è anteposta a un'altra ove non sia stato ancora raggiunto il numero d'iscritti fissato dal Collegio dei docenti.

L'accettazione di nuove iscrizioni per classi successive alla 1^a è subordinata alla disponibilità di posti.

4.3 SERVIZIO DI TRASPORTO DEGLI STUDENTI

La scuola gestisce in proprio 4 linee di trasporto studenti sui seguenti percorsi:

1. Lecco, Valmadrera, Galbiate, Oggiono, Dolzago, Barzanò, Monticello, Casatenovo, Besana, Valle Guidino, Villa Raverio, Carate Brianza
2. Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Seveso, Barlassina, Meda, Seregno, Carate Brianza

3. Carnate, Vimercate, Concorezzo, Villasanta, Arcore, Lesmo, Canonica, Carate Brianza
4. Monza, Cusano Milanino, Cinisello Balsamo, Nova Milanese, Muggiò, Lissone, Desio, Seregno, Carate Brianza.

Gli abbonamenti vanno richiesti in Segreteria.

APPENDICE

REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

1. L'Istituto Scolastico "don C. Gnocchi" è una scuola pubblica, non statale, gestita dall'Istituzione Culturale Don Carlo Gnocchi, cooperativa sociale a r.l. ONLUS.
L'Istituto "don Gnocchi" è una scuola connotata da una propria originalità, già contenuta in germe nelle ragioni che hanno condotto alcuni imprenditori e uomini di cultura di Carate Brianza – di diversa provenienza ideologica e religiosa – a fondarla nel 1988.
Questa originalità si è via via esplicitata e consolidata nella concretezza di una storia e oggi può essere descritta in quattro fattori:
 - a) forte legame con il territorio, con le certezze e le istanze della tradizione locale, con la presenza viva della Chiesa Cattolica che da sempre costituisce punto di riferimento per la vita personale e sociale della gente;
 - b) impegno comune di giovani e adulti, che nella scuola vivono e lavorano, nella ricerca della verità;
 - c) educazione alla libertà, con particolare attenzione alla valorizzazione delle più diverse provenienze ideologiche, culturali, etniche, politiche e religiose di chiunque è nella scuola;
 - d) formazione della capacità critica dei giovani come obbiettivo didattico sintetico.
2. L'Ente Gestore è garante della fedeltà alla tradizione di originalità della scuola e dell'impegno costante per il suo arricchimento nel presente.
3. L'Ente Gestore si vale, a questo scopo, della collaborazione prioritaria dei docenti che sono scelti col criterio della competenza disciplinare e della capacità di contribuire all'arricchimento dell'identità della scuola.
4. L'Ente Gestore si vale inoltre della disponibilità di chiunque desidera contribuire alla crescita della scuola, o perché l'ha scelta come propria – nella veste di studente o di genitore – o perché la considera una realtà positiva per la popolazione locale.
5. Gli Organi Collegiali trovano il loro significato nel coordinare e valorizzare questa diffusa volontà di collaborazione.

6. Gli Organi Collegiali si collocano nello spirito del D.L. 16 Aprile 1994 N. 297 e del DPR 24 giugno 1998 n. 249.

7. Gli Organi Collegiali istituiti nel Liceo “don Gnocchi” sono i seguenti:

- a) Consiglio di Istituto
- b) Collegio dei docenti
- c) Collegi d’indirizzo
- d) Consigli di classe
- e) Assemblea di Istituto degli studenti
- f) Assemblee di classe degli studenti
- g) Assemblea di Istituto dei genitori
- h) Assemblee di classe dei genitori
- i) Assemblee plenarie di classe
- j) Organo di garanzia per i provvedimenti disciplinari

Ogni organo collegiale ha un proprio regolamento approvato dal Consiglio di Istituto

A) CONSIGLIO D’ISTITUTO

Cap. I Scopi generali

ART. 1

Il Consiglio d’Istituto concorre alla realizzazione degli obbiettivi educativi e formativi della scuola, nella valorizzazione della sua originalità, in collaborazione con l’Ente Gestore, il Dirigente Scolastico, i docenti, gli altri Organi Collegiali.

ART. 2

Il Consiglio d’Istituto promuove e coordina la presenza propositiva nella scuola di ogni componente scolastica.

Cap. II Composizione del Consiglio

ART. 3

Il Consiglio di Istituto è composto da 21 membri, di cui 4 di diritto e 17 elettivi.

Sono membri di diritto:

- Il Presidente dell'ente gestore "Istituzione Culturale Don Carlo Gnocchi" o un rappresentante da questi indicato
- Il Dirigente Scolastico
- Il Dirigente dei Servizi Generali e Amministrativi
- Il Coordinatore Didattico ed Educativo dell'Istituto Alberghiero

Sono membri elettivi:

- 4 docenti
- 6 studenti, di cui almeno 2 dell'Istituto Alberghiero
- 6 genitori, di cui almeno 2 dell'Istituto Alberghiero
- 1 non docente

Cap. III Funzioni del Consiglio

ART. 4

Nel rispetto delle diverse competenze previste dalla legislazione vigente, relative alla direzione della scuola, attento a valorizzare l'identità della scuola così come di fatto si è venuta configurando nel corso della sua storia, rifacendosi sempre agli scopi generali di cui alla parte introduttiva e agli art. 1 e 2 del presente regolamento, il Consiglio di Istituto ha la facoltà di prendere ogni iniziativa che ritiene utile per il bene della scuola.

Le sue funzioni specifiche sono le seguenti:

- a) Delibera il regolamento relativo al proprio funzionamento
- b) Delibera il regolamento degli altri organi collegiali della scuola
- c) Delibera il regolamento della scuola
- d) Vaglia il POF ed esprime osservazioni su di esso da trasmettere al Collegio dei docenti
- e) Vaglia il funzionamento generale della scuola ed esprime osservazioni da trasmettere al Dirigente Scolastico e al Collegio dei docenti
- f) Può chiedere al membro rappresentante dell'Ente Gestore, o ad altra persona all'uopo delegata dal Gestore, di illustrare aspetti specifici del bilancio – che peraltro è pubblico -; può esprimere osservazioni e avanzare suggerimenti in merito al Gestore.
- g) Raccoglie e sollecita esigenze, proposte, posizioni critiche provenienti da chiunque nella scuola vive e lavora, genitori compresi, ne vaglia il valore e la fondatezza, formula proprie osservazioni che trasmette al Dirigente Scolastico, al Collegio dei docenti e all'Ente Gestore.

- h) Delibera il calendario scolastico, all'interno delle norme generali stabilite dalla Direzione Scolastica Regionale, adattandolo alle specifiche esigenze ambientali.
- i) Esprime parere e avanza proposte su:
 - iscrizioni degli studenti
 - formazione delle classi
- l) Esprime parere e avanza proposte sull'adesione della scuola ad accordi e progetti con altre scuole e altri enti, promuovendo in particolare il radicamento della scuola nel territorio.

Cap IV Norme di funzionamento

ART. 5

Il Consiglio è presieduto da uno dei suoi membri eletto fra i rappresentanti dei genitori a maggioranza assoluta. Qualora non si raggiunga detta maggioranza nella prima votazione, il Presidente è eletto a maggioranza relativa. Si elegge anche un Vice-Presidente con le stesse modalità.

ART. 6

Le funzioni di segretario del Consiglio di Istituto sono affidate dal Presidente ad un membro del Consiglio stesso. Il segretario redige il verbale che sarà letto e approvato all'inizio della seduta successiva; il verbale sarà esposto all'albo entro una settimana a firma del Presidente e del Segretario.

ART. 7

I membri elettivi del Consiglio d'Istituto durano in carica due anni, tranne la rappresentanza studentesca, rinnovata annualmente. I genitori, i docenti e i non docenti che nel corso del biennio perdono il requisito per essere Consiglieri in carica, saranno sostituiti dai primi dei non eletti.

In caso di esaurimento delle liste dei non eletti, si indiranno elezioni suppletive.

ART. 8

I membri elettivi perdono il diritto a far parte del Consiglio dopo tre assenze non giustificate e consecutive alle riunioni del Consiglio stesso.

ART. 9

Il Consiglio d'Istituto delibera a maggioranza assoluta dei membri presenti. Non è ammessa la rappresentanza per delega.

ART. 10

Il Consiglio è validamente costituito quando siano presenti almeno la metà più uno dei membri in carica.

Le votazioni sono valide se il Consiglio è validamente costituito indipendentemente dal numero degli astenuti – in caso di votazione palese – o delle schede bianche e nulle – in casi di votazione segreta.

In caso di parità, prevale il voto del Presidente.

La votazione palese avviene per alzata di mano; la votazione è segreta quando si riferisce a persone, o su richiesta della maggioranza dei consiglieri presenti.

ART. 11

A giudizio del Consiglio, espresso a maggioranza, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni, a titolo consultivo, persone esterne competenti su specifici temi all'ordine del giorno.

ART. 12

Il Consiglio d'Istituto è convocato dal Presidente in via ordinaria o, per esigenze straordinarie, su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri con lettera firmata e indirizzata al Presidente stesso.

La convocazione con ordine del giorno deve essere comunicata, con un preavviso non inferiore agli otto giorni, tramite lettera ai singoli componenti.

ART. 13

Il Consiglio di Istituto deve riunirsi in via ordinaria almeno tre volte all'anno.

ART. 14

Quando, per sviluppare iniziative di qualunque tipo, il Consiglio di Istituto ha necessità di risorse economiche, presenta richiesta scritta al Presidente dell'Ente Gestore. Detta richiesta deve indicare sinteticamente:

- a. finalità dell'iniziativa
- b. attività specifiche per le quali è necessario il finanziamento
- c. preventivo di massima

Il Presidente è tenuto a rispondere per iscritto entro 15 giorni.

ART. 15

Ogni richiesta od osservazione, di cui all'art. 4, che il Consiglio invia al Dirigente Scolastico, deve avere risposta entro 7 giorni.

Ogni richiesta od osservazione inviata ad altre figure responsabili, al Consiglio di Amministrazione o ad altri organi Collegiali, deve avere risposta entro 21 giorni.

ART. 16

I lavori del Consiglio d'Istituto sono pubblici; il Presidente, su richiesta, può dare la parola a persone del pubblico.

ART. 17

Il Consiglio d'Istituto rimane in carica, con tutti i suoi poteri, sino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Cap. V Norme elettorali

ART. 18

Docenti, non docenti, genitori e studenti hanno diritto di eleggere, all'interno delle proprie categorie, i relativi rappresentanti.

ART. 19

Il voto è personale, libero e segreto.

ART. 20

Il Consiglio d'Istituto uscente indice e fissa la data delle elezioni per il rinnovo.

Il Dirigente Scolastico cura l'iter necessario all'attuazione delle elezioni.

ART.21

I genitori e gli studenti possono esprimere un massimo di tre preferenze, i docenti un massimo di due, i non docenti un massimo di una.

ART.22

Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti risulterà eletto colui che da maggior tempo appartiene alla scuola.

B) COLLEGIO DEI DOCENTI

ART. 1

Il Collegio dei docenti è composto dal personale insegnante in servizio nell'Istituto, ed è presieduto dal Dirigente Scolastico.

ART. 2

Il Collegio dei docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'Istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione didattica anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun insegnante.

ART. 3

Il Collegio dei docenti valorizza l'autonomia della scuola con l'obiettivo di contribuire alla piena realizzazione di una scuola connotata da una propria originalità, sul piano della ricerca comune della verità e della piena espressione della libertà di ogni persona che nella scuola vive e lavora.

ART. 4

Il Collegio dei docenti valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa e didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

ART. 5

Il Collegio dei docenti promuove iniziative di aggiornamento dei docenti dell'Istituto.

ART. 6

Il Collegio dei docenti s'insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Rettore (D.S.) ne ravvisi la necessità oppure quando almeno 1/3 dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque almeno una volta per ogni trimestre.

ART. 7

Le funzioni di segretario del Collegio sono svolte da un docente nominato dal Rettore (D.S.)

C) COLLEGI D'INDIRIZZO

ART.1

Il Collegio d'indirizzo è composto dal personale insegnante in servizio nello specifico indirizzo di studi (Classico, Scientifico, Scienze Applicate, Socio-Economico, Istituto Alberghiero) ed è presieduto dal Preside dell'indirizzo medesimo.

ART.2

Il Collegio di Indirizzo lavora secondo le medesime norme di funzionamento del Collegio dei docenti, persegue i medesimi scopi e ha le medesime funzioni, riferite ovviamente a situazioni e problematiche specifiche dell'indirizzo e non coincidenti con quelle di altri indirizzi.

ART. 3

In particolare il Collegio di Indirizzo si occupa di:

- a) verificare costantemente la fisionomia del progetto culturale complessivo dell'indirizzo di studi
- b) verificare costantemente i contenuti disciplinari e le connessioni fra i contenuti delle diverse discipline
- c) riformulare, quando se ne presenta l'esigenza, la composizione delle cattedre di insegnamento e la fisionomia del piano orario delle lezioni.

D) CONSIGLI DI CLASSE

ART.1

I Consigli di classe sono costituiti da:

- a) tutti i docenti della classe
- b) 2 genitori eletti fra i genitori della classe
- c) 2 studenti eletti fra gli studenti della classe

ART.2

I Consigli di classe sono presieduti dal Dirigente Scolastico, dal Preside dell'indirizzo o da suo delegato.

ART.3

Le funzioni di segretario del Consiglio di classe sono attribuite dal Rettore (D.S.) ad uno dei docenti membri del Consiglio stesso.

ART.4

Il Rettore (D.S.) nomina un Coordinatore di classe fra i docenti della classe medesima; queste le sue mansioni:

- a) Introdurre ogni argomento all'ordine del giorno facendo memoria della storia della classe su quello specifico aspetto e delle decisioni precedentemente prese dal Consiglio, sempre a proposito di quello specifico aspetto.
- b) Curare la reale attuazione delle decisioni prese dal Consiglio
- c) Riferire agli studenti della classe – insieme o singolarmente a seconda dei casi – i giudizi espressi dal Consiglio, le indicazioni di lavoro proposte e le decisioni prese
- d) Riferire ai genitori – insieme o singolarmente a seconda dei casi – giudizi, indicazioni e decisioni come sopra
- e) Introdurre le assemblee genitori proponendo il punto di vista del Consiglio sulla situazione presente della classe e sui passi necessari per il futuro
- f) Coordinare quotidianamente il lavoro dei singoli docenti della classe.

ART.5

Il Consiglio di classe viene convocato in via ordinaria dal Rettore (D.S.) o dal Preside di indirizzo, in via straordinaria su richiesta del Coordinatore di classe, di almeno due docenti o di almeno due membri elettivi.

ART.6

Il Consiglio di classe ha il compito di:

- a) Valutare il percorso didattico complessivo della classe e indicare i passi metodologici comuni per il periodo scolastico successivo
- b) Valutare il percorso didattico di ogni singolo studente e predisporre ogni intervento necessario per renderlo fruttuoso.
- c) Operare la valutazione periodica e finale degli alunni
- d) Formulare al Collegio la proposta dei libri di testo da adottare
- e) Assumere ogni iniziativa utile al bene della classe

Le riunioni che affrontano temi di cui ai punti a) b) c) d) si svolgono alla presenza dei soli docenti.

E) ASSEMBLEA DI ISTITUTO DEGLI STUDENTI

ART.1

Le assemblee degli studenti – sia di istituto che di classe – sono un ambito in cui essi maturano la capacità di inserirsi, democraticamente e responsabilmente, nella vita della scuola e della società

ART.2

L'assemblea viene convocata dal Dirigente Scolastico su richiesta scritta presentata da almeno 20 studenti, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno.

Spetta al Rettore (D.S.) valutare se l'ordine del giorno proposto dai richiedenti sia coerente alla natura e allo scopo dell'attività scolastica; in base a questa valutazione il Rettore (D.S.) decide se convocare l'assemblea in orario mattutino, con interruzione delle lezioni, in orario pomeridiano o non convocarla affatto. La decisione deve essere motivata in forma scritta agli studenti richiedenti.

ART.3

L'assemblea è presieduta dagli studenti rappresentanti in Consiglio d'Istituto.

All'assemblea degli studenti possono partecipare, con diritto di parola, i docenti.

ART.4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Rettore (D.S.) devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

F) ASSEMBLEE DI CLASSE DEGLI STUDENTI

ART.1

L'assemblea di classe viene convocata dal Dirigente Scolastico su richiesta scritta presentata dai due rappresentanti di classe o da almeno 10 studenti della classe, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno.

La decisione se convocare o meno l'assemblea, e in quale orario, compete al Rettore (D.S.), nei medesimi termini di cui all'assemblea di istituto degli studenti.

ART.2

L'assemblea è presieduta dai due rappresentanti di classe.

Gli studenti decidono a maggioranza se invitare o meno i docenti e quali docenti.

ART.3

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Rettore (D.S.) devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

G) ASSEMBLEA D'ISTITUTO DEI GENITORI

ART.1

Le assemblee dei genitori – sia di Istituto che di classe – hanno lo scopo di favorire la conoscenza, da parte dei genitori, delle caratteristiche metodologiche del lavoro didattico in atto nella scuola e di offrire loro spazi di confronto critico e propositivo con chi conduce l'attività scolastica.

ART. 2

L'assemblea di Istituto viene convocata dal Dirigente Scolastico su richiesta scritta di almeno 20 genitori, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno.

L'assemblea si svolge nel tardo pomeriggio o la sera.

ART.3

L'assemblea viene presieduta dai genitori rappresentanti in Consiglio di Istituto.

All'assemblea possono partecipare il Rettore (D.S.) e/o i docenti solo se richiesti dai rappresentanti dei genitori.

ART. 4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Rettore (D.S.) devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

H) ASSEMBLEE DI CLASSE DEI GENITORI

ART. 1

L'assemblea di classe si riunisce in via ordinaria su iniziativa del Dirigente Scolastico per comunicare ai genitori il giudizio formulato sulla classe dal Consiglio di classe e i passi metodologici previsti per i mesi successivi.

In questo caso tutti i docenti della classe partecipano all'Assemblea, che viene presieduta dal Rettore (D.S.), dal Preside di indirizzo o da suo delegato.

ART. 2

In via straordinaria l'assemblea di classe viene convocata su richiesta scritta, recante i temi all'ordine del giorno, presentata dai due genitori rappresentanti di classe o da almeno 5 genitori della classe.

In questo caso l'assemblea è presieduta dai genitori rappresentanti e la partecipazione del Dirigente Scolastico e/o dei docenti è subordinata all'esplicita richiesta dei genitori medesimi.

ART. 3

L'assemblea si svolge nel tardo pomeriggio o la sera.

ART. 4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Rettore (D.S.) devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

I) ASSEMBLEE PLENARIE DI CLASSE

ART. 1

L'assemblea plenaria di classe è costituita da tutti i docenti, i genitori e gli studenti della classe.

Viene convocata dal Rettore (D.S.) di sua iniziativa o su richiesta dei rappresentanti dei genitori o dei rappresentanti degli studenti.

ART. 2

L'assemblea plenaria di classe viene presieduta dal Rettore (D.S.), dal Preside di indirizzo o da suo delegato.

ART. 3

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Rettore (D.S.) devono avere risposta scritta entro 7 giorni, quelle ad altre figure responsabili o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

J) ORGANO DI GARANZIA PER I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

ART. 1

L'organo di garanzia ha il compito di esaminare eventuali ricorsi contro sanzioni disciplinari comminate a studenti.

L'organo di garanzia decide inoltre sui conflitti che sorgono all'interno della scuola in merito all'applicazione dello Statuto delle studentesse e degli studenti e del regolamento d'Istituto.

ART. 2

Possono presentare ricorso avverso sanzioni disciplinari e possono chiedere decisioni su conflitti sorti nella scuola gli studenti colpiti da sanzione, i loro genitori, ogni appartenente alle diverse componenti della scuola.

ART. 3

L'organo di garanzia è composto da:

- a) Dirigente Scolastico
- b) Preside dell'indirizzo di studi cui appartiene lo studente per il quale è presentato ricorso
- c) Un genitore eletto dai genitori
- d) Uno studente eletto dagli studenti

L'organo di garanzia rimane in carica per due anni.

ART. 4

Le riunioni dell'organo di garanzia sono presiedute dal Rettore (D.S.); le decisioni sono prese a maggioranza.

ART. 5

Il ricorso contro una sanzione disciplinare deve essere presentato al Dirigente Scolastico entro 15 giorni dalla data in cui la sanzione è stata deliberata. Il Dirigente provvede a convocare l'organo di garanzia entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta.

Le decisioni dell'organo di garanzia vanno comunicate per iscritto allo studente interessato e ai suoi genitori ed, eventualmente, a chi ha presentato ricorso.

REGOLAMENTO D'ISTITUTO

I. PERCHÉ UN REGOLAMENTO

La presenza di ogni singolo studente nell'Istituto Scolastico "don Gnocchi" non è un fatto casuale, ma è conseguenza di una scelta – operata insieme dallo studente e dai suoi genitori – per un cammino educativo.

Questa scelta avviene al momento della decisione di iscriversi alla scuola, quando lo studente ha 13 anni; man mano lo studente cresce essa si rinnova con motivazioni più consapevoli e mature. Perché la scelta sia efficace occorre che sia viva e adeguata alla proposta della scuola nel presente, sia da parte dello studente che dei genitori. In questo modo gli studenti non sono destinatari passivi di una istruzione loro impartita, ma sono protagonisti – insieme agli adulti che lavorano con loro nella scuola – del cammino educativo.

Un cammino educativo esige un ordine nell'uso dei tempi, degli spazi e delle cose e una modalità ordinata di rapporti fra le persone. Scopo del Regolamento d'Istituto è favorire quest'ordine. L'ordine però non è tutto; ciò che conta è lo scopo: favorire la crescita di un ragazzo. L'ordine è funzionale allo scopo.

Un'esperienza ordinata non è garantita perciò in primo luogo dall'osservanza delle regole ma dalla coscienza dello scopo.

Se tutti coloro che vivono e lavorano nell'Istituto "don Gnocchi" avessero in ogni momento chiara coscienza dello scopo, il regolamento sarebbe inutile.

La fragilità umana fa sì che tale consapevolezza possa venir meno, non solo nei giovani, anche negli adulti. Le regole servono a richiamare e sostenere questa consapevolezza.

Anche le punizioni disciplinari, conseguenti alle infrazioni alle regole, servono in primo luogo a richiamare e sostenere questa consapevolezza.

Il fatto che gli spazi della scuola siano molto limitati rispetto al numero di persone che in essa vivono e lavorano e soprattutto rispetto al tempo giornaliero di uso della scuola (almeno il doppio del consueto tempo d'uso nella scuola italiana) rende particolarmente problematica la gestione di un'esperienza ordinata e quindi accentua la necessità di regole chiare e condivise.

II. I PRINCIPI FONDAMENTALI

Esistono alcuni principi dai quali tutte le regole discendono.

Con questi ogni studente, desideroso di crescere, si deve confrontare e deve essere aiutato dagli adulti a confrontarsi.

1. Avere rispetto di sé, in particolare del proprio bisogno di imparare, di essere guidato nello studio, di raggiungere la promozione a fine anno.
Es. Saltare un giorno di scuola per andarsene a spasso oppure copiare i compiti assegnati comporta sempre un danno obbiettivo al proprio apprendimento perciò deriva da uno scarso rispetto di sé.
2. Avere rispetto degli altri, in particolare del lavoro degli altri.
Es. Schiamazzare fuori da una classe dove si svolge un'ora di lezione è fatto molto grave perché rende più faticoso il lavoro di molti.
3. Avere particolare rispetto dei più deboli.
Es. Trattare in modo scorretto il Dirigente Scolastico non è mai mancanza molto grave perché a questi non mancano certo i mezzi per difendersi e far valere i propri diritti. Trattare in modo scorretto un ragazzo timido, fragile di carattere, da poco nella scuola, è mancanza gravissima.
4. Avere rispetto delle cose che si trovano nella scuola, dalle più importanti alle più marginali.

III. ENTRATA IN SCUOLA E USCITA DA SCUOLA

1. La scuola apre alle 7.30, da quell'ora gli studenti possono accedere alla loro classe o rimanere nell'area esterna o negli atri.
2. Le lezioni iniziano alle 8.20 per l'Istituto Alberghiero e alle 8.25 per il Liceo; non è consentito entrare in classe dopo che è già entrato il docente della prima ora.
3. Non è consentito uscire dalla Scuola prima del termine delle lezioni.

IV. ASSENZE, ENTRATE RITARDATE, USCITE ANTICIPATE, ESONERI, PERMESSI

5. Assenze, ritardi e uscite anticipate devono essere contenuti il più possibile e motivati sempre da ragioni serie.
6. Dopo uno o più giorni di assenza dalle lezioni, si può essere riammessi a scuola solo con giustificazione – su apposito libretto fornito dalla scuola – firmata da un genitore, o dallo studente stesso, se maggiorenne.
La giustificazione deve riportare chiaramente il motivo dell'assenza.

La giustificazione deve essere controfirmata dal Rettore (D.S.), o da suo delegato, prima dell'inizio delle lezioni e presentata in classe al Docente della prima ora.

7. I permessi di entrata ritardata devono essere richiesti sul medesimo libretto delle assenze, firmati da un genitore (o dallo studente, se maggiorenne) e devono riportare chiaramente il motivo del ritardo.

Chi entra in ritardo deve far firmare il permesso dal Rettore (D.S.), o da suo delegato, e presentarlo al Docente in classe.

8. Chi arriva in ritardo senza permesso dei genitori può essere ammesso in classe solo col consenso del Rettore (D.S.) o di suo delegato.
9. Le richieste di uscita anticipata devono anch'esse venire presentate su apposito libretto, firmate da un genitore (o dallo studente, se maggiorenne), con motivo chiaramente espresso.

Devono essere controfirmate dal Rettore (D.S.) o da suo delegato prima delle 8:25 e presentate all'insegnante che fa lezione al momento dell'uscita.

10. L'esonero dall'attività fisica nelle lezioni di Scienze Motorie deve essere richiesto al Rettore (D.S.) mediante presentazione di certificato medico. Chi è esonerato dall'attività fisica deve comunque presenziare alle lezioni.
11. Permessi particolari devono essere richiesti al Rettore (D.S.) o a suo delegato; per esigenze specifiche – la cui valutazione compete al Rettore (D.S.) – possono essere concessi anche in deroga alle norme del presente regolamento.

I. TEMPO DI LEZIONE

12. Tra un'ora di lezione e l'altra gli studenti possono uscire di classe, a condizione di rientrarvi prima del docente dell'ora successiva.
13. Durante le ore di lezione, negli atri e nei corridoi ci deve essere silenzio.
Gli studenti che, per qualunque motivo, non hanno lezione, possono rimanere in classe o uscire nei corridoi o negli spazi esterni della scuola, a condizione di non recare disturbo a chi sta facendo lezione.
14. Durante le ore di lezione si può uscire di classe solo con permesso del docente e solo per necessità non procrastinabili.
15. In tutto l'edificio scolastico e nei cortili esterni è vietato fumare.
16. Libri ed effetti personali possono essere lasciati a scuola solo se depositati nell'armadietto della propria classe, altrimenti verranno ritirati dal personale della scuola.
17. L'abbigliamento personale deve rispettare il decoro, in particolare ogni studente è tenuto a saper distinguere una scuola da una spiaggia.

VI. TEMPO POMERIDIANO

18. Gli studenti possono fermarsi a scuola nel pomeriggio per attività di sostegno e recupero, per attività di arricchimento, per studio individuale o per studio a gruppi, per attività promosse da associazioni o movimenti di studenti.
Chi si ferma a scuola nel pomeriggio deve comunque essere impegnato in una di queste attività e può fermarsi solo per il tempo dell'attività.
19. Le attività pomeridiane iniziano alle 14:15 e terminano alle 17:30. In questo orario nelle aule, negli atri e nei corridoi devono essere mantenuti ordine e silenzio necessari per poter lavorare.
20. L'utilizzo di un'aula per studio di gruppo o per altra attività di gruppo deve essere richiesto al Rettore (D.S.) o a suo delegato.
21. Chi studia da solo resta nell'aula di studio individuale.
22. È possibile proseguire la propria attività in scuola oltre le 17:30 solo con autorizzazione del Rettore (D.S.) o di suo delegato.

VII. SPAZI ESTERNI

23. È possibile rimanere negli spazi esterni della scuola solo nei periodi di intervallo e per attività consone alla natura e allo scopo della scuola.
24. È sempre e comunque proibito recarsi negli spazi esterni di pertinenza delle Scuole Elementari.

VIII. COMUNICAZIONI SCUOLA – FAMIGLIA

25. Le comunicazioni alla famiglia vengono di norma trasmesse tramite posta elettronica. Quando la comunicazione è di particolare rilievo viene anche consegnata agli studenti in formato cartaceo. Le comunicazioni urgenti vengono trasmesse per telefono.
26. I compiti scritti, già valutati dal docente, vengono lasciati un giorno agli studenti perché li mostrino a casa.
Le valutazioni orali vengono comunicate verbalmente dal docente allo studente.
Genitori e studenti possono verificare tutti i voti assegnati, accedendo, tramite password personale, ad apposita sezione del sito.
27. L'orario ricevimento genitori è affisso all'albo e reperibile sul sito; tutti i ricevimenti avvengono su appuntamento.

L'appuntamento coi docenti, i Coordinatori di classe e i Presidi può essere preso tramite apposito spazio nel sito oppure richiesto in segreteria. L'appuntamento col Rettore (D.S.) deve essere preso in segreteria.

IX. DIRITTO DI ASSOCIAZIONE

28. La scuola garantisce il diritto di associazione al proprio interno; l'utilizzo di spazi per svolgere attività associative va richiesto al Rettore (D.S.) o a suo delegato.

X. AFFISSIONE E CIRCOLAZIONE DI AVVISI E PUBBLICAZIONI

29. Gli studenti possono affiggere avvisi e comunicazioni relative ad attività esterne alla scuola come possono esprimere idee, esigenze, richieste, critiche mediante affissione di manifesti, a condizione che siano firmati personalmente in modo riconoscibile, vistati dal Rettore (D.S.) o da suo delegato e apposti negli spazi previsti.
30. Gli studenti possono distribuire testi scritti nella scuola, dopo averne chiesta l'autorizzazione al Rettore (D.S.) o a suo delegato.

XI. USO DEL LABORATORIO INFORMATICO

31. In orario mattutino il laboratorio informatico viene utilizzato solo da gruppi – classe con prenotazione in segreteria.
32. Nel pomeriggio gli studenti possono utilizzare le postazioni del laboratorio informatico per attività personale, a condizione che la loro attività sia parte del lavoro didattico della scuola e che si attengano alle indicazioni del tecnico presente in laboratorio.
- Gli orari di apertura pomeridiana del laboratorio informatico sono affissi all'ingresso come è affisso il regolamento proprio del laboratorio.

XII. USO DEI LABORATORI SCIENTIFICI

33. In orario mattutino i laboratori scientifici vengono utilizzati solo da gruppi – classe con prenotazione su apposito modulo presente nei laboratori.
34. Fuori dall'orario delle lezioni gli studenti possono utilizzare i laboratori solo su autorizzazione di un docente di materie scientifiche. I regolamenti propri dei laboratori sono affissi all'ingresso.

XIII. USO DELL'AULA VIDEO – STEREO

- 35. In orario mattutino l'aula video – stereo viene utilizzata solo da gruppi – classe con prenotazione in segreteria.
- 36. In orario pomeridiano l'uso deve essere autorizzato dal Rettore (D.S.) o da suo delegato.

XIV. USO DELLA BIBLIOTECA

- 37. I libri della biblioteca vanno richiesti, negli orari di apertura affissi all'ingresso, agli studenti addetti.
- 38. Per particolari esigenze, fuori orario d'apertura, i libri possono essere richiesti in segreteria.
- 39. I testi scolastici vanno riconsegnati in giornata, gli altri testi possono essere tenuti in prestito dichiarando agli addetti per quanti giorni, comunque non oltre il mese.
- 40. I libri della Biblioteca vanno restituiti agli studenti addetti, in loro assenza vanno restituiti in Segreteria, se la segreteria è chiusa vanno consegnati al Preside.

XV. USO DELLE PALESTRE

- 41. Le palestre possono essere utilizzate solo nelle ore di Scienze Motorie o per attività promosse da docenti di Scienze Motorie. È proibito recarsi in palestra al di fuori di queste occasioni.

XVI. FOTOCOPIE

- 42. Gli studenti possono fotocopiare materiale per uso didattico utilizzando la fotocopiatrice in atrio. La tessera, necessaria per l'uso, va acquistata in segreteria.

XVII. RICHIESTA DI CERTIFICATI

- 43. Ogni genere di certificati scolastici va richiesto in segreteria; si garantisce la consegna entro 48 ore, salvo certificati che richiedono ricerche d'archivio particolari.

XVIII. PARCHEGGIO

- 44. Le automobili non possono mai essere parcheggiate all'interno della scuola; cicli e motocicli possono essere parcheggiati all'interno, solo nello spazio apposito.

XIX. LINEE DI TRASPORTO STUDENTI GESTITE DALLA SCUOLA

45. Le linee di trasporto studenti possono essere utilizzate con abbonamento annuale o trimestrale da prenotare e acquistare in segreteria.

Salendo sui pullman lo studente deve sempre poter esibire ad eventuali controlli il tesserino dell'abbonamento.

È possibile utilizzare i trasporti della scuola anche con un biglietto giornaliero da acquistarsi in segreteria.

XX. DANNI

46. In caso di danni a cose di proprietà della scuola o di proprietà di singoli studenti, provocati volontariamente o per evidente negligenza, i costi saranno addebitati agli studenti responsabili.

XXI. SANZIONI DISCIPLINARI

PREMESSA L'articolo 4 dello "Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" (D.P.R. 249 del 24/6/1998, modificato con D.P.R. 235 del 21/11/2007) stabilisce che

i regolamenti delle singole istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari con riferimento ai doveri elencati nell'articolo 3, al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento.

Il medesimo articolo individua i criteri generali cui devono attenersi gli organi preposti all'irrogazione delle sanzioni disciplinari. Si tratta di criteri di notevole interesse, adeguati alla finalità educativa dell'istituzione scolastica e coerenti con la tradizione della nostra scuola. Si indicano i principali:

- I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità e al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità

scolastica, nonché al recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale e in generale a vantaggio della comunità scolastica.

- La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni.

- Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.

- In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata.

- Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di gradualità nonché, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano.

1. I COMPORTAMENTI CHE CONFIGURANO MANCANZE DISCIPLINARI, CON RIFERIMENTO AI DOVERI INDICATI NELL'ART. 3 DELLO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI.

A) RAPPORTI CON LE PERSONE

a) Atti di prevaricazione nei confronti di altri studenti.

Aggravante: prevaricazione nei confronti di studenti più giovani o connotati da manifesta condizione di disagio.

b) Atti aggressivi o violenti nei confronti di altri studenti.

c) Atteggiamenti irrispettosi o aggressivi nei confronti di adulti che lavorano nella scuola.

Aggravante: il comportamento scorretto si attua nei confronti di un componente del personale non docente.

d) Falsificazione della firma dei genitori o altre forme di menzogna relative ai motivi di un'assenza.

e) Ogni genere di azione finalizzata a mascherare lacune nella preparazione scolastica o mancato assolvimento di lavori didattici assegnati.

f) Ogni azione che rechi disturbo al lavoro altrui.

g) Abbigliamento non decoroso.

B) RAPPORTI CON LE COSE

- a) Danni intenzionali a qualunque cosa presente nella scuola.
- b) Furti a danno di studenti o di personale adulto della scuola.
- c) Utilizzo di attrezzature dei laboratori non autorizzato o non conforme alle procedure dettate dal responsabile del laboratorio.
- d) Utilizzo di attrezzature delle palestre non autorizzato o non conforme alle procedure dettate dal docente.
- e) Ritiro di libri dalla biblioteca senza il consenso degli studenti addetti al prestito.

C) INGRESSI, USCITE, TRASFERIMENTI, CORRETTO UTILIZZO DEGLI SPAZI

- a) Ingresso ritardato in scuola all'inizio delle lezioni, senza valida giustificazione.
- b) Ingresso ritardato in classe all'inizio dell'ora di lezione.
- c) Ingresso nello spazio esterno di pertinenza della scuola, attraverso cancelli non consentiti.
- d) Stazionare nella porzione di spazio esterno di pertinenza delle Scuole Elementari Statali, allocate nel medesimo edificio scolastico in cui ha sede la nostra scuola.
- e) Allontanarsi dalla scuola, prima del termine delle lezioni, senza permesso.
- f) Parcheggiare mezzo di trasporto personale fuori dallo spazio consentito.
- g) Trasferirsi in palestra con mezzo di trasporto diverso da quello messo a disposizione dalla scuola.
- h) Utilizzare una linea di trasporto studenti gestita dalla scuola, senza aver acquistato il relativo abbonamento, o senza avere con sé il tesserino dell'abbonamento.
- i) Utilizzare un'aula di studio, in orario pomeridiano, senza averne acquisito l'autorizzazione.
- l) Affiggere manifesti, o altro materiale cartaceo, sulle pareti degli atri, dei corridoi o di un'aula, senza averne acquisito autorizzazione.
- m) Distribuire materiale pubblicitario o propagandistico in scuola, senza autorizzazione.
- n) Lasciare rifiuti per terra, all'interno dell'edificio o nello spazio esterno, di qualunque genere.
- o) Fumare all'interno dell'edificio o nello spazio esterno.
- p) Assumere sostanze stupefacenti, all'interno dell'edificio o nello spazio esterno.

2. SANZIONI CONSEGUENTI ALLE MANCANZE DISCIPLINARI

Queste le tipologie di sanzione previste:

- a) Rimprovero orale
- b) Allontanamento dall'aula fino al termine della singola ora di lezione.
- c) Rimprovero scritto, indirizzato ai genitori.

- d) Allontanamento dall'aula fino al termine delle lezioni del giorno.
- e) Sospensione dalle attività pomeridiane, fino ad un massimo di due mesi.
- f) Pagamento in denaro del valore delle cose danneggiate
- g) Obbligo di svolgere attività socialmente utili, a favore della scuola
- h) Sospensione dalle lezioni fino ad un massimo di 15 giorni
- i) Sospensione dalle lezioni per più di 15 giorni
- l) Esclusione dallo scrutinio finale o dall'Esame di Stato

Non viene previsto un legame vincolante fra singola mancanza disciplinare e tipo di sanzione. La scelta del tipo di sanzione, e della sua entità, è demandata all'organo competente ad irrogarla.

Nello stabilire il tipo di sanzione, si considerano i seguenti fattori aggravanti:

- a) Premeditazione comprovata dell'atto di indisciplina.
- b) Atto di indisciplina di gruppo.
- c) Reiterazione della mancanza disciplinare.
- d) Rischio ragionevolmente prevedibile di futura reiterazione.
- e) Significativi danni a persone o cose, provocati dall'atto di indisciplina.

3. ORGANI COMPETENTI A IRROGARE LE SANZIONI

Singolo docente: sanzione di tipo a), b)

Dirigente Scolastico: sanzione di tipo c), d), e), f)

Consiglio di classe: sanzione di tipo g), h)

Consiglio di Istituto: sanzione di tipo i), l)

4. PROCEDIMENTO PREVISTO PER PERVENIRE AL PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE

- Sanzioni di tipologia a), b): nessun procedimento

- Ogni altra tipologia di sanzione:

A. Qualunque persona, docente o non docente, che svolge attività professionale nella scuola, se si trova in presenza di atti di indisciplina previsti dal presente regolamento – o di atti palesemente lesivi di persone o cose, anche se non esplicitamente previsti – oppure se viene

a conoscenza di atti di indisciplina precedentemente commessi, nel caso valuti che tali atti siano di tale gravità da essere passibili di sanzione di livello superiore al tipo b), è tenuto a darne comunicazione al Dirigente Scolastico.

B. Il Dirigente, se lo ritiene necessario, dispone che siano reperite informazioni in merito, tramite raccolta di testimonianze o verifica delle conseguenze dell'atto di indisciplina in questione. Se ritiene opportuno comminare una sanzione di livello non superiore al tipo f), procede autonomamente. In caso contrario convoca il Consiglio di classe.

C. Se il Consiglio di classe ritiene opportuno reperire ulteriori informazioni, prende iniziativa in tal senso. Se valuta che la sanzione dovuta non sia di livello superiore al tipo h), procede autonomamente con delibera a maggioranza. In caso contrario chiede al Dirigente Scolastico che attivi la procedura necessaria per la convocazione del Consiglio d'Istituto.

D. Il Consiglio d'Istituto si riunisce con la presenza obbligatoria del Coordinatore di classe, valuta ogni tipo di informazione raccolta, decide se è necessaria l'attivazione di ulteriori indagini e ne affida eventualmente l'attuazione al Dirigente Scolastico. Infine delibera a maggioranza la sanzione disciplinare.

E. Contro le sanzioni disciplinari è ammesso ricorso, da parte dello studente sanzionato, dei suoi genitori, o di qualunque persona appartenente ad una delle componenti scolastiche, entro quindici giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, all'organo di garanzia interno alla scuola.

F. L'organo di garanzia decide, su richiesta delle medesime categorie di persone di cui al comma precedente, anche sui conflitti che sorgono all'interno della scuola in merito all'applicazione del presente regolamento.

G. Reclami, proposti dagli studenti o da chiunque vi abbia interesse, contro eventuali violazioni dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti, vanno indirizzati al Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale che decide in via definitiva, previo parere vincolante dell'Organo di Garanzia Regionale.

Per la normativa relativa al funzionamento di quest'ultimo organo, si rimanda al D.P.R. 235 del 21/11/2007, art. 2 commi 3, 4, 5, 6, 7.